TORINO
Anno 73 - Num. 268
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
11 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la consacrazione - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1900.

Il Re Imperatore compie 70 anni

Alba di regno ed alba di secolo coniventi. Il secolo XIX, che si era aperto colla galoppata napoleonica attraverso l'Europa ed aveva proseguito colle lotte di nazionalità, finiva dovunque in un'agitata atmosfera di fermenti ideologici e di rivendicazioni sociali. Noi, che ci affacciavamo alla vita, guardavamo dubbiosi alle diverse strade aperteci all'umanità inquieta; sola strada, che ci appariva diritta e soleggiata, era la strada della scienza in continuazione di quella prodigiosa del secolo precedente. Ma ai giovani Italiani di allora piaceva di sentirsi guidati dal giovane Re, che con passo fermo aveva salito i gradini del Trono insanguinato da una tragedia altrettanto perversa quanto inutile. Intuivamo che il Monarca, del quale erano note la serietà del carattere e la preparazione politica, avrebbe avuto la mano ferma e l'occhio sicuro fino alle mète non vedute, ma intuite degne della giovane Nazione e della millenaria Dinastia.

Non soltanto il Destino non tradì i voti, ma la Storia registrò realizzazioni, che allora neppure i più audaci avrebbero osato auspicare. Sono le realizzazioni che tutti noi abbiamo presenti nel cuore, nella mente e negli occhi. La Storia è venuta così ella registrandole ed autenticandole con la formula solenne: Regnando Vittorio Emanuele III.

La Storia integrale, quella cioè che sarà scritta quando tutti gli attori di un fatto saranno trapassati o quando il doloroso riserbo non avrà più ragione di essere, dirà in parte, che nei grandi eventi ebbe il Sovrano. Ma parecchio è sin d'ora noto e parecchio il Popolo ha intuito. Vedendo il suo Sovrano partecipe di tutte le sue gioie e di tutti i suoi dolori e presente ad ogni manifestazione della vita nazionale, il Popolo sentì che nelle grandi ore Egli non può aver assistito e non può assistere passivamente. Per famigliare ed adamantina tradizione fedele osservante della Costituzione giurata, Vittorio Emanuele III ha saputo assumere in ogni momento, anche nei più gravi, la propria parte di responsabilità. Valgano per tutti la decisione per la neutralità del 1914, quella per l'intervento del 1915, la fiera protesta del convegno di Peschiera nel 1917, la tenace e fatale accettazione della Rivoluzione fascista nel 1922.

Invisibile ma solido e continuo filo di collegamento tra i grandi eventi è la vigile opera quotidiana, per cui il Re è sempre in ogni momento ed interamente al corrente della situazione, per cui Egli riesce prezioso consigliere dei Suoi stessi consiglieri. E' nel silenzio della meditazione, nella quiete di una villa che il Re trova l'ispirazione pel consiglio e per la decisione. Re vittorioso, dunque, pel valore guerriero del Suo popolo e Re silenziosi nel contenerne al bene del Suo popolo. Ed il popolo ricambia la sollecitudine sovrana con affettuosa illimitata devozione.

Oggi, nella pienezza intellettuale e fisica, Vittorio Emanuele III compie il 70° anno. Pochi mesi addietro ha compiuto i quarant'anni di regno. Quarant'anni pieni di fatti, per cui all'avita Corona altre due se ne sono aggiunte, una regale ed una imperiale. Ma oggi soffia sull'Europa e sul mondo gran vento di tempesta. Navi sono da esso squassate. Molte altre navigano incerte a cercano porti che si rivelano malsicuri. Sola fra tutte la Nave Italica percorre forte e serena la propria rotta avendo al timone l'impareggiabile Nocchiero.

Certo delle immancabili future fortune, il Popolo Italiano, compatto in un binomio infrangibile, eleva oggi l'augurio più devoto e più fervido al suo Sovrano acciocchè Vittorioso ed elevato possente, dovunque aventali nel mondo il Tricolore Italiano, il grido di guerra e di pace: Viva il Re!

Gen. Giovanni Marietti

Il rito odierno nell'Urbe per il genetliaco del Re

Roma, 10 novembre.

Domani le Forze Armate della Capitale, in occasione del genetliaco del Re e Imperatore, si adunceranno in Piazza Venezia.

Nella ricorrenza verranno consegnate a congiunti di Caduti e a militari in servizio e in congedo decorazioni al Valore, concesse per operazioni di guerra.

Le Forze Armate del Presidio prenderanno parte all'austera cerimonia schierate nella storica piazza con i rispettivi vessilli e stendardi. Ultimata la consegna delle ricompense al valore le truppe intoneranno in coro la *Marcia Reale*, *Giovinezza* e l'*Inno all'Impero*, mentre la batteria del Gianicolo tuoneranno a salve.

L'ordine del giorno di Graziani all'Esercito

Roma, 10 novembre.

Nell'assumere la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito S. E. il Maresciallo Graziani ha diramato il seguente ordine del giorno:

«*Assumo da oggi la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Invio a tutti il mio più cordiale saluto, sicuro della completa collaborazione di ognuno*».

Il generale Pricolo ai reparti dipendenti

Roma, 10 novembre.

Nell'assumere la carica di Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il generale Pricolo ha diramato ai reparti nei giorni scorsi il seguente telegramma:

«*Assumo da oggi la direzione dell'Aeronautica agli ordini del Duce. L'alta fiducia deve ancora aumentare la sua efficacia e la sua potenza, deve ancora maggiormente accelerare le tappe delle sue vittorie. Questa è la consegna a questa è la meta che tutti dobbiamo tenacemente perseguire.*

«*Saluto al Re! Saluto al Duce!*

Il generale Valle al Duce

Roma, 10 novembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Nell'ora del cambio della guardia l'aviazione fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. — Generale *Valle*».

La collaborazione economica fra Italia ed Inghilterra

Londra, 10 novembre.

Il Governo ha pubblicato oggi un «Libro bianco» sull'accordo tra l'Italia e la Gran Bretagna inteso ad agevolare la collaborazione economica tra i due Paesi.

In esso è detto che l'accordo entra in vigore dalla data della sua firma. L'accordo stesso non è stato ancora ratificato dal Governo britannico ed ognuna delle due parti contraenti ha il diritto di porre fine all'esecuzione provvisoria con un mese di preavviso. L'accordo prevede la creazione di una commissione comune permanente e la designazione di delegazioni governative. La commissione permanente dovrà esaminare i provvedimenti per regolare gli scambi commerciali e le comunicazioni tra i due Paesi. La commissione si occuperà inoltre della applicazione degli accordi esistenti in materia commerciale nonchè dei pagamenti ed avrà la facoltà di proporre al Governo gli emendamenti necessari per adattare gli accordi esistenti ai bisogni contingenti.

Fortissima contrazione del commercio mondiale

Roma, 10 novembre.

La contrazione del commercio mondiale nell'ultimo decennio è espressa dalle seguenti cifre:

nel 1929 le importazioni ascesero a 35.595 milioni di dollari e le esportazioni a 33.024; totale 68.619;

nel 1939 le importazioni ascesero a 14.319 milioni di dollari e le esportazioni a 13.417; totale 27.736. Si è avuta dunque una diminuzione di 40.883 milioni.

L'incremento in Italia dei depositi a risparmio

Roma, 10 novembre.

La fiducia e la tranquillità della Nazione italiana si rispecchiano in maniera chiara nell'andamento dei depositi al risparmio. Dalle più recenti statistiche, rese note dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del Credito, si rileva che al 31 luglio scorso i depositi in essere presso le aziende di credito aventi una massa di deposito superiore ai cinque milioni, ammontavano complessivamente a L. 98 miliardi 450 milioni 820.000 lire con un aumento di oltre un miliardo e 867 milioni di lire in confronto del 30 giugno 1939-XVII e di oltre quattro miliardi e 156 milioni di lire in confronto del 31 luglio scorso.

Il Duce prosegue il rapporto dei Prefetti

Roma, 10 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i prefetti di Venezia, Padova, Verona, Belluno, Treviso, Vicenza e Udine.

I nuovi orari serali in vigore da lunedì

Roma, 10 novembre.

In seguito ai provvedimenti emanati per disciplinare le esigenze della vita serale nelle grandi città, i Prefetti sono stati autorizzati ad avvalersi della disposizione che proroga di un'ora dopo la mezzanotte la chiusura degli esercizi pubblici.

A seguito di quanto è stato ieri pubblicato, si precisa che i nuovi orari andranno in vigore da lunedì prossimo. I teatri inizieranno gli spettacoli alle 20,45 e dovranno chiudersi a mezzanotte, e così pure i cinematografi e i cinemateatri. Tanto per i teatri che per i cinema è consentito un quarto d'ora di tolleranza.

Le sale da ballo, essendo considerate come locali di pubblico spettacolo, dovranno pure chiudersi alla mezzanotte. Quei locali che oltre al ballo hanno anche il ristorante o il servizio di mescita, chiuderanno alla stessa ora dei pubblici esercizi, cioè alle 1; però a mezzanotte dovranno smettere il ballo e qualsiasi numero di varietà o attrazione.

Il limite massimo di chiusura degli esercizi pubblici è fissato per le ore una, come pure tutti i servizi di trasporto collettivo inizieranno l'ultima corsa dai capolinea alle ore una.

Giornata di allarme in Olanda

Incidente alla frontiera fra borghesi tedeschi e olandesi, uno dei quali sarebbe stato ucciso - Continua l'allagamento delle terre basse - I cittadini americani consigliati a partire

L'Aja, 10 novembre.

I giornali riportano questa mattina, senza darvi però eccessiva importanza, la notizia di un incidente verificatosi ieri nei pressi di Bierick, alla frontiera tedesco-olandese. Colpi di fuoco sono stati scambiati fra due gruppi di borghesi, appartenenti ai due paesi, uno dei riscossi è rimasto ucciso, mentre altri olandesi, caricati a forza su delle automobili, sono stati trasportati oltre confine. I resoconti sull'accaduto sono molto discordi, coicchè per tutto il pomeriggio non è stato possibile stabilire con esattezza come si sono svolti i fatti.

Consiglio dei Ministri notturno

Ma nella serata è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«*L'inchiesta sull'incidente svoltosi alle ore 16.30 di giovedì nei pressi del piccolo centro di Venlo situato nel Limburgo documenta che l'incidente è avvenuto in questi termini:*

«*Un'automobile olandese giunta ad una diecina di metri dal confine si fermava e due passeggeri ne scendevano. Quasi di colpo venivano attaccati da sei persone in abito borghese che arrivavano di fronte, colpendo uno dei due mortalmente, e ferendo gravemente l'altro. Frattanto un'automobile tedesca attraversava rapidamente il confine e a tutta velocità, minacciando a mano armata gli olandesi, entrava in territorio olandese, riusciva a impadronirsi dell'automobile ed a portarla in territorio tedesco, con a bordo il morto, il ferito e diverse altre persone accorse a dar man forte agli aggrediti*».

Il Governo olandese, non appena informato di questo incidente, ha dato istruzioni al proprio Ministro a Berlino per svolgere passi proporzionali presso il Governo tedesco. L'inchiesta pertanto continua per stabilire al completo la verità dei fatti.

D'altra parte si annuncia ufficialmente che due volte, ieri, si sono riuniti i Ministri alla presidenza del Consiglio. La seconda riunione è durata fino all'una di stamane. Le misure precauzionali si moltiplicano a causa della piega che pigliano gli avvenimenti; tutti i soldati in licenza hanno ricevuto ordine di rientrare ai loro corpi; le truppe di frontiera sono state rinforzate. I ponti e i fortelli di mina, come pure tutti i dispositivi della difesa antiaerea, sono stati messi in efficienza. Di fronte al pericolo i pacifici olandesi dimostrano di ricordare le loro fiere tradizioni e si propongono di mantenerle.

La polizia di Stato è stata rafforzata oggi davanti ai Ministeri e agli edifici governativi. Il comandante in capo dell'esercito ha proibito alle navi e alle imbarcazioni di sostare senza motivo nelle regioni nelle quali è stato proclamato lo stato di assedio. Stasera si apprende che le autorità consolari americane e francesi in Olanda hanno sollecitato particolarmente i loro connazionali a partire dal paese qualora non vi siano trattenuti da urgenti necessità. Si calcola che in Olanda vi siano attualmente un migliaio di americani o altrettanti sudditi inglesi. Stasera tardi, fra in ridda di voci che hanno portato al massimo l'orgasmo della popolazione, appare confermata quella che gli abitanti di Baarn, presso la cassa meridionale della Zuiderzee, e di Zeist hanno ricevuto l'ordine di evacuare le città e i dintorni poichè le regioni saranno allagate fra breve. Una parte delle truppe presso Baarn sono già sotto l'acqua. E' in questa zona che si trovano importanti opere di difesa.

Il sanatorio di Zeist è stato requisito per alloggiare truppe. Si fa notare che Zeist si trova a pochi chilometri da Doorn, dove risiede l'ex-Kaiser. Altre città minori sono già state inondate come misura precauzionale. Tutte queste misure riescono il minimo di pubblicità, e la notizia dell'estensione dell'allagamento non è stata finora pubblicata. La tensione continua a crescere, sebbene si faccia il possibile per tenere il pubblico calmo.

Riaffermazione di neutralità

Le due lunghe riunioni del Gabinetto, svoltesi ieri, e la visita del Comandante in capo dell'Esercito alla Regina Guglielmina sono infatti seguite nazionale dai giornali. Questi, però, fanno oggi nel pomeriggio una sensazionale pubblicazione. Infatti, il discorso tranquillizzante pronunciato ieri dal Ministro degli esteri Van Kleffens ha avuto un'importanza che soltanto oggi è stata data alla pubblicità. Il Ministro ha riaffermato il principio della neutralità olandese, precisando che il paese è deciso a battersi fino all'ultimo sangue pel mantenimento di questo diritto. Il Ministro ha soggiunto che se in questi giorni qualche potenza avesse l'intenzione di effettuare un colpo di mano sull'Olanda provocherebbe una reazione mondiale di proporzioni enormi. Ha poi ricordato come nel '14 l'Olanda fu invitata a partecipare alla conflagrazione mondiale con la promessa di ricompense territoriali tedesche ma che si rifiutò, poichè se il paese nutre ambizioni territoriali, queste si orientano esclusivamente verso le conquiste realizzate attraverso le opere di bonifica in corso nel Mare del Nord.

Questa aggiunta supplementare alle dichiarazioni di ieri ha disorientato non poco l'opinione pubblica che sta vagliando fra il classico colpo al cerchio e quello alla botte che ogni giorno viene dato alternativamente dagli ambienti ufficiosi per mantenere in valuta.

Si deve aggiungere al complesso della situazione una dichiarazione dell'ex presidente del Consiglio dell'Aja, il quale ha precisato che la mentalità della popolazione olandese, che crede che la guerra sia impossibile pel fatto di non combatterla da cento anni, deve mutarsi e adeguarsi alla realtà poichè invece, così stando le cose, non è improbabile che l'Olanda debba fare ricorso alla forza per difendere il proprio diritto.

Nell'attuale atmosfera un incidente qualunque può essere fatale e servire di pretesto, e di ciò ci si conde ben conto qui. L'inquietudine che si prova è originata da due ordini di fatto: da una parte la campagna violentissima condotta dalla stampa tedesca contro l'Olanda colpevole di non aver sostenuto l'iniziativa del Führer del 6 ottobre e di seguire una sottomissione troppo docile alle ingiunzioni britanniche, e dall'altra l'attentato di Monaco considerato da tutti gli olandesi come un grave segno di pericolosa fermezza in Germania.

Stasera si apprende che durante i lavori militari di fortificazione e di difesa che si svolgono al confine olandese nella provincia di Gelria, un sergente e tre soldati sono morti in seguito allo scoppio di una mina. Nella provincia di Groninga un borghese che ha attraversato incidentalmente una zona minata, ha fatto saltare una mina provocando anche la morte di una sentinella di guardia.

L'Olanda al primo posto nelle cronache politiche inglesi

Londra, 10 novembre.

Pare di essere tornati alla vigilia di uno di quei festosissimi week-end che si sono succeduti, quasi senza interruzione, durante i diciotto mesi che hanno preceduto la guerra. La quale — a vero dire — ha finito col dimostrare che quegli allarmi intermittenti non erano poi del tutto falsi o, per dirla più alla diplomatica, destituiti di fondamento. Eravamo ai tempi della guerra di nervi. Abbiamo l'impressione che, malgrado tutto il resto, essa continui ancora. Tutto sta a vedere, o se possibile accertare, chi ha questa volta l'iniziativa, in questa ripresa di tensioni psicologiche internazionali.

Una notte di emozioni

Il fatto è che ieri notte abbiamo dovuto trattenerci davanti alla macchina da scrivere fino ai sorgere della tardiva aurora londinese, per aspettare l'invasione dell'Olanda. Nella notte pioviggnava, o

attraverso comunicazioni di sapore autorevole, o mediante parole nell'orecchio, con raccomandazioni di non dirlo ai concorrenti, le notizie più sensazionali. Ora che le voci sono invecchiate e si sono dimostrate insatte, si può darne un elenco: si diceva che il Re del Belgio era partito improvvisamente, nella notte, in aeroplano alla volta di Londra; che una nuova forma di garanzia era stata data improvvisamente dal Governo britannico a quello olandese; che gli incidenti di frontiera si moltiplicavano a iosa, naturalmente tutti con morti; che il servizio di protezione olandese aveva provveduto ad ulteriori allagamenti del territorio nazionale; in un comunicato, si era parlato prima di pattuglie tedesche, in movimento ferroviario verso la frontiera; poi, visto che le pattuglie erano reparti troppo magri per sconvolgere le ferrovie, si è detto che si trattava di errore di stampa e che si doveva leggere petrolio invece di pattuglie. La riunione del Gabinetto olandese e la sospensione delle licenze dei militari dei Paesi Bassi davano la stura ad altrettante drammatiche previsioni. Alle undici di sera, tutti garantivano che l'invasione era cominciata. Qualcuno cominciava a far le condoglianze e a rincuorare i colleghi olandesi: altri tentava di dimostrare che ogni voce faceva a pugni con tutte le logiche — quella politica, quella propagandistica, quella militare, quella diplomatica — ma alla fine della sua dimostrazione si prendeva delle occhiate che esprimevano incredulità quando non significavano qualche cosa di peggio. Stamane, e tutt'oggi, non è successo nulla; dicono che può succedere domattina o dopo domani mattina; si insiste nel dire che per l'Olanda è suonata l'ora della prova.

I disagi del blocco

Questa l'atmosfera resa con accuratezza fotografica, senza giudizi di luce, senza filtri, senza ritocchi. Ma perchè la situazione sia resa con fedeltà completa è obbligo assoluto menzionare una zona del quadro olandese che viene lasciata attualmente in ombra. Si tratta precisamente della posizione del Governo dell'Aja nei confronti di tutti i belligeranti, e dei mezzi da questi usati nella guerra.

Da diverso tempo sono in corso conversazioni anglo-olandesi circa l'applicazione del blocco britannico, conversazioni intese ad esaminare e, possibilmente, ad eliminare inconvenienti. Sull'andamento di queste conversazioni si sa pochissimo; di preciso si sa che non sono concluse. Di una informazione, secondo la quale il Governo dell'Aja avrebbe riassunto le sue deplorazioni in una nota presentata, si dice ieri, al Governo britannico, non si riesce a trovare conferma a Londra nè negli ambienti britannici nè in quelli olandesi.

Ci sembra che questa sia la situazione, nella sua chiara oscurità. Giova tuttavia aggiungere che la logica, sia quella militare che quella diplomatica, quella propagandistica e quella politica, può spesso essere — come è provato nella recente storia — neutralizzata da circostanze impreviste, che la sottraggono involontariamente o volentieri non soltanto alla logica, ma anche alla ragione.

La preminenza che le notizie olandesi hanno avuto nelle ultime 24 a 36 ore, hanno oscurato di molto altre notizie delle trattative finno-sovietiche si è parlato pochissimo e soltanto per dire che sembrava raggiunta una base generale di accordo; le ultime informazioni indicano invece che fra le ultime richieste russe e le ultime controproposte finlandesi, la distanza è ancora grande, troppo grande per prevedere la possibilità di una soluzione a scadenza rapida.

Londra è anche preoccupata d'altra parte della situazione che si determinerebbe in Estremo Oriente qualora l'Olanda fosse coinvolta in una guerra europea, e voci di una [illegible] nipponica contro Giava e Sumatra si sono ripercosse oggi sulle colonne dei giornali britannici.

Leo Rea

Sulla pista dei dinamitardi di Monaco

Primi risultati delle indagini

Si esclude la bomba a orologeria -- La macchina infernale era probabilmente murata nell'edificio da parecchie settimane e collegata ai fili della luce elettrica -- Nuove accuse al Secret Service britannico

Berlino, 10 novembre.

Un'indignazione terribile che non attende altro se non una parola per esplodere in tutta la sua violenza e un'ansia frenetica di conoscere i nomi degli autori del misfatto di Monaco tengono in sospeso in questo momento la intera Germania. Il pubblico tedesco, se esulta da un lato per aver veduto compiersi questo vero e proprio prodigio a cui è dovuta la salvezza del Führer, non riesce ancora d'altro canto a reprimere i battiti tumultuosi del suo cuore nel pensare di avere sfiorato una così spaventosa sciagura come quella che avrebbe potuto essere la scomparsa del suo grande Capo in un momento di così vitale importanza per le sorti della patria. E oggi ancora non ci si riesce qui a capacitare come mai un così nefando attentato abbia potuto essere compiuto in una grande riunione del partito, anzi proprio in quel tradizionale raduno dei fedelissimi, la vecchia guardia, che più parla al cuore di chi ha vissuto la rivoluzione nazional socialista e di chi ne è permeato della sua mistica.

L'insidiosissimo piano

Quando e da chi è stato posto l'ordigno infernale, chi ne ha fatto brillare la carica senza che la polizia e il servizio d'ordine nè prima dell'attentato, nè al momento in cui esso stava per compiersi, abbiano potuto notare alcun indizio tale da permettere un tempestivo intervento? L'inchiesta, non ostante l'estremo rigore con cui è condotta e l'intervento, alle immediate dipendenze del capo della polizia ministro Himmler, di una apposita commissione comprendente tutti gli elementi tecnicamente più adatti alla bisogna, sembra rivelarsi estremamente difficile perchè, a quel che già è lecito dedurre dalle prime investigazioni, la carica esplosiva sembra sia stata posta in opera già molto tempo prima dell'attentato e probabilmente addirittura murata nella Burgerbraukeller.

Escluso l'impiego di un sistema a orologeria, che esige è ovvio deva essere caricato a poche ore di distanza dal momento in cui lo si vuole far scattare, è verosimile che gli attentatori si siano valsi di un sistema a contatto elettrico i cui fili, probabilmente accoppiati al fascio di fili dell'illuminazione elettrica, non potevano dare nell'occhio alla polizia neppure durante l'accurata visita di controllo a cui deve essere stata sottoposta la sala della Burgerbraukeller alla vigilia della riunione. Chi aveva proceduto a Monaco da lunga pezza — chissà, forse già all'inizio della guerra — alla materiale preparazione dell'attentato, chi ha proceduto alla posa di questa spaventosa carica di esplosivo ad alto potenziale, deve avere calcolato con piano infernale, calendario del partito alla mano, che il giorno tremendo sarebbe venuto, predisponendosi per far scoccare da lontano, in tutta tranquillità, la sua terribile scintilla.

Mentre si assicurano non solo in Germania ma anche all'estero nuovi viatici premi per chi potrà dare indicazioni sui colpevoli immediati, mentre si invitano tutti i cittadini tedeschi a collaborare con la polizia e a denunciare tutte le persone che possono aver fatto in un modo o nell'altro allusioni a un possibile attentato, già si fornisce ufficialmente, mediante un comunicato diramato dallo stesso ministro Himmler, una prima indicazione sui risultati dell'inchiesta, precisando che dagli indizi finora raccolti è stabilito che le tracce dell'attentato portano verso l'estero. Dove precisamente, in direzione di che paese, non è detto nella comunicazione di Himmler nè ci si dice finora su che base si fondi tale indicazione. Tuttavia è da sottolineare che non si tratta più di una semplice supposizione ma di una nettissima accusa risultante da quanto già è stato raccolto nel corso dell'inchiesta.

Otto capi d'accusa

I giornali, dal canto loro, interpretando l'intimo convincimento popolare, non esitano a reiterare le accuse contro l'Inghilterra e il suo *Secret service*, illustrando tutta una serie di fatti e coincidenze comprovanti da un lato come l'Inghilterra non avrebbe rifuggito in passato dal servirsi del delitto come arma politica o d'altro canto come effettivamente nel caso specifico, sia in Inghilterra che in Francia l'attentato fosse non soltanto desiderato ma atteso e preannunciato come cosa sicura.

Citiamo nell'ordine, da un articolo della *Nachtausgabe*, che ai richiama, d'altronde, a quanto pubblicano anche gli altri giornali tedeschi di stasera, i punti principali di questa messa in stato di accusa dell'Inghilterra: 1) l'Agenzia *Reuter* nell'annunciare la notte scorsa che «una prima bomba era stata lanciata contro il Führer», aggiungeva cinicamente che «molte altre bombe seguiranno»;

2) la radio francese nel fornire i dettagli dell'attentato si è posta la domanda, riferendosi alla partenza del Führer dalla Burgerbraukeller: «l'attentato si è prodotto venti minuti troppo tardi?» a cui essa stessa rispondeva testualmente: «no, sette anni troppo tardi, perchè già nel 1933 Hitler avrebbe dovuto essere soppresso con tutti i mezzi»;

3) Sei mesi or sono l'ebreo Max Rosenberg in un articolo pubblicato da un giornale americano proponeva al governo di Washington di liberare dai reclusori una quindicina di criminali di diritto comune e spedirli in Germania per uccidere Hitler, al che nessun giornale inglese ha elevato la benchè minima protesta;

4) Una rivista americana ha pubblicato poche settimane or sono un numero dedicato alla Germania in cui con un montaggio fotografico illustrava un preteso attentato contro il Führer che veniva raffigurato nel momento in cui era stato colpito da una rivoltellata e successivamente mentre giaceva sul letto di morte;

5) Nessun giornale estero è stato così rapidamente informato dell'attentato come la stampa inglese e in particolare il *Daily Express*, il quale ha fornito un resoconto dettagliato di quanto era successo a Monaco senza che questa notizia possa essergli pervenuta da alcun corrispondente residente in Germania;

6) La radio inglese di Daventry ha parlato in questi ultimi giorni di un'arma segreta che non avrebbe mancato di causare una terribile sorpresa in Germania;

7) In queste ultime settimane i giornali inglesi hanno pubblicato sistematicamente degli articoli sulla vita privata del Führer e sulle sue abitudini e con una tale insistenza che vi si è potuto manifestatamente scorgere un eccitamento e una preparazione al delitto;

8) Il signor Chamberlain in un discorso pronunciato il 3 settembre davanti alla Camera dei Comuni ha dichiarato testualmente che egli spera di poter vivere fino al giorno in cui Hitler sarebbe assistito».

La giornata del Führer

Infine si cita tutta una serie di delitti, la cui responsabilità rimonterebbe all'Inghilterra, a cominciare dall'uccisione di Jean Jaurès a Parigi, all'uccisione del maresciallo von Erichhorn a Kiew, all'uccisione del presidente Calinescu nel mese scorso, all'avvelenamento di re Feysal dell'Irak in una clinica di Zurigo, ecc. L'articolo della *Nachtausgabe* termina dichiarando che per altro nessun delitto commesso dall'Inghilterra equivale all'eccidio in massa a cui l'Inghilterra stessa ha spinto la nazione polacca pur di provocare la guerra contro la Germania.

Altre prove sono poi da ricercarsi secondo altri giornali tedeschi nello sfruttamento che la stampa dei due paesi alleati ha fatto dell'attentato di Monaco, nelle inaudite falsità che essa continua a pubblicare a questo proposito quali ad esempio la notizia che il Führer dopo aver fatto bruciare una quantità di documenti segreti avrebbe lasciato precipitosamente Berlino ritirandosi in Turingia, in una località isolata, di cui si tiene nascosta l'esatta ubicazione.

E' un vero peccato che tali lusinghiere notizie non possa assistere sulla Wilhelmplatz alle continue manifestazioni della folla tedesca che acclama al suo Capo e che si tiene colà riunita nell'ansiosa attesa di potergli gridare il suo entusiastico saluto. E se oggi il Führer non ha potuto concedere ai fedeli berlinesi questa gioia affacciandosi al balcone della Cancelleria per rispondere alle loro acclamazioni, non è meno vero che verso mezzogiorno egli riceveva nella sua residenza la visita del Nunzio apostolico monsignor Orsenigo, recatosi a porgergli con le personali felicitazioni del Sommo Pontefice quelle di tutto il Corpo diplomatico accreditato a Berlino i cui rappresentanti, a cominciare dal nostro Ambasciatore, sono pure passati al Palazzo del Cancellierato per porre la firma sul registro appositamente predisposto.

Gli innumerevoli dispacci inviati da tutte le capitali dei paesi non belligeranti e particolarmente i calorosi telegrammi indirizzati al Führer dal Re Imperatore e dal Duce, sono riprodotti in primissimo piano da tutta la stampa tedesca come pure il testo dei commossi dispacci di risposta che Hitler ha indirizzato al Quirinale e a Palazzo Venezia.

Tutto questo sommovimento di passione patriottica della nazione tedesca attorno al suo Führer, questa ansiosa attesa dei risultati dell'inchiesta, queste violentissime requisitorie giornalistiche contro l'Inghilterra non possono che dileguare un po' l'attenzione per il momento sia dai campi di battaglia dove in ogni modo permane immutata la stasi bellica, sia dalle sale diplomatiche dove la proposta pacificatrice di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina, dato che nessuna nota di risposta al loro messaggio è partita da Berlino, dovrebbe ancora essere allo studio. Ma nella rovente atmosfera che è scaturita dalla terrificante deflagrazione di Monaco, il dilemma «pace o guerra?» ha ormai perduto ogni significato. La Germania, in ogni caso, già sembra oggi voler considerare lo scoppio della macchina infernale dell'8 novembre come il colpo che ha creato l'irreparabile.

Guido Tonella

Le felicitazioni al Führer ed il cordoglio per le vittime

Berlino, 10 novembre.

Il *D.N.B.* annuncia che in occasione dell'infame attentato di Monaco numerosi Capi di Stato stranieri hanno espresso telegraficamente il loro cordoglio per le vittime e le loro felicitazioni al Führer per lo scampato pericolo.

Dall'Italia hanno telegrafato S. M. il Re Imperatore e il Duce; hanno inoltre inviato telegrammi: il Re del Belgio, il Re di Bulgaria, la Regina dei Paesi Bassi, il Re di Romania, il Principe Reggente di Jugoslavia, il Reggente d'Ungheria, il Presidente della Slovacchia. Sua Santità ha espresso le sue felicitazioni per mezzo del Nunzio apostolico monsignor Orsenigo il quale nella sua qualità di Decano del Corpo diplomatico, ha espresso le felicitazioni anche a nome di tutto il Corpo diplomatico. I capi delle Missioni diplomatiche straniere accreditate a Berlino, primo fra tutti S. E. l'Ambasciatore Attolico, si sono affrettati ad iscriversi nel registro all'uopo destinato alla Cancelleria. Innumerevoli telegrammi sono pervenuti da personalità dello Stato, dell'Esercito, del Partito, da società e associazioni come anche da privati cittadini dall'estero e dall'interno. (*Stefani*).

Le salme delle vittime esposte dinanzi alla Loggia dei Marescialli

Monaco di Baviera, 10 novembre.

I feretri delle vittime dell'attentato alla Burgerbraukeller saranno esposti stasera solennemente davanti alla Loggia dei Marescialli. Dalle ore 22,30 fino a domattina alle ore 10 la popolazione potrà sfilare davanti alle salme la cui imumazione solenne avrà luogo domattina alle 11. I funerali saranno celebrati a cura dello Stato. (*Stefani*).

Una flottiglia di navi dragamine tedesche mentre compie esercitazioni di difesa antiaerea

Autarchia del diritto

Anche il diritto è un prodotto, come tanti altri. Un prodotto immateriale; ma un prodotto. In natura, lo si trova sotto forma di consuetudine. Quando viene fabbricato prende altre forme, tra le quali più nota e augusta è la legge. In confronto con la consuetudine, ch'è un prodotto naturale, la legge somiglia a un prodotto sintetico; e bisogna saperla fabbricare. Quando conosce e riesce ad applicare le sue regole, l'arte può gareggiare con la natura; ma la differenza, tra di esse, è che la natura ha sempre prudenza e pazienza.

Come avviene di tutti i prodotti, del diritto non se ne trova dappertutto in abbondanza e soprattutto di buona qualità. Anche sotto questo aspetto vi sono dei paesi ricchi e dei paesi poveri; e perciò dei fenomeni di esportazione e di importazione.

La maggior ricchezza giuridica, che la storia ricordi e probabilmente che si possa avverare mai più, è stata quella di Roma. I filoni di questa ricchezza erano due: l'alto valore della personalità, che faceva apprezzare la funzione del diritto, e il senso pratico, che ne garantiva la struttura. Così i giureconsulti, che sono i tecnici della produzione giuridica, già nella Roma repubblicana e più nella Roma imperiale, furono tenuti in somma onore. Se vogliamo far rivivere lo splendore del tempo di Augusto, non sarebbe male coltivare questo ricordo. Fatto sta che Roma ha creato tanto e tale diritto da servire ben oltre i limiti del suo territorio. Cinque secoli dopo Augusto, Giustiniano, che ebbe il senso di quella grandezza, volendo l'imperatoria maestà «non solum armis decoratam sed etiam legibus armatam», la fece raccogliere in una immensa custodia, la quale si chiamò «corpus iuris» e ne conservò una inesauribile riserva.

In gran parte su questa riserva il mondo civile ha vissuto fino ai nostri giorni. Certamente in Italia e fuori, nuovo diritto è venuto formando, oltre il diritto romano, specialmente sul terreno dei rapporti privati, il nerbo del diritto e soprattutto la tecnica produttiva sono rimasti essenzialmente romani. Non solo Roma ha prodotto un diritto, che è bastato per secoli dopo il suo tramonto, ma ha fornito un insuperabile esempio del come dev'essere prodotto.

Così fu che quando, a poco a poco, una scienza del diritto, intesa come consapevole ricerca delle leggi della natura che governano i fenomeni giuridici, affinchè, alla stregua di esse, la produzione e l'applicazione del diritto diventi sempre meno imperfetta, si venne formando il novanta per cento dei dati, sui quali abbiamo lavorato, sono stati forniti dall'esperienza romana. Senza dubbio nella storia moderna della scienza e perciò della tecnica giuridica, altri passi, e in particolar modo la Francia e la Germania, hanno acquistato meriti insigni; ma la scuola francese e la scuola tedesca «si sono fatte le ossa sul diritto romano». Così fu che quando, all'alba del secolo decimonono, Napoleone, volendo, come Giustiniano, anche la sua imperatoria maestà non solo decorata d'armi ma di leggi armata, diede non tanto il suo nome quanto il suo talento alla formazione del codice civile, sul solco tracciato dai romanisti francesi del Settecento è cresciuto un codice di sostanza prettamente romana. Poco meno d'un secolo dopo il secondo Reich celebrava a sua volta la risorta potenza tedesca con un altro codice civile, di diversa ma pur eccellente fattura, al quale i giuristi del nazionalsocialismo non perdonano d'esser cresciuto anch'esso sul solco, che i romanisti tedeschi dell'Ottocento hanno approfondito.

Il lavoro, quello sì, nella formazione moderna del diritto è stato, per un lungo periodo, in gran parte tedesco e francese. Allora gli eredi di Roma da esportatori son diventati importatori di diritto. Già nel campo legislativo, il codice civile del 1865 è, in buona parte, di sostanza romana ma di fattura francese. Sul terreno scientifico a un periodo di egemonia francese sul pensiero italiano è successo un periodo di signoria tedesca; il passaggio dall'una all'altra s'è avverato press'a poco negli ultimi anni del secolo scorso. Allora noi non sapevamo produrre da soli nè il nostro grano nè il nostro diritto.

Ma forse quello che il pubblico non sa è che nel campo del diritto l'autarchia si è avverata assai prima che in quello dell'agricoltura. «Passo passo, a furia di fatiche e di sacrifici, la scienza italiana non tanto s'è liberata dal dominio altrui quanto ha imposto la sua superiorità». Dei primissimi anni del secolo ventesimo è cominciata per noi una sfolgorante primavera. Scialoja, Bonfante, Perozzi, Faddà, Bensa, Chiovenda, Bonelli, Anzilotti, Romano e tanti altri son nomi, che non cedono un pollice ai più grandi della scienza francese e tedesca dell'Ottocento. Oggi, tra noi e gli altri, la proporzione è invertita. A Vienna, nel 1928, davanti a una formidabile assemblea di specialisti tedeschi del diritto processuale, ci siamo sentiti dire, in pubblico da Mendelssohn-Bartholdy, che se ne intendeva (e Calamandrei se ne può ricordare): «noi abbiamo ceduto lo scettro agli italiani». Anche sotto l'aspetto della legislazione, con il geniale ardimento dell'istituzione corporativa, vigilato da quel virtuoso dell'architettura giuridica, ch'è stato Alfredo Rocco, siamo passati all'avanguardia.

Non tanto l'autarchia dunque quanto l'egemonia del diritto non sono al di là delle nostre forze. Peraltro le forze tecniche non sono sufficienti se non c'è un piano e una volontà. Occorre soprattutto la «consapevolezza e l'orgoglio del primato». Recentemente, nel discorso del Guardasigilli alla Commissione parlamentare, questa consapevolezza e questo orgoglio hanno levato il volo.

Francesco Carnelutti

Dichiarazioni di Roosevelt

sul trasferimento delle navi al Panama

Washington, 10 novembre.

All'odierna conferenza della stampa il presidente Roosevelt ha fatto comprendere che l'autorizzazione del trasferimento di piroscafi americani nel registro navale del Panama sarà ritardato fino a quando il Governo non abbia ultimato un vasto programma mirante a neutralizzare i danni recati all'industria armatoriale americana dall'applicazione della nuova legge di neutralità, ivi compresa la disoccupazione tra la gente di mare. Si è rifiutato quindi di fornire più ampi particolari dei progetti che egli aveva in mente.

Intanto una società di navigazione americana, la *Mac Cormack Lines*, ha annunciato che continuerà a svolgere il traffico con l'Europa facendo capo al porto norvegese di Bergen e dirigendo di seicento miglia la rotta normale dei suoi piroscafi al fine di evitare la zona di guerra marittima indicata nell'ordinanza esecutiva presidenziale della legge di neutralità.

Nuovi aggravi fiscali

deliberati in Belgio

Bruxelles, 10 novembre.

Il Ministro delle Finanze ha fatto dinanzi alle Commissioni parlamentari una esposizione sulla situazione finanziaria del Belgio. Il bilancio ordinario per il 1940 che segna una diminuzione di 317 milioni in confronto a quello del 1939, si eleva a 11 miliardi e 853 milioni. Esso raggiunge l'equilibrio mediante nuove entrate fra le quali la tassa su coloro che sono esenti dal servizio militare e la tassa di applicazione della legge per l'assicurazione contro la disoccupazione. Il bilancio straordinario di mobilitazione per il 1940, comporta un miliardo e mezzo di spese militari e ammonterà in totale a otto miliardi e mezzo.

Il programma finanziario del governo si basa sulla politica di coordinamento del lavoro, sul controllo dei prezzi, sulle imposte e sui prestiti. Le principali nuove imposte, oltre all'aumento delle imposte dirette, della tassa sui profitti eccezionali e al ritocco della tassa di trapasso di proprietà, colpiranno i prezzi della benzina, del tabacco, del caffè, dei frutti esotici e della birra.

La festa italo-ungherese

Il rappresentante del Sovrano ricevuto da Horthy

La fulgida storia del Reggimento cui verrà consegnata la bandiera del Re Imperatore

Budapest, 10 novembre.

Il gen. Riccardi ha deposto stamane una corona sul monumento del Milite Ignoto ungherese ed una corona sul sarcofago centrale del cimitero militare italiano. Alle due cerimonie erano presenti anche il comandante supremo dell'esercito ungherese, il Comandante del Primo Corpo d'Armata, il Prefetto della Provincia, il Regio Ministro d'Italia a Budapest, con gli addetti militare ed aeronautico, il Segretario del Fascio con un manipolo di fascisti in divisa, una rappresentanza di ufficiali del Presidio, rappresentanti del comune di Budapest ed autorità e militari. Prestavano servizio d'onore una compagnia di fanteria con bandiera e musica, due plotoni di agenti di polizia a cavallo e quattro guardie di Palazzo. Alla deposizione della corona sulla tomba del Milite Ignoto in Piazza degli Eroi ha assistito numerosa folla.

Il gen. Riccardi si è poi recato alla Regia Legazione d'Italia e più tardi, accompagnato dal Regio Ministro conte Vinci, alla presidenza del Consiglio, ove, in assenza del Capo del Governo, convalescente, è stato ricevuto dal Ministro degli Interni Keresztes-Fischer. Successivamente il generale Riccardi ha visitato il Ministro degli Esteri conte Csaki, il Ministro della Difesa nazionale gen. Bartha, il Primo Aiutante di Campo generale del Reggente, ed ha apposto la firma sul registro alla Residenza di S. A. R. l'Arciduca Giuseppe.

Il Reggente Horthy ha ricevuto in udienza il gen. Riccardi e lo ha poi trattenuto ad una colazione intima cui hanno partecipato anche la signora Horthy, il Regio Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci e la consorte.

I giornali rivolgono al gen. Riccardi fervide parole di benvenuto.

L'Uj Magyarsag rileva che la presenza dell'inviato di S. M. il Re e Imperatore alla cerimonia della consegna della bandiera al reggimento di Kaposvar è una manifestazione delle intime relazioni di amicizia italo-ungheresi che negli ultimi tempi sono andate diventando sempre più profonde.

Il *Pesti Hirlap* scrive che, in occasione del viaggio del rappresentante del Re e Imperatore, il popolo magiaro esprime tutta la sua gratitudine all'Italia la quale, con la sua politica, ha reso possibile l'atteggiamento di neutralità dell'Ungheria nell'attuale conflitto europeo.

I giornali ricordano in questa circostanza che il sesto reggimento Honved «Re Luigi il Grande» di stanza a Kaposvar, e di cui S. M. il Re e Imperatore è alto colonnello Augusto «Proprietario» ha origini italiane e fulgide tradizioni di valore. Esso fu formato durante la guerra di successione spagnola; in territorio lombardo prese il nome di 44.o reggimento Fanteria Imperiale Regio «Arciduca Alberchi», forte di 2300 uomini ed ebbe come comandante il Conte Giorgio Clerici. Il reggimento ricevette il battesimo del fuoco il 24 agosto 1744 a Coni. Durante la guerra dei sette anni si segnalò specialmente nella presa del campo trincerato di Gollin. Nel 1758 si batte contro i Prussiani riuscendo ad impadronirsi di 101 cannoni, 28 bandiere ed abbondante materiale bellico, nel 1759 a Maxen sconfisse di nuovo i prussiani mettendo fuori combattimento 12.000 uomini di truppa, 491 ufficiali, 2 generali e catturando 70 cannoni e 96 bandiere.

Nel corso delle campagne napoleoniche il reggimento percorse quasi tutta l'Europa sempre battendosi con indomito ardimento.

Nel 1797 si distinse a Mantova, nel 1799 a Novi e più tardi a Caldiero. Nella quarta guerra di coalizione 1809, sbaragliò e distrusse presso Eggmuhl due divisioni francesi subendo però gravi perdite che lo ridussero a mezzo battaglione. Il 22 maggio 1809 si coprì di gloria ad Aspern. Nel 1812 combattè in territorio francese all'ordine del gen. Schwarzenberg e partecipò successivamente alla battaglia di Lipsia, distinguendosi nella presa del ponte di Connewitz. Nel 1814 conquistò nuovi allori all'assedio di Besançon.

Dopo il 1850 il 44.o lasciò definitivamente la sede di Milano, perdendo così la caratteristica di reggimento italiano e divenendo reggimento ungherese. Nella guerra mondiale il reggimento ha partecipato ad importanti combattimenti su tutti i fronti segnalandosi in tali e tanti fatti d'arme, in così numerosi episodi di eroismo, da acquistare il nome leggendario di «Diavolo di Somogy». (Somogy è una provincia di cui Kaposvar è capoluogo) e da meritare molte volte la citazione all'ordine del giorno nel Bollettino ufficiale del Comando supremo. Durante tale guerra il reggimento ha perduto 121 ufficiali, 5.877 uomini di truppa ed ha avuto 645 ufficiali e 8245 uomini decorati al valore militare, 19.435 uomini insigniti della croce dell'Imperatore. Quando dopo la guerra europea fu proclamata in Ungheria la dittatura rossa, gli elementi del reggimento, che si era nel frattempo ridotto ad un battaglione in seguito alla smobilitazione, non si sottomisero al comunismo ma lasciarono i reparti per svolgere attività controrivoluzionaria.

Caduta la dittatura rossa, ufficiali e sottufficiali si riunirono nuovamente a Kaposvar, dove costituirono la 44.a Compagnia di P. S. ed accrebbero poi man mano i propri effettivi sino a divenire reggimento, dapprima di gendarmeria, poi di fanteria col nome di «Reggimento di Fanteria di Kaposvar». Nel 1921 il reggimento prese il numero di «settimo fanteria» che conservò sino al 1932, allorchè, per la riorganizzazione della Honved, assunse il nome di «Sesto Fanteria Luigi il Grande» traendo numero e nome dal reggimento di sede a Nagykanizsa, che, fin dal giugno 1931, era stato «donato» a S. M. il Re d'Italia.

Gli scambi culturali

Delegazione ungherese partita per Roma

Budapest, 10 novembre.

E' partita per Roma la delegazione ungherese per gli scambi culturali coll'Italia, che è guidata dall'ex-ministro delle finanze Fabinyi e di cui fanno parte anche il Sottosegretario all'istruzione Szily ed altri due membri. Questa delegazione si riunirà nei giorni 13 e 14 corrente in commissione mista colla delegazione italiana per trattare argomenti relativi all'applicazione dell'accordo per lo sviluppo dei rapporti culturali fra l'Italia e l'Ungheria. Al viaggio della delegazione magiara partecipa anche il professore universitario Gerevich, che interverrà in qualità di esperto ai lavori della commissione mista. Gli ambienti ungheresi sottolineano che le nuove conversazioni culturali fra l'Italia e l'Ungheria costituiscono una nuova manifestazione della sincera amicizia che regna fra i due Paesi.

Le Commissioni legislative

al Senato

Roma, 10 novembre.

Alcune commissioni legislative del Senato si sono oggi riunite a palazzo Madama. La Commissione degli Affari interni e della Giustizia, dopo ampia discussione ha approvato con alcuni emendamenti la riforma dell'Ente di Previdenza a favore degli avvocati e procuratori. Alla discussione di questo disegno di legge ha preso parte il Ministro di Grazia e Giustizia, che ha ampiamente illustrato le ragioni del provvedimento. Il disegno di legge varrà ad accrescere il decoro e la tranquillità della classe forense, giovando in definitiva alla funzione stessa della giustizia. E' stato quindi approvato con alcune modificazioni il nuovo ordinamento degli archivi del Regno.

La Commissione dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, presieduta dal sen. Lissia, ha approvato cinque disegni di legge concernenti i trasporti di Carbonia sulla ferrovia Siliqua-Calasetta, i piani regolatori di Jesi e di Sampierdarena, la costituzione di accerte di carbon fossile presso le cocherie e le officine del gas, l'estensione al personale dello Ferrovie dello Stato dei provvedimenti contenuti nella legge per l'incremento demografico della Nazione.

La Commissione dell'Economia corporativa dell'autarchia ha approvato un disegno di legge con il quale si stabilisce il prezzo minimo garantito per lo zolfo greggio e il disegno di legge che proroga il termine utile per la presentazione delle domande di esonero dalla assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia per le aziende private e gli enti pubblici. La Commissione dell'Africa Italiana ha approvato tre disegni di legge concernenti l'Ente di colonizzazione Romagna d'Etiopia, la costruzione di abitazioni per il personale civile e militare in A.O.I. e il conferimento di maggiori poteri al Governatore generale dell'A.O.I. nella gestione del bilancio.

I viaggi nuziali

5097 biglietti rilasciati nel mese di ottobre

Roma, 10 novembre.

Nel mese di ottobre scorso sono stati venduti 343 biglietti ferroviari di prima classe; 3.095 di seconda classe, e 1658 di terza per viaggi di nozze dà e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n. 235.418 coppie di sposi delle quali 2994 provenienti dalle località di confine.

La Scuola militare di Roma

di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 10 novembre.

Gli allievi della Scuola militare hanno oggi montato la guardia d'onore a Palazzo Venezia.

Le disposizioni del Duce

per lo sviluppo della coniglicoltura

Contributo all'Istituto di Alessandria - Verso i 100 milioni di capi

Roma, 10 novembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'agricoltura e foreste, il direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, prof. Francesco Malocco.

Il prof. Malocco ha riferito al Duce sulla nostra produzione dei conigli, che oggi si aggira sui cinquanta milioni di capi all'anno e sulla entità dei prodotti che essa offre. A questo proposito ha fatto presente al Duce che la quantità di carne che l'allevamento del coniglio già dà al consumo, è di circa 500.000 quintali annui, mentre l'industria di pellicceria e quella dei cappellificio ne ritraggono tutta la materia prima occorrente. L'industria della tessitura comincia altresì a introdurre nelle proprie lavorazioni il pelo di coniglio.

Da calcoli fatti, la produzione coniglifera italiana apporta all'economia nazionale un contributo che si aggira sui 500 milioni di lire all'anno. Vi è la possibilità di incrementare tale produzione, tanto da poterla anche raddoppiare in pochi anni, attraverso una intensa azione di assistenza e di propaganda.

Il Duce, dopo avere manifestato la propria soddisfazione per lo sviluppo che l'allevamento del coniglio ha avuto in quest'ultimo periodo, ha affermato che occorre dare ad esso il massimo incremento possibile, portando la produzione a 100 milioni di capi all'anno, migliorando la qualità e estendandone il consumo alimentare.

Il Duce ha espresso al professor Malocco il Suo elogio e gli ha impartito chiare ed esplicite disposizioni circa l'azione che l'Istituto da lui diretto dovrà in avvenire svolgere nel paese per l'incremento dell'allevamento.

Riconoscendo poi l'opportunità che l'Istituto di coniglicoltura di Alessandria abbia ad essere convenientemente potenziato, onde poter assolvere nel miglior modo ai nuovi compiti assegnatigli, ha dato disposizione al Ministro dell'agricoltura e foreste perchè allo stesso vengano convenientemente aumentati i fondi per il proprio funzionamento ed ha elargito la somma di lire 400 mila, quale contributo straordinario per la sistemazione definitiva dell'Istituto medesimo.

S. E. Marinelli

ha effettuato le consegne

Roma, 10 novembre.

Oggi a Palazzo Littorio, alla presenza del Segretario del Partito, il Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Giovanni Marinelli ha effettuato le consegne delle consistenze patrimoniali e finanziarie del P.N.F., dei documenti, delle scritture e corrispondenze relative all'amministrazione nonchè dell'archivio e di tutto quanto concerne i singoli enti che da questa dipendono. Essendo stata soppressa la carica di Segretario amministrativo, membro del Direttorio nazionale, tali consegne sono state rese al fascista Giovanni Montefusco, che è Segretario del Partito ha nominato capo dei servizi amministrativi del Partito Nazionale Fascista.

Un discorso del Papa

in risposta al Ministro di Haiti

Roma, 10 novembre.

Stamane il Pontefice ha ricevuto nella sala del Tronetto il nuovo Ministro della Repubblica di Haiti, S. E. Leger, per la presentazione delle lettere credenziali.

Il Papa, rispondendo alle parole di omaggio e di devozione rivoltegli dal diplomatico, ha pronunciato un discorso in cui ha detto fra l'altro:

«Alla gioia che Noi proviamo di ricevervi, formano doloroso contrasto gli avvenimenti internazionali, fonte universale di preoccupazione, le cui conseguenze economiche si fanno sentire fino al di là dei continenti e dei mari.

«L'unità della grande famiglia umana, quella soprattutto dei fedeli in Cristo, fa sì popoli felicemente preservati dalla guerra obbligo di interessarsi a quelli che soffrono e di moltiplicare i loro appelli alla misericordia di Dio affinchè la Sua mano onnipossente renda al mondo l'ordine e la pace.

«Ma, come Noi abbiamo spesso detto, questa pace desiderata e l'ordine che ne è in condizione necessaria il mondo non godrà se non quando gli uomini responsabili del governo dei popoli e delle loro relazioni reciproche rinunceranno al culto della forza impiegata contro il diritto e, riconoscendo per insufficiente e precaria una morale dalle basi puramente umane, accetteranno la soggezione suprema al Creatore come fondamento di tutta la morale individuale e collettiva, e renderanno al Padre celeste l'omaggio che Gli spetta di una fraterna convivenza tra i suoi figli di tutti i Paesi e di tutte le lingue.

«Allora soltanto essi arriveranno a realizzare una vera organizzazione internazionale stabile e duratura, perchè essi rispetteranno il Scritto di Dio. Questa organizzazione potrà assicurare l'indipendenza reciproca dei popoli, grandi e piccoli, imporre la fedeltà agli accordi legalmente stabiliti e salvaguardare nello sforzo dei singoli la vera prosperità di tutti, la sana libertà e la dignità delle persone umane».

Modalità per la partecipazione ai Concorsi nazionali

per l'incremento agricolo

Roma, 10 novembre.

I termini assegnati per la partecipazione al XVII Concorso nazionale della vittoria del grano, al primo Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento di bestiame e al primo Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granturco, della fava e della patata scadranno il 30 novembre.

Per quanto si riferisce alle norme di iscrizione è da far presente che per il grano si richiede una superficie investita a frumento non inferiore ad un ettaro, per le coltivazioni foraggere e l'allevamento del bestiame una superficie di azienda non inferiore a quattro ettari e per la produzione del granturco, della fava e della patata una superficie minima complessiva di almeno mezzo ettaro. Per tutti e tre gli anzidetti concorsi i concorrenti partecipano con la complessiva entità ed organizzazione dell'azienda con la quale vi si iscrivono e, presentando separate domande, possono partecipare tante volte quante sono le aziende da essi condotte.

Allo scopo di far sì che le tre iniziative servano effettivamente a premiare gli sforzi e le benemerenze dei rurali nel raggiungimento di ulteriori progressi per l'autarchia alimentare nazionale, si è tassativamente stabilito che non sono ammessi al concorsi gli enti ai cui mantenimento contribuisce lo Stato e che conducano aziende per la cui gestione ricevano ordinariamente contributi dallo stesso. Ed è sempre in relazione al concetto di esaltare la personale opera svolta, la passione e la fede di cui ciascuno dovrà dar prova che, insieme con il requisito dell'osservanza delle buone pratiche culturali, si è preventivamente precisato che sarà tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente, avuto riguardo alle condizioni ambientali.

Il rigetto del ricorso

di quattro condannati a morte

Roma, 10 novembre.

Un grave ricorso si è discusso oggi dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione. Il 6 novembre 1937 nei pressi di Cagliari fu trovato ucciso il commerciante Luigi Farci, di 44 anni. I sospetti caddero subito su tale Pietro Mura, che aveva avuto contrasti con l'ucciso per ragioni di interesse. Tratto in arresto il Mura finì per confessare di essere l'autore del delitto e di averlo commesso con la complicità di Carlo Lai, Alberto Angioni, Santino Isola e Angelo Pau.

La Corte d'Assise condannò il Mura, il Lai, l'Angioni e l'Isola alla pena di morte, avendoli ritenuti colpevoli del delitto a scopo di rapina, e mandò assolto il Pau.

Contro tale sentenza i quattro condannati hanno ricorso in Cassazione. Il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso e la Corte suprema ha deciso in conformità.

Una balorda profezia attribuita a padre Alfani

Firenze, 10 novembre.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica di avere ricevuto lettere dalla Lunigiana (zona che il 15 ottobre scorso fu disturbata da una sensibile scossa di terremoto) con le quali si chiedono notizie, spiegazioni e assicurazioni circa alcune voci che circolano in quella località, secondo cui egli avrebbe profetizzato catastrofi e distruzioni.

«Io non mi sono mai sognato di mettere in circolazione simili frasi — dice Padre Alfani. — Anzi, nel mio comunicato che diramai subito dopo la scossa del 15 ottobre, dicevo testualmente così: «Il periodo isterosismico, cioè le scosse che di regola devono seguire la prima, avrà una certa estensione nel tempo, ma sarebbe del tutto ingiustificato qualsiasi allarme perchè di regola le scosse di ripetizione sono sempre molto più lievi della scossa iniziale». Profezie in altro senso, io non ne ho mai fatte — conclude egli — e mi guardo bene dal farne, perchè non mi sono mai specializzato in profezie. Chi, dunque, abusando del mio nome, sparge simili diceríe, è un delinquente e non sta a me provvedere».

Maltrattamenti e non uxoricidio

Milano, 10 novembre.

Cominciato ieri alla Corte di Assise, è terminato oggi il processo contro il commerciante Bruno Scandroglio, accusato di avere con maltrattamenti causata la morte della moglie Ada Pozzi. La Corte ha escluso che i maltrattamenti possano avere determinato il decesso, perciò l'imputato, responsabile di maltrattamenti, è stato condannato a un anno di reclusione.

La vertenza teatrale

Riceviamo dal signor Guglielmo Barsi di Casale:

«Nel nostro pregiato giornale ho letto una notizia intitolata «Curiosa causa teatrale risolta dal Pretore di Alessandria», e la causa, almeno dal riguardo giurisprudenziale, ha bisogno di alcune precisazioni. Nel merito, nulla il magistrato, il Pretore di Casale, aveva ancora giudicato e perciò il principio giuridico pubblicato non fu per niente emesso. Infatti erano state ammesse le parti a provare, e fine indiscusso, il rispettivo assunto; e cioè il Degiorgis a dire che i prezzi furono variati arbitrariamente dal sottoscritto, mentre spetta tale diritto solo all'impresario e questo lo sappiamo, salvo naturalmente il diverso accordo intervenuto fra i contraenti; il Degiorgis a dire, a sua volta che la variazione dei prezzi vi era stata, trovatte un mandatario del Degiorgis, e quanto meno che una parte spettasse alla variazione stessa vi era manifestata, non avendo il Degiorgis saputo alcun rilievo quando si addivenne alla resa degli incassi dopo gli spettacoli. La causa, comunque, avanti gli esami testimoniali, venne transatta.

«Vi sarò molto grato, sig. Direttore, se vorrete pubblicare, potendo in diverso senso aprirsi, nei confronti del mio operato, delle interpretazioni inesatte e ingiuste».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.Bar.	Cielo	Mare
Torino	12,3	3,3	var.	misto	—
Roma	16,0	12,6	staz.	cop.	—
Milano	12,7	10,6	var.	»	—
Genova	18,6	15,4	»	»	mosso
S.Remo	21,2	14,0	»	ser.	»
Venezia	12,0	10,0	»	nebb.	cal.
Trieste	14,0	13,2	dim.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	11,5	10,0	dim.	nebb.	—
Firenze	17,4	11,6	»	cop.	—
Rimini	16,3	9,6	staz.	ser.	cal.
Ancona	16,0	11,6	var.	misto	»
Napoli	21,0	13,0	dim.	ser.	mosso
Bari	16,4	12,1	var.	»	cal.
Taranto	20,0	13,0	dim.	misto	»
Catania	21,1	15,4	»	ser.	mosso
Messina	21,5	14,8	dim.	mosto	cal.
Cagliari	22,8	16,0	»	ser.	mosso
Trapani	21,0	11,2	staz.	»	cal.
Palermo	22,5	13,5	staz.	misto	»
Reggio	19,6	16,1	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Per effetto dell'estendersi della depressione estesasi sul nord Europa si va intensificando l'afflusso di aria temperata fredda e quindi si va accentuando il contrasto sulle nostre regioni con l'aria calda che tuttora continua ad affluire da sud. Il tempo permarrà perciò perturbato con forte copertura nuvolosa e possibilità di piogge a carattere temporalesco. Venti sciolti vari. Temperatura in lieve diminuzione. Al di là Tirreno e alto Adriatico mossi.

SPORT

SVIZZERA-ITALIA

La squadra azzurra

parte per Zurigo

Milano, 10 novembre.

Per Zurigo, dove domenica avrà luogo l'incontro Svizzera-Italia, partiranno, alle 8,30 di domattina, i seguenti 13 giocatori: Masetti (Roma); Ferrari, Andreolo e Puricelli (Bologna); Foni, Rava, Depetrini e Varglien II (Juventus); Neri, Perazzolo e Nardelli (Genova); Demaria e Ferraris (Ambrosiana).

Il portiere Olivieri e l'attaccante Scarabello sono rimasti in sede. Per il primo, dopo il recente incidente, si è ritenuto rischioso esporlo alle fatiche d'una partita internazionale; per il secondo, non è stato possibile ottenere il permesso militare.

La squadra, la cui formazione è definita in buona parte da ragioni di forza maggiore, giocherà, salvo mutamenti obbligati, nella seguente ingembratura: Masetti; Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Varglien II; Neri, Perazzolo, Puricelli, Demaria e Ferraris. *Riserve:* Ferrari e Sardelli.

Sfortunato tentativo di Zuccotti al primato dei 100 Km.

Milano, 10 novembre.

Il corridore Zuccotti, nel suo tentativo di primato effettuato sulla pista del Vigorelli non è stato fortunato. Egli ha iniziato la prova alle 14,28' per tentare di battere il primato del mondo dei 100 Km. detenuto da Saponetti con 2 ore e 23'38". Tutto faceva presagire il più lieto esito del tentativo quando, dopo settanta chilometri, mentre aveva 2 minuti di vantaggio sul tempo di Saponetti, per la rottura di 4 raggi di una ruota, Zuccotti doveva cambiar macchina, perdendo del tempo prezioso.

Successivamente uno scoppio di gomma lo obbligava a cambiare la macchina, il che ostacolava il finale della prova. Ciononostante Zuccotti ha conquistato il primato mondiale dei 90 Km., con 2 ore e 9'31" appartenente al francese Berty, ma non ha potuto superare il primato dei 100 Km., compiuti in 47" in più di Saponetti. Zuccotti ritenterà la prova nei prossimi giorni.

Bartali non andrà in America

Firenze, 10 novembre.

Alcuni giornali hanno pubblicato che Gino Bartali era in procinto di imbarcarsi per l'America, per partecipare alle «Sei giorni» di Chicago e di New York.

Effettivamente il campione ha ricevuto allettanti offerte dagli organizzatori americani, ma ha risposto negativamente in quanto, prima di cimentarsi in quelle debilitanti prove di oltre oceano, intende avere più dimestichezza con le piste piccole e di conseguenza, se eventuali emergenze non glie lo impediranno, cercherà di impratichirsi quest'inverno in una «Sei giorni» europea, probabilmente in Danimarca, e poi alla fine della stagione 1940 studierà le proposte americane che gli saranno rinnovate.

Come risulta composto il direttorio della R.F.I.C.

Roma, 10 novembre.

Il C.O.N.I. ha così ratificato la composizione del Direttorio della Reale Federazione Italiana Canottaggio per l'Anno XVIII:

Presidente: dott. Massimo Giovannetti; vice-presidente: ing. Guido Vitali; segretario: dott. Giampietro Filippi; consiglieri: Pietro Annoni, Camillo Baglioni, dott. Sebastiano Barbo, ing. Alfredo Boccalatte, Paolo Nino Francioli, rag. Tullio Haag, rag. Francesco Miglio, Franco Olivetti, consigliere nazionale avv. Natale Schiassi, Manlio Severi. Rappresentanti G.U.F., G.I.L., O.N.D., M.V.S.N. Delegato del Gruppo Italiano della canoa Aldo Franco Pensina; C. T. Mario Ghiozzi.

Garbarino e Serpi stasera al «Diana»

Organizzata dal Comando G.I.L. di S. Mauro, avrà luogo stasera, nel salone Diana, in via Carlo Alberto 4, una riunione pugilistica imperniata sull'incontro professionistico Serpi-Mazzetti. Il torinese, che nei giorni scorsi ha chiuso alla pari, a Bologna, con Biasi, avrà nel toscano un duro avversario. Infatti Mazzetti ha posto k. o. Ciappi, costretto all'abbandono De Santis. E vanta, anch'egli, un «nullo» con Biasi.

Garbarino, al suo terzo incontro professionistico, incontrerà Bondi. La serata sarà completata da cinque incontri dilettantistici.

L'attività tennistica giovanile per l'Anno XVIII

Roma, 10 novembre.

Nel corso dell'Anno XVIII l'attività tennistica giovanile avrà particolare rilievo per la inclusione del tennis fra gli sport obbligatori della G.I.L.

Essa si inizierà a maggio con la II edizione della leva giovanile per la «Porro Lambertenghi» maschile e femminile, per riprendere in luglio con i campionati federali della G.I.L. per Avanguardisti, Giovani Fascisti, Giovani Italiane e Giovani Fasciste. In agosto si effettueranno i campionati interfederali delle stesse categorie, mentre il ciclo di campionati obbligatori si concluderà con i campionati nazionali che avranno luogo in sedi diverse: quelli maschili ai primi di settembre e quelli femminili alla fine dello stesso mese.

I Campionati piemontesi al Motovelodromo

Dopo due rinvii, domattina, alle ore 8, al dopolavoro, al motovelodromo, i campionati piemontesi di velocità ed inseguimento, per le categorie aspiranti, allievi, dilettanti ed indipendenti. La riunione, per la quale è in palio la Coppa E. Florio, verrà completata da un'americana a sette sulle quali parteciperanno anche vari noti indipendenti.

NOTIZIARIO

Il Modena ha avuto comunicazione dalla F.I.G.C. di considerare il giocatore Raoul Banfi regolarmente tesserato. Così il regista attuale Banfi giuocherà domenica a Livorno nella partita d'allenamento alla guida del quintetto canarino in attesa del contrasto con la Roma.

La casa di Nicolò Carosio, radiocronista sportivo, è stata allietata dalla nascita di un robusto bimbo.

La nazionale di pugilato che il 16 corrente affronterà la squadra ungherese a Budapest, combatterà il 21 successivo a Zagabria, contro la nazionale jugoslava.

TORINO - Riunione pugilistica indetta dal U. S. Vecchie Glorie, Stadio R. Pagliarello, ai p.: Bodini b. Meardi, ai p.; Radi b. Papini, ai p.; Bruno b. Gaiero, ai p.; Chiarelli b. Bertotti, ai p.; Re e Mariuccio, sulla

Il Convegno di Padova

Umanesimo moderno

Si inaugura oggi a Padova, con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale e alla presenza delle più eminenti personalità del mondo dell'insegnamento, il Convegno Umanistico, destinato a porre in vivo luce l'alta efficacia educatrice della nuova Riforma della Scuola.

Non è senza significato che al Convegno di Padova, al quale il nome dell'antico Studio famoso dà come uno sfondo di severa solennità, sia riserbato un tema per cui i più alti e universali principi della tradizione nostra vengono riaffermati come fondamenti attuali e vitali del più moderno sistema educativo.

E' nella concezione stessa dell'Umanesimo l'esigenza di un ricongiungimento consapevole di valori del passato: ossia il bisogno, che lo spirito avverte, di riprendere e di approfondire la coscienza di una continuità ideale e quindi di eliminare l'intervallo e l'antitesi tra il passato e il presente, per fare di quanto fu grande in antico, un motivo di vita attuale. In ciò è, sostanzialmente, la perenne modernità dell'Umanesimo. Ma l'aggettivo «moderno», con cui la Carta della Scuola specifica la funzione di una educazione umanistica di oggi, non vale soltanto a sottolineare questo concetto: esso modifica altresì, e chiarisce, un termine che una interpretazione troppo unilaterale e letteraria, non estranea alla vecchia scuola, aveva svuotato del suo contenuto più valido e reso perciò inadeguato ad interpretare l'essenza della nuova realtà politica che deve illuminare e guidare l'opera della scuola. Si tratta di instaurare non un nuovo umanesimo, ma una nuova coscienza dell'Umanesimo, promuovendo di questo, nell'educazione dei giovani, il sentimento e l'esperienza profondi, come di cosa essenziale alla interezza della personalità umana, come di una legge che ne coordina le manifestazioni più alte; per cui pensiero ed azione si compongono nell'unità dello spirito motore e creatore della storia.

Per l'Umanesimo trad

AVVENTURE DI STAGIONE

Parto per la caccia

Stamattina sono partito anch'io per la caccia. Era tempo. Compagno e guida, Eugenio Barisoni. Meta della spedizione: la campagna novarese. Barisoni aveva i suoi due stupendi bracchi con sè. Io soltanto il mio bastardino: un cagnolo da elemosine regalatomi da un povero. Il cane era cieco. Ma il mio compagno non lo sapeva.

* *

Stupirà forse, chi conosca il mio antico amore per le bestie, una decisione così crudelmente subitanea. Lascio a costoro piena libertà d'intenderla a loro piacimento. Pensino pure che il contagio venatorio m'abbia preso all'improvviso; e che i fumi, tanto svaniti e dolci, della mia risaia piemontese m'abbiano dato alla testa; oppure, spiegazione anche più lecita, che la mansuetudine abbia finito per disgustarmi della zoofilia. In un tempo in cui non può morire sitella in Inghilterra, senza lasciare tutto il suo a un ospedale di pulci; o non si può vivisezionare un coccodrillo senza incorrere negli sdegni di una Società Protettrice degli animali, l'essere più francescanamente disposto verso il mondo *et toute la sue creature*, può anche finire per ribellarsi, armato d'un fucile e accompagnato da un seguggio, contro le beccaccie e le pernici, e persino contro le allodole e i pettirossi del buon Dio. Io al mio compagno nulla dissi, in proposito; ma essendo egli scrittore, oltre che cacciatore, certo mi immaginò convertito a un sì barbaro costume, oltre che dal suo pessimo esempio, dai suoi ottimi libri: l'ultimo dei quali, *I camminanti*, sta occupando le mie veglie, mettendo nei sonni dei sogni di corse e di stragi. Certo, era curioso che camminandogli al fianco, ciascuno col suo cane ed il suo schioppo, io avessi un'apparenza cento volte più feroce della sua: così che un buon prete passano, incontratoci per via, getto alla mia volta uno sguardo pieno di severità, all'altro uno tutta indulgenza. In verità, l'aperto sorriso e le tenerissime pupille azzurre di Barisoni non lascierebbero sospettare il tetro corridore di brughiera, l'uomo della macchia e del canneto, il terrore dei beccaccini e delle quaglie; mentre il mio cuore segreto, purtroppo, fu sempre calunniato dalle mie labbra sottili e dai miei occhi pungenti. Ma forse il buon sacerdote riconobbe in me l'antico critico di teatro: e immaginò ch'io andassi adesso in cerca di pispole cantanti, con lo stesso gusto di carneficina che mi armava una volta verso gli autori di commedie. Eravamo, per l'appunto, dalle parti di Recetto. Qui, dissi il mio compagno, si viene per starne. Ma ora converrà separarci. Tu di qua, io di là. Io alzo, tu spari. Attenzione. Mi raccomando.

Io avevo il mio progetto, e rimasi dove mi trovavo col sorriso sulle labbra. Addossato a un salice piangente col mio cagnolo cieco dappresso, immaginavo di essere un bardo ispirato alla campagna: solo che portavo un fucile, invece dell'arpa, e che fra poco m'avrebbe sfiorato, anzichè l'ala di un angelo, quella d'una starna insanguinata. Poco discosto, Barisoni faceva non so che trepestio, non so quali versi e cabale per snidare le vittime appiattate, a costringerle a mostrarsi alla mia furia sterminatrice. Levate che furono, infatti, le sparai: ma tutto in stormo filò via intatto, senza che neppure una cadessa, o deviasse dalla rotta fuggitiva. Eppure avevo mirato giusto; e il compagno fu il primo a riconoscerlo:

— Strano. Lo sparo pareva diretto benissimo, ed era invece una *padella*. Ma più strano ancora, è che il tuo cane non abbia dato segno di vita, oltre un festoso dimenio di coda. Ma si può sapere, insomma, di che razza sia quel tuo bastardo?

— Misteriosa, o Eugenio. Misteriosissima. La mia bestia è nata dall'incrocio d'un cane poliziotto e d'una cagna appartenente a una chiromante. A seconda dei momenti, il suo sangue si ricorda della madre, e allora ha sempre del fiuto; oppure del padre, e allora fa capita di non vedere.

— Ora andremo per fagiani — concluse Barisoni — e certo avremo maggior fortuna. Il fagiano, come tutti gli esseri vanitosi, manca un po' di furberia.

Eravamo in vista di Biandrate: e il paesaggio autunnale sempre più spandeva la sua malia. Pareva uniforme, a primo aspetto, e un po' vuoto, e desolato: ma i fumi che dal suolo, quasi mandate d'incenso, andavano incontro alle nuvole, pur esse sfioccanti in cadenzati, lentissimi abbandoni, creavano nell'uniformità vegetale mutazioni di spirito senza fine. Anche il mio orbo cane guardava in cielo, con me. Certo anche la sua anima, fatta dalla cecità più sensibile, sentiva il fascino di quella tristezza vaporosa, sognosa, incantatrice. E forse già delle povere fagianine spaventate, di sotto le felci, gustavano i loro assassini, mentre noi gustavamo l'infinito.

— Sì, bello: — assentiva la mia guida — però adesso non siamo qui per poesia. Siamo qui per selvaggina. Tu di là, io di qua. Ali raccomando. Come prima. Io alzo, tu spari. Att...

Com'era accaduto prima, così accadde adesso. Io mirai diritissimo a due volatili, levati nella mia direzione dal battitore infallibile: e però la coppia alata filò via senza perdere una penna, rispondendo in un grido all'esplosione, quasi io non avessi sparato che a festa per il loro salvamento. Quanto al cane bastardo, riscosso dalla contemplazione, ebbe a sua volta un piccolo abbaiamento stupefatto, precipitandosi a lambirmi il collo e la faccia con replicati segni di felicità.

Questa volta un lampo di collera passò nei celesti occhi del mio compagno:

— Insomma: è incredibile! Anche adesso lo sparo era preciso, e il fallimento è stato completo. Non capisco. Decisamente siamo stregati, stamattina. E quel tuo balordissimo animale, che ti fa festa per non esser riuscito a cogliere il segno!

— Il segno l'ho colto: — protestai — ma evidentemente la selvaggina, oggi, rivive sotto i colpi mortali come il cervo di Sant'Uberto. Fortuna per loro. Disgrazia per noi. Miracolo per tutti.

— Ci rimane un'ultima speranza. Laggiù, in Valle dell'Arbogna, si va per beccaccini. Io sono maestro nel levare beccaccini, com'è noto in tutto il Novarese. Stiamo un po' a vedere, se la magia ha da durare un pezzo.

Terzo esperimento, terza *padella*. Alle seroscianti folgori del mio schioppo, gli snidati augelli si misero in salvo più integri, più garantiti che mai: e di nuovo il mio cane, con balzi e baci della sorta più affettuosa, ebbe a dimostrarmi il suo giubilo riconoscente. Ma questa volta Barisoni mi aveva raggiunto, incrociate le braccia: e i suoi occhi, fatti da teneri terribili, mi fulminavano così sicuramente, così come io non ero riuscito a fulminare i beccaccini:

— Eh, mio caro: adesso t'ho visto. Adesso non me la fai più. Il tuo fucile non è caricato che a polvere. Negalo, se hai il coraggio!

— Non avrò questo coraggio: come non ho quello d'ammazzare degli innocenti. Tu credevi ch'io mi fossi arreso alla caccia e ai cacciatori. Ebbene, no. Non sono venuto fra voi che per tradirvi. Sarò stato il Giuda dei vostri cenacoli orrendi. Nemmeno la zoomania è riuscita a disgustarmi, sappilo, della zoofilia; e nessuno dei vostri sofismi potrà mai convincermi che il mitragliamento di un leprotto danzante al chiar di luna sia « una cosa fermata », come dite voi, o « un'elisi interrotta », come il cacciatore Dudreville, pittore di professione, può chiamare l'uccisione, la spaventevole uccisione d'un fringuello. Onta a voi, e al vostro infernale apostolato! Onore a me, e al mio santo tradimento! Sì, ho caricato il mio fucile a polvere per far scappare quegli uccelli che tu m'invitavi a distruggere: e ho sparato a salve in loro salute e in gloria loro. Spari di gioia, spari di redenzione e di libertà. Ma io non sono e non resto che un cacciatore di nuvole, mondo di sangue incolpevole; e nei miei bersagli ideali tiro soltanto a quelle immagini, che ad Emilio Augier pareva di poter alzare come un volo di pernici. Non sono un cacciatore, non voglio esserlo, non lo sarò mai. Se ho voluto stare una volta con te, o Barisoni, non è stato che per impedirti un massacro, e procurarmi una buona azione. Pei tuoi campi di sterminio io non sarò mai che il vagabondo, amico di quei fringuelli e di quelle lepri che tu distruggi; che il *traveller* sterniano a caccia autunnale di riflessi, di brusii, di colori, di odori. Oh, il buon odore della mia terra, della nostra terra spogliata e rivoltata! Guarda: solo a nominarla il mio cane torna a saltare di allegrezza. Oh, zappillo: è un cane che non ci vede. Il piccolo cane cieco d'un povero, che dal suo padrone non ha imparato che la bontà. E se l'ho preso con me, stamattina, è perchè desse il buon esempio ai tuoi vegeenti e dilanianti mastini. E tu, amico, perdonami, se ho preteso di darne uno pure a te...

* *

Ora io so quel che tu pensi, o lettore: ed è che ciò che l'ho raccontato non sia avvenuto che in sogno. Ma Barisoni è vivo, e testimonia. Ed egli potrà dirti, sull'onore suo, conoscendosi e conoscendomi, se lo stesso fatto non avrebbe potuto, per filo e per segno, accadere nella realtà.

Marco Ramperti

Figlio d'un miliardario americano

trovato ucciso in un albergo

New York, 10 novembre.

In una camera di albergo è stato trovato ucciso George Guggenheim, trentaduenne, figlio del grande industriale siderurgico presidente della American Melting Refineries. Il cadavere presenta una ferita di arma da fuoco alla testa ed è stato rinvenuto disteso sul pavimento sopra la carabina da cui era partito il colpo. Il miliardario aveva dato all'albergo un nome falso. La polizia ritiene si tratti di un suicidio, tuttavia non escluderebbe la possibilità di un delitto.

Libri ricevuti

FEDERICO MARAVIGNA: « Il carme erotico » Siracusa, Tip. Littoriale). — Tutto comunte di classicità e patriottismo è lo stile di questo scrittore, che alternando la prosa alla poesia riesce in singolare, acuto temperamento di artista. Nel « Carme erotico », il Maravigna cimenta in amore con novità di intenti che non escludo tuttavia l'ancella d'una coltura classica profondamente penetrata. L'ode, e la ravviva d'un impeto lirico che s'ispira ai grandi esempi, alle grandi figure della nostra storia, antica e moderna.

« Vicolino », « Judenstrasse bellum » e « XVIII Novembre », tre componimenti lirici di forte afflato, denso di concetto, balenanti di allusioni e richiami, serrette da uno stile in cui la commozione nulla toglie alla finitezza formale, formano il nucleo sostanziale dell'opera, che però, anche nelle sue restanti parti discorsive e polemiche, va tutta quanta considerata come felice espressione d'un animo ardente di sete, fascistissime idealità.

VITTORIO CAMERANI: « L'uso pubblico delle biblioteche » (A. Mondadori ed., Milano).

UGO CURESTA: « Jugoslavia d'oggi » (Mondadori, Milano).

CARLO TALAMO: « Le due Rivoluzioni » (Ed. La Prora, Milano) L. 14.

G. RICCIOTTI: « Il Cattolicismo » (Ed. « La Nuova Italia », Firenze) L. 7,50.

DINO BONARDI: « La città ardente » (Ediz. Rachignati, Milano) L. 5.

GIULIO TOGNACCHI: « Ricordi Pascolani » (Tip. Garattoni, Rimini) L. 12.

PAOLO MONELLI: « In Corsica » (Garzanti già Treves, Milano) L. 12.

I settant'anni di Re Vittorio

Uno dei primi ritratti: il Principino nel 1881, a dodici anni

Nel 1885, a sedici anni, allievo della Scuola Militare

Il Principe di Napoli nel 1890, quando aveva vent'anni

A 31 anno, nel 1900, in uno dei più popolari e diffusi ritratti

Durante la grande guerra, nel 1918: una visita a un campo d'aviazione

Una delle istantanee più recenti: il Sovrano in divisa di Primo Maresciallo dell'Impero

LA GUERRIGLIA IN CINA

Pugnali rivoltelle e veleni delle società segrete antinipponiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

TIENTSIN, ottobre.

Stremi questi cinesi che battuti in campo aperto dall'esercito nipponico rispondono inferociti a lotta mediante guerriglia e terrorismo. Franchi tiratori e terroristi dipendono da uno stesso comando centrale ed hanno identici obiettivi: è il Governo di Ciungking, infatti, a sostenere apertamente la guerriglia, arrivando al punto di far conoscere le istruzioni di volta in volta impartite ai capi, e ad alimentare il terrorismo fornendo mezzi e organizzando il passaggio di emissari dalla zona libera alla zona occupata. Quando a Shanghai, nello scorso febbraio, una banda di quindici o venti individui uccise nella sua abitazione il signor Chen Loh, ministro degli Esteri del Governo riformato di Nanchino, il Central Daily News, organo ufficiale del Governo di Ciang Kai-shek, stampò che la notizia costituiva, nella ricorrenza del Capodanno cinese, un regalo fatto dai cinesi di Shanghai ai soldati al fronte. L'assassinio di Chen Loh avvenne in circostanze oltremodo drammatiche. Conscio dei pericoli che lo minacciavano, il ministro era arrivato a Shanghai, appena alla vigilia, nel massimo segreto e con una scorta personale di dodici uomini: ma i congiurati lo seppero subito, e probabilmente proprio dalle guardie del corpo, giacchè al momento dell'assalto alla casa ora di servizio una guardia sola, che sparì subito dopo il delitto. Vicino al corpo della vittima i sicari lasciarono dei cartelli con moniti per i traditori.

Le camicie azzurre

Il senso di bonaria e tollerante filosofia dal quale il cinese sembra pervaso contrasta con la selvaggia passione di parte della quale in questo terrorismo organizzato i cinesi danno prova. Però in società segrete qui pullulano e fioriscono da secoli, anzi si può dire che siano state esse, negli ultimi trecento anni, a dare alla storia della Cina le più marcate impronte, ostegiando la dinastia dei Mancù, fomentando la xenofobia sommossa del « boxers » nel 1900, contribuendo a rovesciare la dinastia nel 1912, partecipando alla guerra civile nel periodo repubblicano e infine provocando — preludio alla odierna agitazione anti-giapponese — le insurrezioni contro il Governo di Nanchino. Le società segrete cinesi, i cui riti misteriosi differiscono dagli europei in tutta la misura consentita dalla fantasia orientale, hanno avuto, in varie epoche, varii nomi e si son dette della Trinità, del Loto bianco, delle Lance rosse, dei Grandi coltelli, della Fratellanza dei Saggi, nè saprei previnare quali, di queste più antiche, oggi vivano ancora affianco all'Associazione contro i traditori della Patria, alla Società della salvezza nazionale, al Fronte popolare cinese (che riunisce nazionalisti e comunisti) e affianco alle Camicie azzurre, istituite da Ciang Kai-shek nel 1932, appena i giapponesi ebbero firmato col generale Ho Cho-chin un trattato che aveva lo scopo di favorire la pacificazione della Cina del Nord; il trattato fece nascere un comitato, con sede a Pechino, composto prevalentemente di cinesi designati dai giapponesi, e Ciang-Kai-shek, per controllare e intimidire costoro, riapre fondando una società che raccolse circa cinquecento fanatici pronti ad obbedire agli ordini di un generale che si stabilì a Tientsin, nella concessione britannica.

Come si uccide

L'organizzazione delle Camicie azzurre esiste dovunque ci siano cinesi diventati funzionari o collaboratori dei giapponesi. I suoi membri sono quasi tutti studenti o ex allievi ufficiali dell'accademia militare di Ciang Kai-shek: quelli arrestati finora sono pochissimi, e notevole riuscirà il numero degli innocenti che hanno dovuto scontarla per i veri colpevoli. All'inizio le Camicie azzurre erano anche munite di una tessera di riconoscimento e la polizia ne aveva tanto rispetto che bastava esibirla per esser rilasciati con scuse e saluti. Le Camicie azzurre non hanno esitato a fare dei « colpi » pure per procurarsi dei fondi, ma forse nell'interesse della buona reputazione adesso pare vi abbiano rinunziato. A Pechino hanno agito « stile » tre persone, a Tientsin tre o quattro e alcune decine a Shanghai; a Hongkong, un paio di mesi addietro, hanno ucciso un cugino di Wang Ching-wei. L'agitatore che fuggito da Ciungking si è schierato contro Ciang-Kai-shek, mettendosi a fare sotto protezione giapponese propaganda a favore della pace.

La più sensazionale « esercitazione » terroristica di Tientsin è stata, ai 9 dello scorso aprile, quella che ha poi portato all'assedio della concessione britannica, avendo i giapponesi asserito che gli assassini di Chen Chung-fu fossero rifugiati a rifugiarsi all'ombra della bandiera inglese: il signor Chen Chung-fu, direttore della Federal Reserve Bank, fu freddato in un cinematografo mentre si girava una pellicola con ricca di detonazioni provocate da armi di ogni genere, che i colpi di pistola spariti dai sicari si confusero nell'insieme. Il delitto fu scoperto quando già gli assassini erano riusciti a prendere il largo. Le esecuzioni vengono di regola affidate a individui che magari varcano frontiere tra le linee giapponesi e sul posto ricevono armi e mezzi da complici appartenenti a varie classi sociali — dai correttieri ai dei creditori ambulanti fino agli stessi agenti di polizia — i quali complici sono naturalmente edibiti anche allo spionaggio. Nel servizio informazioni si distinguono per lungo tempo le donne: a Tientsin, ad esempio, il comando del corpo di occupazione ha fatto chiudere le case da tè, che si trovavano nelle concessioni giapponese e cinese, perchè frequentate da persone in grado di conoscere segreti che potevano interessare le abilatrici. Il numero delle donne arrestate, e fucilate anche, per esserni compromesse nel movimento delle Camicie azzurre supera, anzi, il numero degli uomini, in quanto gli uomini sputavano solo al momento decisivo, agivano e quasi sempre si salvavano.

A Shanghai, in febbraio, le Camicie azzurre hanno ucciso un cinese provvisto di passaporti rilasciati dalle autorità militari e navali giapponesi attirandolo nella cabina telefonica di un ristorante; hanno poi ucciso al tavolino un impiegato dell'ufficio per l'assistenza sociale del Governo riformato (pro-nipponico) e in carrozzella un impiegato dell'ufficio giapponese di censura; hanno attaccato posti di polizia e assassinato a passeggio il capo della polizia fluviale, hanno catturato persone che sono andate a giustiziare in villaggi dei dintorni. Gli esempi esecuzione contagiosi, i nipponizzanti di Shanghai ormai ricorrono a questi mezzi con pari risoluteza e una delle loro vittime è stata, nell'agosto, il suddito danese N. P. Krogh, impiegato della Great Northern Telegraph Company, al quale era stata mossa l'accusa di avere strappato una bandiera dell'amministrazione municipale cinese sostenuta dai nipponici; terroristi della stessa categoria non hanno esitato ad attaccare agenti di polizia britannici che tagliuzzano dei muri manifesti anti-inglesi, e senza il generoso intervento di marinai italiani i poliziotti avrebbero passato un brutto quarto d'ora. E i nostri marinai hanno pure sventato (il fatto è accaduto nell'agosto) l'audace tentativo, compiuto da 26 seguaci di Wang Ching-wei, d'impadronirsi con la forza, per farne il proprio quartier generale, di una scuola cinese della quale avevano chiesto lo sgombro entro pochi giorni. La scuola sorge nel settore di Shanghai affidato alla protezione del Battaglione San Marco e i 26 terroristi, vistasi circondati dai « marò », si sono affrettati a capitolare, consegnando spade, pistole e bombe a mano.

Veleni e incendi

Il terrorismo cinese — del quale non si ripeterà mai abbastanza che per trattenendo buoni elementi cinesi dal dare la loro collaborazione ai nipponici non impedirà affatto ai nipponici d'insistere nei loro piani — non si limita ad ammazzare maneggiando armi da fuoco e pugnali: di casi poco una organizzazione che vuole essere romanzesca e romantica non ne è contenta. Abbiamo quindi, oltre alla guerriglia, agli attentati addirittura « ed alle deposizioni di macchine infernali negli uffici dipendenti dal Governo di Pechino e nelle sale delle scuole per cinesi istituite dai giapponesi, il terrorismo a base d'incendi, avvelenamenti e sabotaggi. A voler prestar fede alle voci, un tremendo caso di sabotaggio dovrebbe essere considerato perfino l'inondazione che ha flagellato la zona di Tientsin, facendo migliaia e migliaia di vittime e danni per centinaia e centinaia di milioni: giornali di Pechino hanno scritto che lo sbarramento dei fiumi Tatsing e Taoya l'avrebbero cagionato gruppi di terroristi dell'antica VIII armata, rompendo a sud di Tientsin, presso Sanniphang e Wen An, otto delle nove dighe esistenti. Però la versione non appare credibile; giacchè se è ben vero che l'inondazione è costata ai giapponesi quanto una battaglia perduta, è anche vero che Sunai ingegnatisi hanno sofferto buoni cinesi e stranieri che i terroristi non avrebbero avuto nessun interesse a intimorire o rovinare.

Gl'incendi di depositi, navi e stabilimenti giapponesi sono frequentissimi: nel primo semestre di quest'anno se ne sono avuti ben cinquantina, non pochi a paragone degli 81 assassinii commessi nello stesso periodo mediante armi da fuoco o altri mezzi violenti », come dicono le autorità militari giapponesi. Fra i mezzi violenti dobbiamo comprendere i veleni, ricordando il tragico banchetto di Nanchino, terminato con la morte di commensali che avevano bevuto vino avvelenato, si dice, da camerieri cinesi. Per organizzare gli attentati del genere i terroristi si sono valsi (a Nanchino, a Taiyuanfu e altrove), di ragazze addestrati in apposite scuole e mandati quindi nelle località occupate ad accertare gli alloggi degli ufficiali e a procurarsi i nomi dei cuochi e dei domestici degli alberghi e dei ristoranti: fra questi nomi i capi sceglievano coloro che apparivano più indicati, per missioni criminali di « carattere patriottico. I ragazzi avevano anche l'incarico di rubare il maggior numero possibile di lettere dirette a ufficiali giapponesi, mentre alle giovani cinesi che si prestano per la propaganda e lo spionaggio si fanno assumere posti di cameriere negli alberghi. Alla stazione di Yangcheng, nello Shansi, la gendarmeria giapponese ha trovato in un solo sacco di juta secco tre chilogrammi di arsenico che si crede fosse destinato ad inquinare l'acqua potabile. Le autorità giapponesi hanno anche denunziato, senza dare particolari, casi di avvelenamento del rancio per le truppe.

Non attribuiamo al terrorismo i rapimenti di persone liquidati dietro pagamento di cifre adeguate alla posizione finanziaria del rapito, essendo questo banditismo bell'e buono, ricalco nel senso puro e semplice della parola. Quando il rapimento avviene per ragioni politiche, il rapito non torna nelle migliore delle ipotesi, se ne riceve notizie dopo settimane, o l'ingnorerà per sempre, se i rapitori vogliono valorizzare, in un modo o nell'altro, l'ostaggio. A Shanghai, a Tientsin, a Pechino si cerca d'impedire i rapimenti mettendo sulle strade ostacoli artificiali, pubbe e barricate, che costringono le automobili in corsa a rallentare; però può anche avvenire — ed è avvenuto — che dei rapitori, fracassatasi la macchina, hanno fatto a tempo a scendere e a trasbordare col rapito in un'altra automobile, in quale ha proseguito indisturbato. In questi casi tutto sta a vedere chi sia il rapitore e quale la polizia: il rapito importa meno.

Italo Zingarelli

Il delitto di S. M. del Giglio

Echi e riverberi di un dramma lontano, a Venezia, negli anni del fascino slavo

Un giovane alto biondo sanguigno con il primo treno di Vienna alla stazione degli Scalzi a Venezia chiese ad una guida d'albergo dove mai si trovasse S. M. del Giglio. Arrivava a Venezia per la prima volta. Vestiva di grigio, portava sul braccio un paletot leggero e breve e recava con se una piccola valigia. Questo strano e sconosciuto turista raggiunse la gradinata della riva, trovò una gondola libera, senza fake, ad un remo. Si stese sui cuscini di velluto e prese sonno. La città lo abbacinava. La gondola percorse i canali interni e uscì in Canal Grande dal Rio di Ca' Foscari. Lo sconosciuto parlava poche parole di italiano ma quanto gli bastavano per farsi capire. Quando seppe che S. Maria del Giglio non era troppo distante dall'Accademia volle fermarsi ad una riva vicina. Pagò, saltò a terra, restò a guardare la gondola che si dileguava. Volutamente percorse la strada che lo separava dalla Riva degli Schiavoni. Alloggio una notte all'albergo Danieli, ma fu una notte insonne.

Egli aveva bisogno estremo di conoscere la topografia del centro cittadino, fra la piazzetta di San Marco, le Procuratie, via XXII Marzo. La mattina dopo egli era padrone del suo piano. Senza farsi accompagnare ripercorse la strada del giorno prima, entrò nella chiesa di S. Moisè, forse non per pregare ma per raccogliersi e sentirsi più solo, raggiunse la via XXII Marzo, S. Maria del Giglio, suonò decisamente alla porta di una casa che gli era, e non pareva alla gente che lo aveva incontrato, del tutto straniera. Nessun testimonio, ma la ricostruzione del drammatico episodio fu ascoltata più tardi dal giudice istruttore e alla fine dai giurati della Corte d'Assise. Il giovane era il dr. Nicola Naumow, figlio del Governatore di Kiew. Egli era venuto a Venezia per trovare il conte Paolo Kamarowski. Come questi, uscito dalla sua stanza da letto gli si presentò, non vi fu alcun colloquio, nè dichiarazioni di sorta. Naumow scaricava la sua rivoltella sul conte Kamarowski e si dileguava, abbandonando il morente nella sua stanza da letto. Un'ora dopo, mentre il grave ferito veniva trasportato in una sala chirurgica dell'Ospedale Civile, lo riuscivo ad entrare nella casa di S. Maria del Giglio. Non v'era fra le pareti quasi ignude e i pochi mobili di una stanza che pareva piuttosto un segreto nido d'amore che una qualsiasi abitazione privata alcun segno o indizio di una lotta che si fosse svolta fra i due, meno le tracce del delitto consumato. Qualche fiore odorava tristamente dalla bocca di un'anfora di cristallo. Una tazza di spumante era rovesciata sul vassoio, qualche grosso sigaro era stato buttato sopra un tavolo.

Frattanto il dr. Naumow si avviava da via XXII Marzo verso Bocca di Piazza. Svoltò all'angolo dell'Ascensione ed uscì in quell'aiveara che sono le Frezzerie, fra negozietti bassi, fumosi, strane rivendite o specie di grotteschi bazar a vetrine, improvvisamente, quasi per una magia tutte piene di fiori. Egli entrò in uno di questi negozietti piccoli disadorni e tuttavia aristocratici, si riempì le braccia di un fascio di rose vermiglie e riapparve nelle striscie del sole e nel turbine dei colombi nel selciato di piazza San Marco. Indubbiamente egli era ebro di un qualche liquore eccitante e tuttavia serbava la conoscenza del mondo esteriore che si agitava fuori di lui, ma nessun segno o indizio del volto e della persona poteva creare sospetti fra la folla che gli passava accanto. Al Danieli pagò il suo conto e riebbe la sua valigia. Alla Riva del Molo scese in una gondola e chiese di esser trasportato in fretta alla stazione.

Nell'atrio della stazione qualcuno lo vide, nessuno lo riconobbe, ma molta gente lo guardò incuriosita non forse per il fascio delle rose che egli stringeva nelle sue mani ma per il color vitreo delle sue pupille e per quel suo volto così sbiancato. Raggiunto il treno ed entrato in uno scompartimento di prima classe, Nicola Naumow partì. Forse meno di venti minuti dopo la polizia di Verona riceveva un telegramma: « *Viaggia nel treno n. 316 ecc. ecc., diretto a ecc., ecc., dr. Nicola Naumow, media statura, pallido, biondo, vestito grigio, fascio di rose, arrestatelo* ».

Dichiarato in arresto all'arrivo del treno alla stazione di Verona si abbandonò come una cosa morta. Così lo rivedemmo a Venezia fra gli Scalzi e il Canal Grande, distrutto piuttosto che dal dolore, dalla sua più fiera delusione, sorretto sotto le ascelle da due carabinieri, investito dalla morbosità della folla di cittadini e di stranieri che volevano vederlo da vicino, una larga d'uomo che dovette essere sospinta fino alla barca del cellulare.

Nel frattempo in una sala dell'Ospedale di S. Giovanni e Paolo, il conte Kamarowski moriva dopo una lunga agonia e alla fine, disperso ogni confusionismo e operata un'accorta selezione si ristabiliva nettamente il movente e lo svolgimento del delitto. Maria Nicolajevna Turnowski, fidanzata del conte Paolo Kamarowski, aveva innamorato di sè Nicola Naumow mentre in realtà ella non aveva amato e non amava che il suo complice immediato: l'avv. Donato Prilukov. Naumow le serviva come strumento. Soppresso Kamarowski la biondissima e altissima signora, che aveva importato nelle metropoli europee, la moda bislacca del fascino slavo, si sarebbe impadronita di una vistosa posizione di assicurazione sulla vita che le avrebbe permesso di continuare fra Parigi e Mosca una esistenza disonorevole di sfrenate lussurie e di oscuri intrighi. Fantastico ingegno, innamorato come un pazzo, Naumow visse nel cuore di questa donna soltanto un attimo: quando prima di lasciarla le mostrò l'arma che egli aveva scelto giurandole che non sarebbe ritornato fra lui se non braccia senza recarle la sicura notizia che Paolo Kamarowski era morto. L'ordinanza della tragedia appartenevia di diritto all'innamorato vero, il complice necessario di Maria Nicolajewna, Donato Prilukov.

Il resto sarà ricordato: il delitto aveva atterrito e commosso l'opinione pubblica. Un processo clamoroso, seguito dalla lieve condanna dell'omicida e dalla condanna più grave dei complici immediati poneva fine al terzo atto di un dramma che ebbe due momenti misteriosi a Mosca e a Pechino grado e un epilogo sanguinoso a Venezia. La complessa figura della vera e sola protagonista del delitto suscitava e riprese qualche lavoro teatrale di pessimo gusto, un romanzo a sicuro successo ma non tentava affatto la regia internazionale del cinematografo. Secondo le voci che corrono pare che questo sia il momento buono, mentre Venezia è piena di attori e di attrici fra il Canalazzo e il Palazzo Ducale, sicchè le bisnone son tornate in acqua e dai vecchissimi cofani sono uscite parrucche e giustacuori. Nicola Naumow è morto parecchi anni or sono. Uscito dalle vecchie carceri di San Marco, insidiato da una grave malattia, entrò, una mattina, appena riacquistata la libertà, nella basilica di S. Marco. Lo stesso l'accompagnai con l'avv. Antonio Marigonda. Protestante, egli aveva comunque, la necessità di pregare il Signore; anche nella chiesa non suo, ma più tardi si disse che aveva abbracciato la nostra religione. M. N. Tarnowski, dopo aver passato il lungo tempo della sua prigionia fra Venezia e Bari morì poco fa.

La sua vita romanzesca, crudele e selvaggia era tuttavia finita alla Corte d'Assise di Venezia, difesa con stoicismo eroico dall'uomo che ella aveva due volte ucciso, accusata implacabilmente dalla folla che l'odiava. Tutti i suoi amori non furono che esibizioni di gran stile d'una erotomania da circo equestre, dal tatuaggi che ella componeva con una lamina arroventata e con sfrontatezza da virago sulla fronte di chi le cadeva in ginocchio, ai colpi di pistola sparati a bruciapelo sulle mani tese verso di lei ad implorare una parola d'amore. L'amore che ella aveva sepolto nel fango dei suoi raffinati piaceri.

G. O. Gallo

Il Ticino e le sue riserve

Giuseppe Zoppi ha stampato un libro che da un pezzo stava covando, un libro sul Ticino. E' questo intanto il suo miglior libro di prosa; è bello che questa dichiarazione d'amore al suo paese sia il suo libro migliore. Esso è nell'ordine della nostra più nuova letteratura e ricorda il Carso di Slataper, la Romagna di Panzini, la Toscana dei vecchi nuovi scrittori toscani, e la Lombardia dei Lombardi. Sì, piuttosto questa. Il Ticino italiano ha una forma italiana in questo libro. E c'è di più: il culto delle tradizioni, dei maggiori, e tanto di italiano, ma con un profumo antico, che è l'essenza del Ticino. Già lo scorso anno, una grossa Antologia degli Scrittori della Svizzera Italiana, stampata a Bellinzona, ci ricordava questa cattedra italiana che ha più d'un filo alla nostra affezione: la terra di Borromini e di Domenico Fontana, del Maderno e dei Caggini che hanno costruito tante piazze e chiese d'Italia, e mezza Europa, fra cui città di Russia e Polonia. Un paese che ha da fare di cattivo con la pietra e con la montagna, con la valle e con l'angustia dello spazio, ma coi grandi e alti orizzonti, è un paese d'architetti, e prima di tutto di architetti spontanei. Non parlo di certi luoghi evidenti come la Chiesa di Marcote, o la Madonna del Sasso la cui architettura è tutt'una coi poggio su cui si posano; ma di certi modesti angoli di paese e di villaggi, di case rustiche. I balconi, le terrazze, la piazzetta lastricata, le lastre di pietra grigia sul tetto, la pianta e l'albero sulla soglia d'uno casa o sotto un balcone, l'edicola con la Madonna di tanti rivi colori alpini, formano un complesso di architettura popolare tra cui, per esempio, io non dimenticherò mai le Centovalli. La polizia e l'ordine di tale umile architettura dànno spicco all'uomo. E l'uomo parla con la cadenza lombarda d'un'Italia rimasta nel cuore e nella memoria da altri tempi, un'Italia vecchia e pur nuova, e ritrovata sotto altro cielo, come in una distanza di anni; e la cadenza manzoniana di Francesco Chiesa e di questo libro della Zoppi, un'eco lombarda ripetuta solennemente e profondamente tra i monti: il Ticino. Come il linguaggio, italiano ma in qualche modo una particolare della vicenda intima dell'Italia, rimasto alpino tra le barriere dei monti, non toccato dalle vicende agitate e dalla storia nostra, un impregnato della civiltà comune per cui il Ticino è sotto questo aspetto una contrada d'Italia, così è l'ingegno degli abitanti. E' come trasmigrare in paese straniero, e ritrovarvi certi carratteri serbati tenacemente. C'è da chiedersi se il Ticino non sia una riserva della tradizione italiana, considerando la sua letteratura e il quale sua particolare dell'architettura. La quale miracolosamente è rifiorita quando pareva tra noi in declino: al medioevo gotico succedono i maestri comacini, e alla catenazione del Rinascimento succedono i Borromini; una fedeltà serbata a lungo, e rifiorita quando tutto pare spento. E poi, quasi una amplificazione della stessa grande tradizione, come chi, lontano, la ringoni e ne rifaccia il canto, e rifacendolo se ciò i termini in qualche modo ingigantiti e fantasticati. Basta guardare alla fantasia del Borromini, alla sua esuberanza e nello stesso tempo alla sua grandiosità. In Ticino un animo avvertito ritrova proprio certo amore del grande, e certa familiarità italiana, certa essenzialità. Nell'Antologia degli Scrittori della Svizzera Italiana è questo senso di continuità, che può parere forse un poco ricchi e dissuaso, e invece è nel punto medio in cui una tradizione si conserva lontano dalle cascate che questa tradizione trasformano e qualche volta imbastardiscono. Fedeltà, ho detto. Non per caso i discorsi politici del Presidente Motta sono stati raccolti sotto il titolo latino di « Tessiniana Temporum ».

Quando arrivai in Ticino, Giuseppe Zoppi mi chiese subito se avevo veduto Mendrisio, il paese di Francesco Chiesa e dei suoi Racconti puerili. Fedeltà agli uomini, ai maestri, a ogni pietra a ogni sasso e a ogni borgo. Nella piazza San Pietro, sulla base del Tabellisco, il nome d'un borgo come Meride è letto da tutta la Cristianità da due secoli e mezzo: Dominus Fontana, ex pago Meli.

Giuseppe Zoppi, con questo libro, ci ricorda tanto diritto alla più grande tradizione italiana, di una continuità di là dai monti rimasta italiana, e fa cui conversazione italiana costa non poche cure; e lo ricorda con una prosa nostra familiare, quella di Manzoni, dai colori di gennaio delle fioriture primaverili dell'Alpe, e con lo stesso pudore, nella luce pulita e innocente della montagna.

Corrado Alvaro

Gli uomini che non muoiono

Quando Costanzo Ciano era Ministro delle Comunicazioni

Episodi singolari, cifre vittoriose, rivelazioni in un avvincente libro postumo

Ogni mattina, sulla lastra di cristallo che copriva il suo tavolo da lavoro a Villa Patrizi, Costanzo Ciano quand'era Ministro delle Comunicazioni, voleva trovare i telegrammi della Milizia Ferroviaria che gli segnalassero i ritardi dei treni nelle varie stazioni. Quand'egli assunse il governo delle Ferrovie dello Stato, nel 1924, il Fascismo aveva appena provveduto al grosso dell'opera di bonifica nei vari settori delle comunicazioni italiane. I particolari non erano stati ancora affrontati, ed i telegrammi dei ritardi sul tavolo del Ministro, in principio furono tanti: per un'ora, col telefono, col telegrafo, S. E. Costanzo Ciano appurava i motivi del ritardo, provvedeva ad interventi ammonitori laddove la colposità balzava evidente — di chiunque fosse —, impartiva suggerimenti, ordinava modifiche tecniche al servizio di concerto con gli organi competenti. Non era raro che il capo stazione d'un paesino da treni accelerati, si sentisse chiamare al telefono, da Roma: « Gesuddio, da Roma! E chi può essere?! ». Il Ministro, era lui in persona, che domandava perchè l'omnibus delle 18.30 arrivato in orario fosse ripartito, con otto minuti di ritardo, alle 18,44.

Per 8 minuti di ritardo

Qualche altissimo funzionario di quelli ereditati dal regime massonico-democratico che aveva permesso gli scioperi ad oltranza dei ferrovieri, sorrideva del buongiorno laborioso che quest'Uomo di governo dava ai suoi dipendenti vicini e lontani « per otto minuti di ritardo, figurarsi! ». Ma Costanzo Ciano che si sentiva alla scrivania di Ministro così come sul ponte di comando della sua nave ammiraglia, o sullo scafo leggendario del suo MAS, in tre anni ottenne — col suo sistema — che l'indice di puntualità dei treni italiani, umiliante in confronto di quello di troppe altre nazioni, balzasse avanti ad ogni altro extra europeo, superasse la puntualità dei treni tedeschi e francesi, toccasse quella dei treni inglesi, che sono i più puntuali del mondo.

Ma la puntualità dei trasporti — poichè S. E. Costanzo Ciano seguì con le navi e con le corrispondenze lo stesso sistema che aveva avuto successo con i treni — non fu la sola conquista di questo Ministro fascista. E viene adesso questo libro (Costanzo Ciano: *Dieci mesi di attività al Ministero delle Comunicazioni*, con commenti di Angelo Chiarini, Antonio Crispo, Giovanni Host Venturi, generale Ingianni, Filippo Pennavaria, Luigi Vellani, Edrice Pinciana), prezioso per documentarsi su un Uomo formidabile, e su un periodo singolarmente felice per tutte le comunicazioni italiane.

Ferrovie, Marina Mercantile, Poste, Telegrafi, Telefoni, Radio. Da qualche decennio, in tutti questi settori si viveva di ordinaria amministrazione. Ma, pensate!, il decennio 1924-1934, nel quale Costanzo Ciano fu Ministro delle Comunicazioni in un paese come l'Italia! Un decennio, che sarà ricordato per un pezzo. Il monopolio ferroviario sulle strade del mondo cessa: il traffico automobilistico si moltiplica geometricamente, per viaggiatori e per merci, sottrae clienti alle Ferrovie, istituisce una concorrenza vivace, si fa minaccioso in taluni paesi per l'esistenza stessa di molte linee. E la sbalorditiva diffusione della radio? Dieci anni prima parlare fra Roma e Parigi era cosa da cronache sui giornali. Adesso si parlava fra Roma e New York, fra Milano e Belgrado più frequentemente che pochi anni prima fra Venezia e Vienna. Il telefono era un lusso: una casa col calorifero ed il telefono era nella Roma del Presidente Giolitti, una casa da ricconi. Nel decennio in cui il Duce diede a Ciano il Ministero delle Comunicazioni, il telefono decuplicò, ventuplicò la sua diffusione. E riservando allo Stato il controllo delle linee maestre, si decentrarono a potenti organismi industriali le responsabilità di rifare la rete telefonica italiana, sì che nulla più avesse da invidiare a quelle dei paesi più progrediti del mondo. E la radio!

La radio. La stazione di Coltano, tutte le fondamenta della Radio italiana furono gettate dalla opera appassionata e competentissima di Costanzo Ciano.

Un altro rivoluzionamento fu quello che progettò la elettrificazione di novemila chilometri di strada ferrata: un piano geniale e coraggioso, che la Sua fede ed il Suo lavoro recarono in porto. Ogni tanto qualcuna delle vedove inconsolabili che trasferivano puntualmente ad ogni bilancio la loro critica politica in sede tecnica, uomini meticolosi come il senatore Federico Ricci, esprimevano incredulità sulla realizzazione di un piano così grandioso. Con arguzia, con efficacia dialettica, con l'arma dei dati tecnici e con quella d'una fede fiammante, Costanzo Ciano confermava che i novemila chilometri di linee elettrificate sarebbero stati un fatto compiuto, a scadenze regolari, a puntualità assoluta come quella che aveva ottenuto dai treni. Ed Egli ha avuto ragione: questo primato che ha l'Italia, nella modernizzazione della locomozione ferroviaria, può fieramente portare il Suo caro nome.

Battute polemiche al Senato

Leggere i suoi discorsi sui bilanci, nella nitida stampa del libro, pacati, sereni, d'una dialettica pronta, esauriente, coloriti sì che risultano avvincenti al lettore più disincantato, è proprio un piacere. C'è tanta storia della civiltà fascista in quei suoi venti discorsi! Il chiaro panorama, le promesse fatte che in sede di discussione sui bilanci successivi appaiono rigorosamente mantenute, e quel suo entrare con bonaria arguzia nei particolari...

Una volta una battuta polemica dell'on. Fazio gli segnalò il costo della Milizia Ferroviaria come quello che avrebbe potuto costituire voce di risparmio nel grave bilancio. Costanzo Ciano si alzò e, come l'oratore aveva manifestamente evitato ogni accenno politico nella sua richiesta, il Ministro gli rispose in sede tecnica, così:

« Poichè io ritengo sicura l'utilità della Milizia ferroviaria, è superfluo aggiungere che io intendo conservarla.

« Onorevole Fazio, io credo del resto che, meglio che addurci ad altre considerazioni, sia consigliabile anche qui riportarci all'eloquenza fredda delle cifre.

« L'Amministrazione ferroviaria pagava per mancanze di merci: nell'esercizio 1920-21 milioni 28,5; nell'esercizio 1921-22 milioni 38. Ora incomincia la Milizia ferroviaria a funzionare: nel 1922-23 milioni 18,3; nel 1923-24 milioni 7,5.

« Per furti, in ciascuno degli anni 1920-21 e 1921-22 l'Amministrazione ferroviaria pagò circa 50 milioni. Comincia la Milizia ferroviaria: nel 1922-23 si spendono 18 milioni; nel 1923-24 milioni 3 e mezzo.

Creò un esercito dei trasporti

« Ora, dalla relazione del bilancio l'onorevole Fazio potrà rilevare come la Milizia ferroviaria tutta, compresi gli stipendi, gli assegni speciali, il vestiario, gravi sul bilancio ferroviario per circa 27 milioni, di cui circa 21 sono rappresentati dagli stipendi ».

Ma Egli che volle la Milizia ferroviaria, la Postelegrafonica, la Portuaria, altrettanti presidi di Camicie Nere alle comunicazioni italiane, che hanno avuto per comandanti sempre degli squadristi autentici, espressi dai più puri ranghi della Rivoluzione, e fra questi Muti che ora il Duce ha chiamato a Segretario del Partito Egli operò in dieci anni la integrale fascistizzazione dei trasporti italiani: fece del mezzo milione di ferrovieri, di marittimi, di postelegrafonici, un esercito delle comunicazioni italiane, con le sue divise, i suoi gradi, la sua disciplina, il suo giuramento e le sue bandiere e le sue fanfare. Un esercito della civiltà, del quale la Rivoluzione delle Camicie Nere può bene essere fiera.

Quante cognizioni interessanti può acquisire a se stesso chi legga con attenzione questo libro! Quanti insegnamenti! Ci sono cifre che andrebbero bandite in bollettini di vittoria dell'epoca fascista. Qualche esempio: l'azienda postale chiuse il suo bilancio l'anno precedente alla Marcia su Roma, con un disavanzo di mezzo miliardo. I primi anni di governo fascista bonificarono la vasta palude dei debiti, e dopo il primo anno di ministero Ciano, l'azienda segnava un attivo di circa 25 milioni.

Un grande marinaio come lui, doveva giustamente avere per la Marina Mercantile una passione particolare. Si deve a Costanzo Ciano se Genova ha riconquistato su Marsiglia, decisamente, e per sempre, il primato di porto mediterraneo. A lui le costruzioni dei grandi transatlantici, che hanno migliorato l'esercizio delle linee rapide; mentre anche le navi da carico, le cosiddette «carrette» venivano costruite secondo direttive di dignità tali da non aver pari in quasi tutte le marine del mondo. E così come si preoccupò che le navi fossero degne della bandiera che battevano, scese ai particolari. La clientela di lusso ignorava i nostri piroscafi: persino molti italiani purtroppo andavano a Le Havre o ad Amburgo ad imbarcarsi per l'America. Costanzo Ciano, curando i particolari della vita di bordo, incoraggiando le innovazioni, colorendo di suo pugno con suggerimenti di una rara finezza il programma giornaliero dei turisti, rapidizzando i viaggi, contenendo le tariffe, giunse a far preferire persino dagli inglesi le nostre linee intercontinentali. Si arrivò a questo, che i dirigenti di certe compagnie straniere di navigazione che periodicamente si recavano in India ad ispezionare le loro succursali ed i loro impianti, si servivano andata e ritorno, delle nostre bianche navi di quella linea.

E si occupò di alloggi e mense migliori per i marinai, incrementò l'assistenza a ferrovieri, creò quegli spacci così provvidi della « Provvida », incoraggiò i Dopolavoro. Tutto della Sua opera rispose al Musselliniano piano di « andare verso il popolo », quello stesso che il figlio Galeazzo — che dal Padre ripete il coraggio, il valore intellettuale, la forte bontà, la chiara acuta visione d'ogni problema al suo esame — predilige.

Far viaggiare di più gli italiani

Costanzo Ciano è anche il Ministro che ha cancellato dagli orari ferroviari i treni elettorali, e che ha istituito i treni popolari. I treni elettorali erano quelli che servivano un percorso e seguivano un orario comodo a qualche deputato ed a qualche suo forte elettore. Accadeva talvolta specie in talune reti regionali che si fossero treni completi di materiale e di personale, dove i viaggiatori erano meno dei ferrovieri, ed unico utente di prima classe il deputato del capoluogo ed i suoi ospiti a pranzo per i di delle grandi occasioni. Una volta, anzi, un controllore notò che su uno di questi tronchi, il deputato del mandamento spesso compiva viaggi di andata e ritorno fra capolinea e capolinea senza nemmeno scendere dal treno, e che spesso viaggiavano in terza andata e ritorno fra centri vicinissimi e senza scendere dal treno, famigli municipali, ed armesi delle clientela elettorale di quel deputato. Si scoprì che il deputato, i famigli, i clienti viaggiavano su questi treni ai fini statistici: perchè non si dicesse, in epoca di accertamento, che il treno era deserto e non si imponesse la sua soppressione.

I treni popolari. Le riduzioni su vasta scala. Costanzo Ciano in sede di bilancio fu talvolta rimproverato di accordare troppe riduzioni. E nella risposta che egli dette in una di queste occasioni c'è tanta profondità di pensiero fascista da far sottolineare ancora una volta l'amara perdita del Paese con la Sua morte. Egli disse che mai sarà fatto abbastanza in Italia perchè il sud possa conoscere il nord e viceversa. Fluidificare il traffico nelle occasioni festive, per speciali contingenze fu sempre una sua norma. Far viaggiare di più gli italiani, il suo sogno.

E quest'Uomo che veniva dai ranghi severi della Marina, che aveva per la maggior parte della Sua vita vestito una divisa, creò anche quel geniale servizio commerciale delle Ferrovie italiane che ha vivacizzato, ha elasticizzato le mole degli affari ed ha creato una cordialità nuova fra utenti e ferrovia, ha dato alla « azienda » ali per nuove conquiste. Quando si accorse che l'automobilismo poteva diventare pericoloso, anzichè chiedere provvedimenti repressivi del traffico, si mise sul piano della concorrenza, accettò questa gara emulativa fra due grandi servizi delle strade italiane.

Caro grande Uomo! Giovanni Host Venturi, tanto degno di succedergli alla scrivania storica di Villa Patrizi, ha ricordato in questo libro quel che Costanzo Ciano ha fatto per ringiovanire la flotta mercantile italiana che da una media di 27 anni per nave ante Marcia su Roma, è scesa con Lui a meno di dodici anni sin dai primi anni di Suo governo e quel che ha fatto per rialzare la nostra bandiera verso un primato marinaro nel quale fermamente speravo.

E tutti, tutti quelli che lo ricordiamo, tutti che lo abbiamo avvicinato molto o poco, e che abbiamo sentito la sua voce buona, la sua voce cara esprimere la infinita bontà della Sua anima, non sappiamo ricordarcelo come quel giorno triste a Livorno, steso nella bara scura.

Poi, tutte queste cifre del libro, sono squillanti come belle vittorie, poichè ci son volte che le cifre han la dignità entusiasmante delle bandiere.

Costanzo Ciano. Meglio lo conosceranno gli italiani, e più lo terranno nel cuore. Così che Egli quel giorno non è morto.

Vive.

Attilio Crepas

Miglioramenti nelle ferrovie

Le vetture-letto di 3ª classe

Roma, 10 novembre.

Nell'intento di migliorare sempre più i tipi di vetture e di aumentarne la comodità, l'Amministrazione delle Ferrovie ha, come è noto, deciso di introdurre il letto nelle vetture di terza classe. Inoltre è da precisare che il letto consiste nell'applicazione, tra sedile e sedile, di brande che permettono al viaggiatore, vestito, di assumere la posizione orizzontale, quella cioè di vero riposo.

L'impiego delle brande e del sedile inferiore per distenderai, dà luogo ad una riduzione del numero dei posti per compartimento da otto a sei, nonchè ad una speciale prestazione in più di materiale e ciò giustifica il supplemento di prezzo, tenuto del resto in limiti assai modesti (lire 10 fino a 500 chilometri, e lire 15 per percorsi maggiori).

Le vetture di terza classe con la nuova attrezzatura sono dotate, anche per l'uso ordinario, di qualche particolare miglioramento. I sedili sono imbottiti e dotati di schienale, braccioli e poggia-testa.

Il concorso per la nomina a sottotenente effettivo

di 1500 subalterni di complemento

Roma, 10 novembre.

Con provvedimento legislativo di prossima pubblicazione verrà indetto un concorso per titoli per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo (tenente per i medici, farmacisti e veterinari) di 1500 subalterni di complemento delle seguenti armi e corpi: fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, medici, chimici-farmacisti, commissari, sussistenza, amministrazione, veterinari, automobilisti.

Al concorso potranno partecipare i subalterni di complemento delle rispettive armi o corpi in servizio o in congedo che:

a) abbiano preso parte alla campagna in A.O.I., oppure a cicli operativi di grande polizia coloniale, oppure alla campagna di Spagna;

b) abbiano compiuto alla data 15 gennaio 1940-XVIII un anno di trattenimento alle armi in base all'art. 36 del R. D. 16 giugno 1937;

c) abbiano ottenuta l'ammissione agli esami scritti per i concorsi di cui alle circolari 439 e 453 del *Giornale Militare* 1939-XVII e in possesso di uno dei titoli di cui alla precedente lettera *a)*, oppure del titolo di cui alla lettera *b)* risultarono esuberanti in confronto col numero dei posti messi in concorso dalle circolari stesse.

Questi ultimi ufficiali saranno transitati nell'attuale concorso straordinario a cura del Ministero; i concorrenti di cui alla lettera *a)* non dovranno avere oltrepassato il 32° anno di età al 31 dicembre 1939. Potranno essere prese in esame anche le domande di ufficiali che abbiano superato l'età di 32 anni; per questi la decisione circa l'ammissione al concorso è devoluta al Ministro per la Guerra.

I concorrenti di cui alle lettere *b)* e *c)* non dovranno avere oltrepassato il 28° anno di età alla stessa data 31 dicembre 1939.

Sono esclusi dal partecipare al concorso gli appartenenti alla razza ebraica.

Dovendo le operazioni per lo espletamento del concorso essere iniziate con sollecitudine, si dànno le seguenti notizie: i concorrenti dovranno fare domanda in carta da bollo da lire 6 indirizzata al Ministero della Guerra, Ufficio Servizio permanente, con l'obbligo di presentarla con i documenti prescritti, non oltre il 15 dicembre 1939-XVIII, al comando del corpo o ente al quale appartengono, se in servizio, oppure, se in congedo, al comando del distretto cui sono effettivi.

I concorrenti residenti all'estero dovranno presentare domanda nel termine suddetto alle competenti autorità consolari.

Verranno stabilite, con successivi provvedimenti, le ultime modalità necessarie per l'espletamento del concorso e per la nomina dei concorrenti in servizio permanente effettivo col grado di tenente per i medici, i farmacisti e i veterinari, col grado di sottotenente per tutte le armi e per gli altri gruppi.

Il presente avviso viene inserito nel *Giornale Militare*. Le autorità militari sono fin da ora autorizzate a ricevere e trasmettere al Ministero le domande degli aspiranti.

Il nuovo orario del gas in vigore dal 15 corrente

Roma, 10 novembre.

Con mercoledì 15 entrerà totalmente in vigore il regio decreto legge che stabilisce che la pressione del gas, in ogni punto della rete di distribuzione, dovrà essere mantenuta nei limiti fra i 10 e i 15 millimetri di colonna di acqua per 17 ore.

L'orario di erogazione del gas per un complessivo numero di sette ore a pressione normale, è stato già fissato fra le varie aziende distributrici e i Podestà, e così pure per la città di Roma fra il Governatorato e la Società distributrice.

Gli enti e gli esercizi pubblici che possano dimostrare la necessità assoluta di adoperare il gas continuamente devono presentare domanda alle rispettive aziende che, a loro volta, dovranno ottenere il relativo benestare dalla Prefettura onde procedere alla installazione degli apparecchi aspiratori di cui si è provveduto nel frattempo il rifornimento. Sempre con detto decreto, le aziende del gas sono state autorizzate ad apportare un aumento di lire 0,06 al metro cubo sul prezzo in vigore prima di tale data.

La criminalità in Italia in costante diminuzione

Roma, 10 novembre.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica la criminalità in Italia ha subito nel corso degli ultimi anni un andamento decrescente. Infatti in confronto ad una percentuale di 1702,31 condanne per centomila abitanti, pronunciate in media nel biennio 1926-28, si è avuta a 1530,75 condanne nel 1936 e a 1212,65 condanne nel 1937, sempre per ogni centomila abitanti.

Per quanto riguarda i reati denunciati è da rilevare che la tendenza dell'aumento, che viene registrata, deriva esclusivamente da contravvenzioni e da delitti previsti da leggi speciali, mentre risultano in diminuzione i delitti previsti dal codice penale.

La seconda estrazione per l'ammortamento del Redimibile 5 %

Roma, 10 novembre.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo stamane la seconda estrazione per l'ammortamento del prestito redimibile 5%. I gruppi estratti, per ciascuna delle serie per le quali ha avuto luogo il sorteggio, sono i seguenti:

Serie A: CXXXVIII - LXVI - LXXIX - XXVII.

Serie B: CLXII - LIV - XI - XLVII.

Serie C: CXXXVII - XXXIV - LI - CVII.

Serie D: LXXXVI - CLXII - XL - XLIV.

Serie E: XLIII - LXXXVIII - CLXVIII - LXIII.

Tutti i titoli che portano impresso in cifre romane uno dei numeri dei gruppi sopraindicati comprendenti ciascuno cinquantamila obbligazioni unitarie, cessano di fruttare interessi col 31 dicembre 1939-XVIII, e il rimborso del loro capitale potrà essere domandato a partire dal 1° gennaio 1940-XVIII. I titoli al portatore potranno essere presentati per il rimborso alle sezioni di R. Tesoreria, i titoli rappresentati da certificati nominativi dovranno essere presentati con apposita domanda alla direzione generale del Debito Pubblico, ovvero alle Intendenze di Finanza escluse quella di Roma.

La chiusura del Congresso di urologia

Napoli, 10 novembre.

Sotto la presidenza del prof. Lilla ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso nazionale di urologia, nella quale hanno presentato applauditi comunicazioni, tra gli altri, gli specialisti di Torino, dottor Filippo Galizia e dott. Dodero. Il dott. Galizia ha trattato in particolare le malformazioni scheletriche nell'estrofia vescicale. Per il prossimo congresso è stato stabilito come tema di relazione ufficiale la « chirurgia dei tumori del rene ».

Precisazioni sull'anticipo del pagamento delle pensioni

Roma, 10 novembre.

Nell'intento di agevolare il pagamento delle pensioni venne, come è noto, disposto di anticipare il pagamento stesso di qualche giorno a determinate categorie di pensionati. In attesa che venga emanato l'apposito provvedimento legislativo, già in corso, è stato disposto che i pagamenti siano iniziati:

1) per le pensioni di scadenza 5: dal primo giorno del mese senza limitazione d'importo per le pensioni di guerra; dal giorno 2 per le pensioni ordinarie d'importo fino a L. 180; dal 3 fino a lire 300; dal 4 fino a L. 500; dal 5 fino a L. 700.

2) Per le pensioni di scadenza 12: dal giorno 9 limitatamente alle pensioni dei Grandi Invalidi di guerra; dal giorno 10 per gli ordini delle pensioni ordinarie e di guerra d'importo fino a L. 500; dal giorno 11 per gli ordini delle pensioni ordinarie e di guerra d'importo fino a L. 500; dal giorno 12 per gli ordini delle pensioni ordinarie e di guerra d'importo fino a L. 800.

3) Per le pensioni di scadenza 20: dal giorno 19 per le pensioni di guerra; dal giorno 20 per le pensioni ordinarie.

4) Per le pensioni ferroviarie: dal giorno 21 per gli ordini d'importo fino a L. 200, dal 22 fino a L. 350, dal 23 fino a L. 500, dal 24 fino a L. 700.

E' opportuno aggiungere che la ripartizione dell'importo (e non quella dei giorni e delle categorie) è soltanto indicativa e non tassativa e che perciò gli Uffici Provinciali del Tesoro sono autorizzati, previ accordi con le cosistenti Sezioni di R. Tesoreria, a modificare i limiti dei frazionamenti elencati ove le locali contingenze lo rendano necessario. Nessuna innovazione è introdotta per le pensioni non contemplate sopra che continueranno perciò ad essere pagate alle normali scadenze. Ove qualcuno dei giorni sopra elencati sia festivo, i pagamenti assegnati in tali giorni vengono senz'altro rimandati a quello seguente.

Un grave lutto del Direttore del « Popolo di Roma »

Avellino, 10 novembre.

La notte scorsa si è spenta la nobildonna Angela Amore, madre adorata del cameriata dott. Paolo De Cristofaro, direttore del *Popolo di Roma*. La scomparsa della eletta signora, che fu sposa e madre esemplare, ha suscitato nella nostra città vivo rimpianto.

Al camerata Paolo De Cristofaro colpito da così grave sventura l'espressione del più profondo cordoglio.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: ***Una moglie in pericolo*****, di M. Neufeld — *Breve estasi*, di E. Greville.**

Una moglie in pericolo è una commediola che riprende uno degli spunti che furono cari al teatrino posciadiatico. Un marito dovrebbe condurre a un veglione la moglie, ma all'ultimo momento non può, dovrà trascorrere tutta la serata fuori di casa; dà allora il biglietto del suo palco a un amico, giunto appena allora da una non breve assenza. La moglie, non poco contrariata, sorprendendo un lampo di desiderio nella sua giovane cameriera, le dà il suo biglietto: ma poi, la tentazione è femmina, essa Marcellina andrà anche lei, molto mascherata, certo irriconoscibile. Ecco dunque, al veglione, moglie, amico e cameriera: con in più il suocero della signora, e una compiacente amichetta dello suocero, e altri ingredienti ancora. Si sfiorano quindi, e in parte si affrontano, equivoci su equivoci; fin quando, dopo il temuto temporale, tornerà il più immacolato sereno. Alcune trovatine e una recitazione spigliata ravvivano la commediola interpretata da Marie Glory, Antonio Centa, Laura Solari, Carlo Lombardi, Sandra Ravel.

Breve estasi, film inglese, ci ripresenta il tema del marito non più giovane, e della moglietina che potrebbe essere sua figlia. Nella perfetta serenità dei due appare il terzo, che già ebbe con la donna un brevissimo, casto idillio; e il film narra come i due si impongano una sofferenza non lieve, quella della rinuncia, pur di non darne una tremenda a quel perfettissimo gentiluomo che è il marito. Naturalmente, ciò che manca è il modo con il quale il tralicio è trattato: assai delicato, con qualche impegno, con trapassi e morbidi o scorciati, quasi sempre efficaci. Non per nulla la regia è di Greville, un modesto, ma attento e intelligente, che qui fa un buon uso di parecchi primi piani eccellenti. Paul Lukas si riconferma ottimo attore, accanto alla grazia di Linden Travers.

m. g.

La stagione lirica al Carignano

Questa sera avrà luogo al Carignano l'annunciata ultima rappresentazione di *Tosca*, a prezzi popolari. L'opera avrà gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni e sarà diretta dal maestro Giulio Gedda.

E' intanto confermata per domani sera, alle 20,45, la prima della *Manon* di Massenet, che, diretta dallo stesso maestro Gedda, sarà interpretata da Dolores Ottani, Agostino Casavecchi, Alfredo Gandolfi, Luciano Neroni, Giuseppe Valdengo, Fernando Alfieri e Conte Ernesto.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: « Il prode Anselmo », rivista musicale di Marcello Marchesi — 13,40: Musica da camera.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestra d'archi — 13,45: Orchestrina — 14,20: Musica operistica.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Selezione d'operetta — 21,40: Concerto del violinista Enzo Mosi. Musiche del pianista Alfredo Casella — 22,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Banda Guardia di Finanza — 21,50: Varietà — 22,50: Musica varia.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: « Attilio Regolo » tragedia in cinque atti di Pietro Metastasio — 22: musica da ballo — 23: III, 3,31: Musica varia e da ballo.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

L'andamento dell'ottava è stato assai contrastato poichè il mercato ha avuto un comportamento discontinuo con oscillazioni notevoli. Infatti dopo le prime rinunzie ovvie in tip am. specie per i valori industriali molto animate ed a corsi assai elevati il mercato di colpo si appesantiva sotto l'influsso di offerte che facevano retrocedere sensibilmente la quota con ditture talchè; soltanto nell'ultima seduta ritornava ad affluire il denaro in modo più deciso talchè la chiusura poteva riflettersi a corsi sensibilmente migliori.

Probabilmente il fenomeno verificatosi della repentina inflessione dei prezzi è stato più che altro dovuto al fatto che di fronte al rialzo molto sensibile della quota registrato in questi ultimi tempi parecchi operatori, messi da un senso di prudenza, avranno creduto opportuno realizzare i benefici accumulati; d'altronde anche in questo senso il mercato se ne avvantaggia per una maggior elasticità.

Fra i titoli più beneficiati nell'ottava trascorsa sono da segnalare le Rendite, i Redimibili e le Obbligazioni Iri, Iri-Stato, Iri-Ferro per le quali si nota un particolare interessamento.

In sensibile ripresa vediamo quote le Assic. le Italiane, le Fiat, le Viennese, la Mediterranea, la Cir. Nelle attive si ricevute la Montecatini che chiudono in denaro.

TORINO: Titoli trattati N. 65.925.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	75 10	Edison	341 —
Id. f. e.	75 20	Unes	13 60
Rend. 5% f.	93 —	S. T. F. T.	660 —
Id. f. p.	98 50	Marelli	138 —
Red. 3½ f.	72 25	Savigliano	207 —
Id. f. e.	72 20	Xabiolo	267 —
Red. 5% f.	94 60	I.N.C.E.T.	131 —
Id. f. e.	94 70	Meccanico	215 —
B.T.N. 1940	99 90	Riva	361 —
Id. 1941	100 50	Agnelde	69 —
Id. 1943 I	99 30	Westingh.	256 —
Id. 1943 II	98 15	Fiat	847 —
Id. 1944	98 —	Columbus	105 —
Torino 4½	102 —	C.I.R.	240 —
Id. 5% ('33)	98 —	Bonaspar.	87 —
Id. 5% ('37)	98 —	Mira Lanza	242 —
S. Paolo 4%	98 —	A.S.I.C.	116 —
Id. 5½ %	103 —	Eguiliana	60 —
Cr. Agr. 4%	98 —	Monteponi	49 —
Ferror. 5%	98 —	Talco Graf.	400 —
Iri-Stato 4%	98 —	M. Antonia	161 —
Id. 3½ %	98 —	Montecatini	209 20
Id. 4½ %	98 —	Acqua Pot.	258 —
Iri-Mare	98 —	R. Zuccheri	38 —
Iri-ferro 4%	98 —	Piombo	41 —
Stipel	98 50	Venchi-Un.	83 87
Mediterr.	98 —	Lane Borg.	15 20
Meridion.	98 —	Valli Lanze	61 —
Assic. Gen.	1000 —	Vinicola	262 50
Torino Nord	1000 —	Cotoniera	205 —
Navig. A. I.	131 —	F. I. S. A. I.	80 50
Italgas	141 —	Beni Stabili	224 —
Sip	14 25	Cartiera It.	149 —
Terni	98 —	Burgo	305 50
Valdarno	205 —	Fons. Rim.	134 —
Merid. El.	215 —	Paramatti	212 —
F. C. E.	307 —	Prist	185 —
Esso	89 —	Bilos	208 —
	89 —	Ricasam.	340 —

CAMBI: Parigi 45,25; Belgio 325,25; Svezia 479,30; Svizzera 444; Olanda 1051; Norvegia 447,75; Argentina 457; Londra 75,75; Portogallo 69,35; Canadà 19,15; New York 19,80; Danimarca 339,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 10. — La Centrale 1150; Costruzioni Ferr. 538,50; Edisonvolta 60,50; Cot. Cantoni 3960; Id. Fister 350; Id. Val d'Olona 208; Id. Val Padana 167; Id. Olona 402; De Angeli 1050; Cantoni Coats 535; Linif. Can. Naz. 456; Man. Rossari e Varzi 745; Id. Rotondi 320; Id. Tosi 90; Unione Manif. 278; Lan. Gerardo 968; Id. Rossi 3500; Id. Targetti 100; Cavanni Setz 415; Bernasconi 44; Chatillon 100; Pacchetti e C. 229; Alti Forni 262; Metallurgica It. 491; Dalmine 184; Breda 464; Ansaldo 127; Id. Ilcata Vecchini 32 e 7 d; Off. M. Reggiane 120,50; Piaggio 242; Adriatica di Elettr. 197,75; Elettr. Cielt 365; Donnaro 400; El. Bresciana 320; Id. Piacentina 358; Emiliana Es. El 670; Cesalpina priv. 185; id. ord. 158; Tirso 198; El. Lombarda 814; Terminoste 127; Distillerie It. 238; Eridania 685; Raffinerie It. 3,80; Petroli d'Italia 19; Aedes 81; Fondi Rustici 135; Saiornia 67; Fastello Rurioni 74; Gr. Alberghi Venezia 87,50; Italcementi 275; Pirelli It. 1763; Pirelli e C. 625; Silurificio di Fiume 950; Franco Tosi 415; Safa 93,75; Teti 705; Cartiera Burgo 388; Industria Dolciaria 30,75; Stat 630; Navelli 126,50; Milano Centrale 57,50.

BESTIAME. — **Brescia**, 10: bestiame da macello: buoi 1a e 2a al Ql. lire 380-420; vacche 250-320; vitelli 380-620; vitelloni di 1.a e 2.a 340-410; buoi da lavoro 420-460; manzi e manzette d'allevamento 410-420. — **Mantova Mond.**: da lavoro e da razza: buoi da lavoro al Mg. 36-44; vacche da razza cad. 1700-2500; giovenche 1200-2100; manzi al Mg. 40-46; vitelli 50-56; id. lattonzoli 48-50; da macello: buoi 1.a al Mg. 44-50; id. 2.a 38-44; vacche e giovenche 46-56; manzi 40-48; vitelli 50-58; id. della coscia 70-78.

CEREALI. — **Mantova Mond.**, 10: grigio al Ql. 1.a 110-115; avena 100-110; fave 90-110; ceci 170-210; ceci 170-250. — **Verona**: risone originario mercantile al Ql. 99,40; id. id. andante 96,70; id. id. buono mercantile 100,95; id. id. andante 102,95; id. semolino P.6 110,50; id. allorio 118,15; id. S.S.P.R.I. 158,95; id. raffinato 103,70; segale 118; avena 118.

FORAGGI. — **Mantova Mond.**, 10: fieno maggengo al Ql. 42-55; id. agostano 42-46; id. di medica 36-42; id. trifoglio 30-34; paglia di frumento pressata 13-14. — **Verona**: maggengo al Mg. 5,25-5,75; ricetta 4,75-5,25; terzuolo 3,75-4,25; paglia di grano sciolta 1,50-1,70; id. pressata 1,80-2,20; paglia di segala sciolta 1,40-1,60. — **Vercelli**: fieno maggengo al Ql. 54; id. agostano 47; id. terzuolo 44.

VINI. — **Brescia**, 10: vino sostituzione nuovo da pasto al Ql. l. 40-100; fino e finissimo di bottiglia 125-150. — **Mantova Mond.**: vino da pasto comune all'Ett. 100-150; barbera e vini fini 150-200.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9,72, 9,65; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta (10/39) novembre 9,37, 9,37, dicembre 9,47, 9,47; (1940) gennaio 9,39, 9,36; febbraio 9,34, 9,32; marzo 9,29-30, 9,48; aprile 9,31, 9,41; maggio 9,14, 9,34; giugno 9, 9,30; luglio 8,87, 9,07; agosto 9,07; settembre 8,79; ottobre 8,51.

New Orleans, 10. — Disponibili: middling 9,56; futuri: (1939) dicembre 9,67, 9,67; (1940) gennaio 9,49-51, 9,52; marzo 9,40, 9,50; maggio 9,22, 9,32; luglio 8,98, 9,11; ottobre 8,50-60. Domani: chiuso.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Eccri Adriano** (Barberis e calzai via Madama Cristina 2; sentenza 8 novembre 1939 di rinvio dal Pretore; giudice delegato cav. Frestamburgo; curatore dott. Alfredo Pegolla Bocci; verifica crediti 14 dicembre ore 10. — **Debenedetti Bruno** geometra (ditta omonima costruzioni via Rivalta 21); sentenza 8 novembre 1939 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore dott. Francesco Francesci; verifica crediti 21 dicembre ore 9,30. — **Domino Antonio** (ditta e verduraio Mercadieri); sentenza 8 novembre 1939 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 20.000; commissario giudiziale Previtera dott. Alessandro.

Il programma della prossima stagione sinfonica dell'E.I.A.R.

La sera del 24 corrente, al Teatro di Torino, avrà luogo il primo concerto dell'VIII Stagione Sinfonica pubblica dell'EIAR.

Lunedì prossimo si chiudono le prenotazioni per i nuovi abbonamenti e scade il termine utile per confermare per la prossima stagione i posti usufruiti dagli abbonati a quella precedente. Dopo tale data, i posti non confermati saranno assegnati, nell'ordine di precedenza e nei limiti possibili, ai prenotatori. I prezzi saranno uguali a quelli della stagione scorsa.

Alla Stagione sono stati invitati i seguenti direttori: Caggiano, Dommer, Failoni, Ferrara, Willy Ferrero, Georgescu, Gedda, Gui Von Hoesslin, Jochum, Marinuzzi, Molinari, La Rosa Parodi, Pedrotti, Pizzetti, Previtali, Schuricht ed altri. Sono stati invitati inoltre i seguenti solisti: Arrau, Bartok, Barzetti, Michelangeli, Brero, Del Pueho, Germani, Kulenkampff, Prihoda.

Il primo concerto del 24 corrente sarà affidato alla direzione del maestro La Rosa Parodi, il quale farà eseguire il *Salmo IX* per coro e orchestra di Petrassi e la *IX Sinfonia* di Beethoven. All'esecuzione di questi due lavori, parteciper

CRONACA CITTADINA

I settant'anni del Sovrano

La solenne cerimonia di stamane alla Gran Madre di Dio

Stamane Torino guerriera, adunata e fascista celebra il genetliaco dell'amato Sovrano con una solenne cerimonia militare altamente significativa: la consegna delle ricompense al Valore guadagnate da combattenti d'Africa e di Spagna con atti di eroismo. Manifestazione che meglio di ogni altra si addice per festeggiare con austera solennità i settant'anni del Re Vittorioso.

Torino si è svegliata stamane rivestita di tricolore. I vessilli sventolano ogni edifici pubblici e alle case private a dire il giubilo di tutti. Nella piazza della Gran Madre di Dio, poco dopo le 8, saranno schierati i reparti rappresentanti i Reggimenti e le specialità del Presidio, della Milizia e della G.I.L., e con essi sarà pure il popolo che con entusiasmo partecipa in intima comunione di spirito alle solenni giulive manifestazioni.

La città che fu culla della gloriosa Casa Sabauda a cui è legata da inalterate tradizioni di affetto e di devozione si stringe esultante attorno alla Maestà del Re Imperatore per esprimerGli i voti più ardenti.

Come abbiamo già pubblicato, le truppe, agli ordini del comandante del Presidio, saranno schierate su due settori. Oltre alle autorità, sono invitati: le famiglie dei decorandi, le organizzazioni del P.N.F., le Associazioni d'Arma e combattentistiche, l'Istituto Figlie dei Militari, il Collegio Nazionale Umberto I (Figli dei Militari). Le Associazioni combattentistiche e d'arma saranno rappresentate dal Presidente e da quindici soci con gagliardetto. Il pubblico avrà libero accesso nei tratti di mlla piazza Gran Madre di Dio non occupati dalle truppe. Le autorità e personalità dovranno affluire da via Bonaiuto (da parte Umberto e corso Monvalieri) e parcheranno sul retro del Tempio.

Il premio Fioretta

dell'Associazione « Pietro Micca »

Questa sera alle ore 21 sarà celebrato presso la sede dell'Associazione « Pietro Micca », in via del Carmine 12, il genetliaco di S. M. il Re Imperatore: in tale occasione verrà fatta la consegna del Premio al Valor Civile « Pier Leonardo Fioretta ». Oratore sarà il tenente colonnello Garino.

Inizio delle attività dell'A. XVIII all'Istituto di Coltura Fascista

Oggi alle ore 18, nella sede di via Alfieri 15, com'è stabilito dal Calendario del Regime avrà inizio l'attività dell'anno XVIII all'Istituto di Coltura Fascista con la relazione del Presidente. Tutti i camerati possono assistervi.

Presso i Fasci della Provincia

Presi gli ordini dal Segretario federale, la sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista organizza per domani alle ore 10, una conversazione sul tema: « L'Italia fascista in armi », presso i seguenti Fasci: Collegno: oratore: fascista Serafino Vigna; None: Michele Olivo; Orbassano: Giuseppe Percival; Santena: Enrico Beux; Scalenghe: Giorgio Gherzi; Verolengo: Luigi Borasio.

Adunate di oggi

Istituto Nastro Azzurro. — In sede ore 8,30 riunione dell'Istituto.

Il Federale tra gli operai

Fervide dimostrazioni al Duce

La maestranza della fabbrica Unione Italiana Tulpizzi ha ricevuto ieri mattina la visita del Federale al quale ha significato il più profondo amore per il Duce. A ricevere il gerarca si trovavano i dirigenti Muntvh e Sebastain, il consigliere nazionale Balletti, il camerata Mondino, fiduciario del Gruppo Marumotti, ed altri. I vanti reparti della fabbrica, che è una delle prime sorte in Borgo San Paolo fin dal lontano 1881, sono stati visitati e percorsi dal Federale che si è molto interessato al movimento commerciale essenzialmente nel ramo delle esportazioni che segnano all'attivo un notevole bilancio. Con particolare soddisfazione i dirigenti hanno potuto dichiarare al Federale che la fabbrica, che pure da lavoro ad una maestranza di circa 400 operai ed operaie, non ha mai avuto una vertenza sindacale: ciò che dimostra lo spirito cameratesco che regna in questo ambiente di lavoro, spirito per cui gli stessi operai hanno espresso al Federale la loro piena soddisfazione.

Alla maestranza riunita, ha poi parlato il Federale che ha esaltato la bellezza del lavoro per cui tutti gli operai si sentono direttamente partecipi e potenziatori della nuova grandezza della Patria ed ha sottolineato l'importanza delle opere sociali e di assistenza attuate a favore delle masse lavoratrici concludendo con un alto saluto al Duce. Nella sala del Consiglio i dirigenti hanno quindi offerto al Federale una somma in denaro per le attività del Partito.

Lotta senza quartiere

Gas e granate contro i topi del « Carignano »

Topi, topini e topacci, insomma tutti i discendenti delle innumerevoli famiglie di roditori che, scacciate dalla demolizione della vecchia via Roma, avevano potuto trovare sicuro rifugio nei sotterranei, nel sottopalco e nelle attrezzerie del Teatro Carignano, domenica scorsa hanno ricevuto una notizia tremenda: dichiarazione di guerra contro di loro da parte della Podesteria. L'aveva portata un topino che nella notte dal venerdì al sabato si era recato in piazza Palazzo di Città a trovare la sua innamorata, bella ma crudele, perchè non si decideva a venire a stabilirsi nel palco di proscenio di destra ov'egli aveva da tempo pensa approntato un comodo nido.

Orbene, questo topino, la notte seguente prima di far ritorno al Teatro, punto da curiosa golosità era entrato nel Palazzo comunale con lo scopo di gustarsi ghiottamente qualche foglio delle deliberazioni podestarili appese nell'albo pretorio. Fu così che apprese che il Comune di Torino aveva deciso con cinica crudeltà — naturalmente dal punto di vista dei roditori — la distruzione dei topi che infestano il Teatro Carignano. Con il cuore in bocca giunge il topino innamorato in pieno congresso della toperia del Carignano e lancia il suo disperato allarme.

Nel sottopalco buio del teatro, nelle attrezzerie ove prima era tutto un festoso zirlio di topi e si udiva il caratteristico « grr, grr » dei roditori che stavano facendo il loro primo pasto, si fece d'un tratto il silenzio.

Cosa fare? Dove rifugiarsi? Ed ecco avanzarsi calmo e solenne verso il centro dell'assemblea il « gran topone », il capo riconosciuto di tutta la tribù, l'ultimo superstite del grande esodo dal palazzo della Questura di piazza San Carlo, da tutti ritenuto saggio, perchè ormai vecchio, furbo per l'esperienza acquisita dai cento e cento duelli avuti con avversari di tutti i generi nella sua avventurosa vita e dei quali porta ancora le cicatrici. Egli così parla: « Perchè tremate? Anche quando ci lanciarono contro i gatti per distruggerci abbiamo vinto noi. Ad uno ad uno ce li siamo divorati e quindi ora perchè aver paura? La tattica suggeritavi da me allora è stata quella che ci ha dato la vittoria: cento, mille topi contro un gatto. Naturalmente adesso la faccenda è diversa, perchè la « derattizzazione » come chiamano gli uomini la guerra a noi poveretti, viene fatta con i gas. Mi ricordo di aver letto ultimamente quando mi mangiai un trattato di fisica che i gas sono leggeri e vanno in alto. Per sfuggirli non ci resta altro che rintanarci nei sotterranei, e munirci di maschere. Se poi a suo tempo, invece di darsi al teatro, i vostri antenati avessero seguito i miei suggerimenti che li indirizzavano verso il cinema, seguendo le orme del nostro collega d'oltre mare Topolino, oggi non dovrei ricorrere ai miei studi di fisica per salvarvi. Ho detto! ».

Le parole del vecchio saggio fecero tirare un sospiro di sollievo alla maggioranza. In poco tempo tutti si trasferirono nei sotterranei. Alcuni dubbiosi, che credettero opportuno di abbandonare il futuro campo di battaglia per un più comodo e tranquillo rifugio, furono presi a colpi di granata dalle servette degli alloggi dei vicini palazzi.

Nei giorni seguenti, ad ogni passo umano che si faceva sentire, i topi immediatamente si rintanavano nel più buio rifugio. Furono messi topini di sentinella in ogni angolo, muniti di uno straccetto a mo' di maschera e i topacci guerrieri, tutti uniti, attendevano segnalazioni dalle vigili scolte, nel caso fossero lanciati gatti in luogo di gas, per andare all'assalto contro il loro naturale nemico.

Non siamo in grado, purtroppo, di fornirvi particolari più precisi su quella che è stata la Waterloo dei topi, perchè tutti anche il furbo « gran topone » ieri sono rimasti sul terreno, ma gli incaricati della « Libro », la società specializzata in questo genere di pulizia, hanno dichiarato di aver visto scappare, al loro arrivo, topi dai posti più impensati, che tenevano in bocca pezzettini di stoffa e che si dirigevano tutti verso i sotterranei dell'edificio. Per gli specialisti della « derattizzazione » il lavoro fu così più agevolato. I gas, contrariamente alle notizie del « gran topone », questa volta più pesanti dell'aria sono penetrati in tutti i rifugi dei topi distruggendoli.

U. N.

La Fiduciaria dei FF. FF.

alla Scuola di puericoltura

Ieri, presso la Federazione dei Fasci Femminili, colla premiazione delle allieve dell'anno precedente, è stato iniziato il nuovo anno della Scuola fascista di puericoltura. Hanno parlato la Fiduciaria, contessa Cavalli d'Olivola, ed il direttore della Scuola, prof. Meynier, che ha spiegato quale è il programma dei corsi: per mamme e future mamme, per maestre e per bambinaie. Le lezioni incomincieranno il 14 corr. alle ore 17, nell'aula XII della R. Università (via Po, 17), gentilmente concessa dal Magnifico Rettore. Le iscrizioni si continuano a ricevere presso il Fascio Femminile (via Principe Amedeo, 8), il giovedì e il sabato, dalle ore 10 alle 11.

I funerali di Isa Bluette

I funerali di Isa Bluette, la cui scomparsa ha destato in città così largo rimpianto, avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinta attrice, in via Principi d'Acaia 7.

Durante la giornata la salma, che è stata vestita d'azzurro e cinta con una ghirlanda di fiordaliso — fiori che la compianta attrice aveva scelto per nome d'arte — è stata visitata da numerosissime persone, conoscenti ed ammiratori. Numerosissime corone sono inoltre giunte all'abitazione dell'estinta.

FACILITAZIONE FERROVIARIA PER IL CENTENARIO E CLAVIERE

Sono in distribuzione presso la stazione di Torino P. N. e presso le agenzie C.I.T., Italia e Wagons Lits speciali biglietti di A. R. festivo, in servizio cumulativo ferro-automobilistico da Torino a Claviere, a Sestriere ed a Fraiteve nei seguenti prezzi ridottissimi: Torino-Claviere e ritorno lire 33,50; Torino-Sestriere e ritorno lire 28; Torino-Sestriere e ritorno Ulzio C. S.-Torino I. 18,50; Torino-Fraiteve e ritorno Ulzio C. S.-Torino L. 28,50. Questi due ultimi tipi di biglietto sono istituiti per coloro che desiderano effettuare il ritorno ad Ulzio a mezzo sleds ecc.

I LEZIONE CINTOACQUEI

Domani ore 8,30 c.s. e 8.a batteria e 9,2,0 e 8,5,0 Manipolo mitraglieri e, a corso Marsiglia 156; ore 9, 10.a batteria c. a., in postazione; ore 7, 12.a batteria c. a., capolinea tram n. 41; ore 7, 17.a batt. c. a., capolinea tram per Decorati; ore 9 premilitari 1, II, III Corso caserma Italia.

Il campionario si può trasportare in auto

Per la legge 30 giugno 1938-XVI n. 1549, tutti i servizi per trasporto di merci con autoveicoli devono avere particolari autorizzazioni del Ministero delle Corporazioni, a mezzo dei suoi vari Organi. Per le macchine di proprietà privata — in quanto trasportino merci — occorre la licenza del piccolo ferroviario e così pure la vidimazione rossa sul radiatore: in difetto è comminata la contravvenzione. Ora era invalsa la consuetudine negli uffici urbani dei centri industriali di elevar contravvenzioni, anche quando l'autoveicolo privato trasportava esclusivamente il campionario della ditta. Questa disposizione è lesiva al viaggiatore della ditta Grassetti di Rivarolo Canavese che trasportava nella sua « Topolino » una valigetta con alcune bocette di vermouth e liquori per l'assaggio e quindi non destinate alla vendita, portate in giro dal commesso viaggiatore, per stipulare commissioni di vendita. La ditta Grassetti in un memoriale a difesa, ha sostenuto che il campionario, non destinato alla vendita, non è merce, la quale è per sua caratteristica essenziale un bene. Di fronte alla lettera e allo spirito della legge del giugno 1955, interpretata quasi autenticamente da quella del 1936, il Pretore ha mandato assolto il commesso-viaggiatore della ditta Grassetti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

10 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Fasce comm. ing. **Enrico** fu Cesare, a. 77, da Ivrea, pensionato, c. Oporto 35 — **Ilachia Olga** m. **Landi**, a. 36, da Torino, agiata, viale E. Thovez 8 — **Varna Clotilde** ved. **Rasà**, a. 87, da Vercelengo, casalinga, v. Challant 25 — **Olivero Carolina** v. **Berassio**, a. 81, da Torino, agiata, p. Crimea 1 — **Canova Lucia** v. **Ferraris**, a. 80, da Torino, agiata, p. Emanuel Filiberto 1 — **Carpasso Carolina**, n. **Tagliavacche**, a. 48, da Serrano Tor., gommaia, v. Lanze 6 — **Tealdo Covenni** di Giovanni, a. 36, da Riverzan Preti Brasile, industriale, v. Belfiore 9 — **Novarese Vittorio** fu Domenico, a. 67, da Sant'Ambrogio, calzolaio, Portapenta 24 — **Bo Giuseppe Michele** fu Giuseppe, a. 57, da Torino, funzionario municip., str. Cascinette 55 — **Simoni Isidoro** fu Carlo, a. 56, da Torino, macellaio, v. XX Settembre 2 — **Fornasini Rosa** fu Giuseppe, a. 80, da Bastelloun, casalinga — **Garzato Flora** di Sante, a. 21, da Casale sul Sile, portinaia — **Barbero Antonietta** fu Matteo, a. 73, da Bra, casalinga — **Re Cirillo Luigi** fu Gaetano, a. 79, da Cirie, agiato — **Mattis Crazzono** fu Luigi, a. 57, da Pecapietra, carrettiere — **Languasco Carmen** m. **Zanotti**, a. 50, da Orgelia, casalinga — **Tomatino Giovanni** fu Giuseppe, a. 59, da Livorno Ferraris, pensionato — **Dellavalle Maria Teresa** v. **Carossia**, a. 87, da Settimo Tor., casalinga — **Stella Elena** v. **De Maria**, a. 85, da Orta, agiata — **Ferrara Teresa** m. **Navarrini**, a. 31, da Torino, artista — **Carando Angiolina** m. **Bobba**, a. 22, da Beaune Mare (F. U. A.), casalinga.

Seguendo la Cronaca

IL CASALINGO da BIANCHI dà ogni soddisfazione

Continui arrivi. Le migliori novità. La grande convenienza dei prezzi. Via XX Settembre e Viotti

OGGI

FERNANDEL AL VITTORIA

apportatore di buonumore, asso dell'umorismo, re della satira e dell'ironia in un film di alta classe comica:

ARTURO VA IN CITTA'

vicenda caricaturale e sentimentale interpretata inoltre da un terzetto magnifico:

G. Moriaz - J. Berry - P. Brasseur

(Esclusività Artisti Associati)

IL PIU' GRANDE SUCCESSO

ed il più vivo consenso ha destato, al *Cine Balbo*, la sicura, incisiva, impressionante interpretazione che *Raimu* e *Jacqueline Delubac* danno di

ULTIMA GIOVINEZZA

umana e drammatica vicenda di due anime assetate d'amore che s'incontrano, per poi continuare, dopo una breve illusione, ciascuna per la sua dolorosa strada.

TORINESE: La parata dell'allegria

col 6 più grandi mondiali comici.

NAZIONALE: Il tesoro dei tropici

il più grande film del giorno

Invece di censire commette un furto

L'addetto ai lavori di censimento Angelo Rinda di Giuseppe, abitante in via Priocca, 4, entrato per ragioni inerenti il suo lavoro nella portineria di via Pastrengo 7, si impadroniva, durante l'assenza della portinaia, di 460 lire che si trovavano ed lavoro dandosi poscia a precipitosa fuga. Un'ora dopo gli agenti del commissariato di San Secondo lo arrestavano.

Investito da un'auto. — Il ciclista Francesco Pellatorre, di 23 anni, abitante in via Botero 3, venne investito ieri sera in corso Oporto dall'auto n. 26944-TO. Guarirà in 15 giorni.

VOLETE CONSERVARE LA SALUTE?

1° Quando siete obbligati ad allontanare i piccoli oggetti per poterli distinguere.

2° Quando osservando un oggetto vicino, vi sembra che abbia una nebbiolina davanti.

3° Quando le lettere di un libro si confondono e sembrano sfuocate e doppie.

4° Quando gli occhi si stancano e dovete riposare chiudendoli frequentemente o stropicciandoli.

In questi casi dovete ricorrere immediatamente all'Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10 (di fronte al Salone Fiat) per l'esame gratuito della vostra vista.

NITOR

la migliore tappezzeria in carta lavabile inalterabile, lussuosa, economica. Risponde a tutte le esigenze della edilizia moderna. E' raccomandata da tutti gli architetti italiani.

Le tappezzerie **Nitor** rendono gli ambienti signorili e confortevoli.

Gli ambienti decorati con **Nitor** lavabile inalterabile sono indice di alta distinzione.

Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

E' IN VENDITA

il nuovo grandioso assortimento di tinte autunnali delle calze di seta « **Fama** », la marca mondiale di alta classe. Vasto assortimento di calze e calzini in filo e lana per ragazzi di ogni età. Calze finissime di lana per signora e per uomo. Le calze « **Fama** » costano di meno perchè durano di più.

Negozio Calze « Fama »
via Roma, ang. via Arcivescovado

MAGAZZINI ITALIANI

Via Garibaldi 23. Vendita d'eccezione pallò uomo, misura in lana, da L. 150 a 280, finissimi. Per ragazzi da L. 80 a 180 in più.

CAPELLA

sarà il vostro sarto. Confezioni divise. Via Pietro Micca 17.

OCSA Altamoda

Via Roma 23 - Telefono 40-894
Pelliccieria per signora elegante

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Stagione lirica autunnale ore 21: « Tosca » di G. Puccini (Prezzi popolari).
ALFIERI: Riviste Taranto-De Filippo: 21,15: « Finalmente un imbecille! ».
VITT. EMANUELE: Riv. Fanfulla: ore 21 + 30 giorni ha novembre... ».
ROSSINI: ore 16,15 e 21,15: « E' capato un uomo da Collegno » di Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Arturo va in città » con Fernandel, Gaby Morlay, Brasseur.
AMBROSIO: « Il vendicatore » con Edward G. Robinson, Barbara O'Neil.
CORSO: « Una moglie in pericolo » Marie Glory, Conte, Lombardi, Ravel.
AUGUSTUS: « Il sogno di Butterfly ».
CHIARELLA: Accade una notte Clark Gable, Colbert. Su scena: Ce Miami (Prezzi Poltr. L. 5; Gradin. e 1ª Gall. 3,50; 2ª Gall. 2,50; 3ª Gall. 1,50).
BALBO: « L'ultima giovinezza » Raimu.
STATUTO: « Il cavaliere di S. Marco » con Mario Ferrari, Renato Chiantoni.
NAZIONALE: « Il tesoro dei tropici ».
MAFFEI: « Quella certa età » e Revista.
MASSIMO: « La voce del diavolo » con Ricardo Cortez, Sally Eilers.
ELISEO 2 film: con l'aiuto della luna (Joe Brown) e « Vivranno ancora » (Falconi) e « La canzone dell'amore ».
COLOSSEO 2 film: « Follie del secolo » (Falconi) e « La canzone dell'amore ».
TORINESE: « La parata dell'allegria ».
S. ALBERTO: « Cardinale Lambertini ».
EXCELSIOR: ore 20. Scacco alla Regina.
PIEMONTE: « La Vènere dell'neve ».
GELDI: « Piccolo e grande amore ».
SOCIALE: « Mezzanotte » e cort. colori.
V. VENETO: « Pel di carota » B. Baur.
P. NUOVA: « La vedova » (dalle 16).
PRINCIPE: Sangue d'artista (Ggerelli).
SAVOIA: « Ragazze sole » B. Darrieux.
REX: « Rivoluzione » Paul Lukas.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21: « Manon », di G. Massenet (1ª rappresentazione).
ALFIERI: Comp. Riviste Taranto-De Filippo: ore 15,15 e ore 21,15: « Finalmente un imbecille! ».
VITT. EMANUELE: Riv. Fanfulla: ore 15 + 21: « 30 giorni ha novembre... ».
ROSSINI: ore 16,15 e 21,15: « E' capato un uomo da Collegno » di Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Arturo va in città » con Fernandel, Gaby Morlay, Brasseur.
AMBROSIO: « Il vendicatore » con Edward G. Robinson, Barbara O'Neil.
CORSO: « Una moglie in pericolo » Marie Glory, Conte, Lombardi, Ravel.
AUGUSTUS: « Il sogno di Butterfly ».
CHIARELLA: Accade una notte Clark Gable, Colbert. Su scena: Ce Miami (Prezzi Poltr. L. 5; Gradin. e 1ª Gall. 3,50; 2ª Gall. 2,50; 3ª Gall. 1,50).
BALBO: « L'ultima giovinezza » Raimu.
STATUTO: « Il cavaliere di S. Marco » con Mario Ferrari, Renato Chiantoni.
NAZIONALE: « Il tesoro dei tropici ».
MAFFEI: « Quella certa età » e Revista.
MASSIMO: « La voce del diavolo » con Ricardo Cortez, Sally Eilers.
ELISEO 2 film: con l'aiuto della luna (Joe Brown) e « Vivranno ancora » (Falconi) e « La canzone dell'amore ».
COLOSSEO 2 film: « Follie del secolo » (Falconi) e « La canzone dell'amore ».
TORINESE: « La parata dell'allegria ».
S. ALBERTO: « Cardinale Lambertini ».
EXCELSIOR: ore 20. Scacco alla Regina.
PIEMONTE: « La Vènere dell'neve ».
GELDI: « Piccolo e grande amore ».
SOCIALE: « Mezzanotte » e cort. colori.
V. VENETO: « Pel di carota » B. Baur.
P. NUOVA: « La vedova » (dalle 16).
PRINCIPE: Sangue d'artista (Ggerelli).
SAVOIA: « Ragazze sole » B. Darrieux.
REX: « Rivoluzione » Paul Lukas.

IL MICROBO NON AMA IL VINO

Il vino esercita un'azione favorevole contro la putrefazione intestinale che origina una quantità di malattie e accorcia la vita dell'organismo umano. È stato inoltre dimostrato che il vino è un battericida potente. Il vino puro ammazza in quindici minuti il bacillo della febbre tifoide, distrugge in sei minuti la maggior parte dei batteri che pullulano nelle ostriche infette.

BEVI IL VINO E LASCIA ANDAR L'ACQUA AL MULINO

Pubblicità Economica

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CHIMICO laureato buona pratica tintura filo, pezza, tutte fibre cerca posto preferibilmente Torino circondario, anche fabbr. estera. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41858

CORRISPONDENTE italiano francese tedesco inglese pratica esportazione, ottime referenze, offresi sede ditta. Scrivere cassetta 87 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21691

RAGIONIERE ora libero offresi amministrazione, cassa piccola azienda, segretariato, pratiche varie. Scrivere cassetta 134 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 41697

RAGIONIERE praticissimo, ispettore, referenze anche grossa giornata, libidi via Beaumont 22. 22566

SIGNORINA ventitreenne dattilografa, offresi, anche prefest. Libera subito. Scrivere cassetta 25 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21765

STUDENTE diciassettenne impiegherebbesi anche Impero Libia. Scrivere via Massimo 14, 39-407. 41540

7) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

PENSIONE Moderna, signorile, cucina casalinga, ascensore, riscaldamento, prezzi modici. Piazza Maria Ausiliatrice, 45-56. 41

8) ANNUNZI VARI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. V. A. A. Argentarie, cultori cose, brillanti anche impegnati comprano, vende Vigliani, Lucernine sleci distesa preservativo. 3162

ALASIA, Occasioni mobili liberi. Compro mobili pubblica, stabile angolo Maria Cristina. 22704

ALLA principale industria mobili, Mercatorum, Risorgimento 9, decimetro via Nizza 107. Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione. Facilitazioni. 154

ANNOBILIAMENTI convenientissimi trasferte da Pagella Mazzini 44, vasto assortimento, facilitazioni. 22709

ARCIOCCASIONE! Pianoforte Gimbernatsch lusso. Matrimoniali Normanno, lampadario, mantovaniera. Facilitazioni Bellezia 7 (cortile). 21706

ARCIOCCASIONE. Servizio, mobili ufficio razionali. Nannarella, sellaio, poltrone. Vinzaglio 5. 22724

ARREDAMENTI liceo, camera, cucina, cameretta, convenienza. Pignatta Fabbrica Cumino, piazza Vittorio 5. 21754

ARTICIANO cedesi bellissimo mobilio imitazioni Barocco Sedia-stile, pratico Benedetto Cairoli 36. 22661

BALZATURE! Nuovo grandioso assortimento Prezzi imbattibili, visitate subito Vittorio Emanuele 7. 22

CUCCIOLO alano regalo, alta genealogia, vendesi. Rapidissima, corso Taranto 24. 41756

FABBRICA mobili Lissoni, moderni, cedesi salotti, camerette, Facilitazioni. Cambi, Giovannini, Cibrario 17. 5411

FISARMONICHE Paroni 5 registri, modelli, Excelsior, Radio Stradivari, Rivoli 125, Rotaliana). Candiolo 227

GRANDIOSA definitiva liquidazione mobili artistici. Primaria fabbrica cause Vittoria 9. 22672

MATRIMONIALI lussuose noci, salotti 900, via 1-3. Principe Amedeo 21. 22613

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento. Prezzi imbattibili. Chiedere catalogo. Accettiamo cambi. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Diluvio, Lagrange Duse 2. 22167

MONTECARLO, ex-principiante monte pegni Ferrero compra gioielleria argenteria. Botero 15. 41271

PALTO' signora eleganticsimi modelli lire 120, 150, 180. Sarchi 56.

PELLICCERIA Sud America, Nizza 20, pelli, modelli confezione eleganza, garanzia prezzi minimi. 4140

RADIO. Modelli 1940 migliori marche. Cambi, Riparazioni, Rateazioni. Radio Silver Radio. Archimede 5.

RADIO ricevitori nuovissimi, ultimi modelli, garanzia, rateazioni, cambi, riparazioni. Radio Ferrero, via Nizza 34. 22

SCRIVANIA grande, poltrona girevole, libreria, divano, tavolo, sedie, credenza, lampadario, tappeto, cedesi. Via Cernaia 47 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41

VENDO raccolta monete romane, ottimo stato, via Cernaia 47 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41

VENDO Rivolta 37 bis. 41

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A persona distinta affittasi bella camera ammobiliata. S. Francesco d'Assisi 20. 41809

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

PENSIONE Moderna, signorile, cucina casalinga, ascensore, riscaldamento, prezzi modici. Piazza Maria Ausiliatrice, 45-56.

12) ANNUNZI VARI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. V. A. A. Argentarie, cultori cose, brillanti anche impegnati comprano, vende Vigliani, Lucernine sleci distesa preservativo. 3162

ALASIA, Occasioni mobili liberi. Compro mobili pubblica, stabile angolo Maria Cristina. 22704

ALLA principale industria mobili, Mercatorum, Risorgimento 9, decimetro via Nizza 107. Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione. Facilitazioni. 154

ANNOBILIAMENTI convenientissimi trasferte da Pagella Mazzini 44, vasto assortimento, facilitazioni. 22709

ARCIOCCASIONE! Pianoforte Gimbernatsch lusso. Matrimoniali Normanno, lampadario, mantovaniera. Facilitazioni Bellezia 7 (cortile). 21706

ARCIOCCASIONE. Servizio, mobili ufficio razionali. Nannarella, sellaio, poltrone. Vinzaglio 5. 22724

ARREDAMENTI liceo, camera, cucina, cameretta, convenienza. Pignatta Fabbrica Cumino, piazza Vittorio 5. 21754

ARTICIANO cedesi bellissimo mobilio imitazioni Barocco Sedia-stile, pratico Benedetto Cairoli 36. 22661

BALZATURE! Nuovo grandioso assortimento Prezzi imbattibili, visitate subito Vittorio Emanuele 7. 22

CUCCIOLO alano regalo, alta genealogia, vendesi. Rapidissima, corso Taranto 24. 41756

FABBRICA mobili Lissoni, moderni, cedesi salotti, camerette, Facilitazioni. Cambi, Giovannini, Cibrario 17. 5411

FISARMONICHE Paroni 5 registri, modelli, Excelsior, Radio Stradivari, Rivoli 125, Rotaliana). Candiolo 227

GRANDIOSA definitiva liquidazione mobili artistici. Primaria fabbrica cause Vittoria 9. 22672

MATRIMONIALI lussuose noci, salotti 900, via 1-3. Principe Amedeo 21. 22613

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento. Prezzi imbattibili. Chiedere catalogo. Accettiamo cambi. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Diluvio, Lagrange Duse 2. 22167

MONTECARLO, ex-principiante monte pegni Ferrero compra gioielleria argenteria. Botero 15. 41271

PALTO' signora eleganticsimi modelli lire 120, 150, 180. Sarchi 56.

PELLICCERIA Sud America, Nizza 20, pelli, modelli confezione eleganza, garanzia prezzi minimi. 4140

RADIO. Modelli 1940 migliori marche. Cambi, Riparazioni, Rateazioni. Radio Silver Radio. Archimede 5.

RADIO ricevitori nuovissimi, ultimi modelli, garanzia, rateazioni, cambi, riparazioni. Radio Ferrero, via Nizza 34. 22

SCRIVANIA grande, poltrona girevole, libreria, divano, tavolo, sedie, credenza, lampadario, tappeto, cedesi. Via Cernaia 47 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO raccolta monete romane, ottimo stato, via Cernaia 47 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO Rivolta 37 bis.

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI casetta signorile pressi sole zona collinare Asti-Alba Monferrato attiguo prato giardinetto vicino abitato e ferrovia. Scrivere dettagliatamente ubicazione località prezzo cassetta 33 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61301

ACQUISTASI villa o palazzo con appartamento libero di 12 camere e accessori signorile. Piante e informazioni all'avv. Vaudano, Santa Teresa 15. 61409

ACQUISTO direttamente contanti casa redditio preferibile autogestra, 400.000 circa. Scrivere cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41904

AFFITTASI vendesi occasione villina signorile S. Vincenzo, 8 camere, terme autocamera, giardino frutteto. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61378

A Lanzo in casa signorile, piena esposizione, sei mattinate, 65 camere, bagni installati, orgoni (parte mattinata). Ragioniere Durbano, piazza Lagrange 1. 4217

CASA centrale civile 180 locali effettivi più servizi, reddito netto 7 % documentato, richiesta 960.000, area vendere. Scrivere cassetta 76 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23803

CASA Crocetta necessario lavori allegerti 46.000 netto, 760.000. Sibona, Duca Genova 1. 22179

CASCINA villa 142 giornate vendesi frazionabile. Amato, Palazzo Città 9. 61409

CASETTA tre camere, giardino, vendo. Andielo, via Trav. S. Giuglaro. 22475

CERCASI occasione chalet smontabile. Scrivere cassetta 90 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23724

COMPRO cascina 60-80 giornate. Geometra Carallo, venti Settembre 64, Torino. 41723

TERRENO fabbricabile 600 mq. area vendere. Amato, Palazzo Città 9. 22701

VENDESI, affittasi stabilimento Vasaria Reale completo, caldaie, pompe, adatto qualunque industria mq. 12.000 coperti 4.000 circa. Scrivere cassetta 63 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22600

VILLINO alla camera giardino collina acqua luce, tramvai, autobus, 56.000. Sibona, Duca Genova 1. 22703

APPARTAMENTI E LOCALI

17) VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 25

A. A. Affittasi negozio angolo sette vetrine, Corso Vittorio 26. 22454

AFFITTASI alloggetti mobiliati tre locali signorili termosifone ascensore. Orbassano 27. 41648

AFFITTASI alloggi due a cinque camere, servizi completi. Corso Massimo Ventotto. 41503

AFFITTASI alloggi due camere cucina termosifone. Piazzale Cigna. Telefonare 31937. 41723

AFFITTASI cedesi retrobottega, camera piano ammezzato. Via Giuseppe Verdi 35. 22699

AFFITTASI due alloggetti sei ambienti e accessori villetta nuova. Via Luisa del Carretto 1. 61386

AFFITTASI due camere, cucina, 325 mensili, termosifone. Corso Parigi 90 angolo corso Orbassano. 41674

AFFITTASI due, tre camere, cucina, terrazzi, accessori, riscaldamento. Marochia 56. 61366

AFFITTASI in villa alloggi centrali 3 camere, cucina, gabinetto, L. 250 mensili. Telefonare 42-877. 61377

APPARTAMENTINI moderni, camera, cucina, senza termosifone, esposizione lavatoio interno, affittasi subito. Via Zumaglia 76, Torino. 22623

CENTRO, via dei Mille 4, affittasi: due camere quarto piano, due locali terreni, uso ufficio, negozio. Portieria, o telefonare 46346. 61387

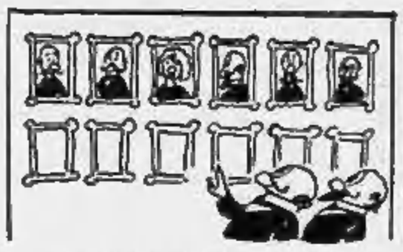
CERCASI alloggio con anche ammobiliato. Scrivere fermo posta Torino, libretto militare ferroviario 53838. 41825 bis

CERCASI locale mq. 500/1000/1500 semicentrale per industria silenziosa. Via Verpoicl 69, telefono 31-420. 61268

CORSO Palermo 10, casa nuova alloggi due camere cucina servizi. Telefono 47-546. 61317

IMPIEGATO cerca camera o salotto vasta indipendente, qualsiasi località. Scrivere cassetta 22 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41949

IN palazzina affittasi graziosi alloggetti di 3 camere, cucina, bagno accessori, forno centrale. Zona salubre. Via Borgovera 98. 41797



— Nella prima fila ho messo gli antenati che già ho: nella seconda metterò tutti quelli che avrò in seguito.

— Come fate a distinguere questi due gemelli? — Uno sa qual'è la capitale dell'Islanda, l'altro no.

— Scusate, signore, quali modalità si richiedono per iscrivervi al Circolo Polare Artico?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 11 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 268

Paesi Bassi e Belgio
di fronte alle incognite della situazione

L'Olanda è in grado di difendersi da un'invasione?

Berna, 10 novembre.

Ampi servizi vengono dedicati dai giornali all'attentato di Monaco, ma i commenti e le indiscrezioni scarseggiano. Fermamente decisa a non dare appiglio a reazioni ostili da parte dell'opinione tedesca, la stampa svizzera misura le parole e si trincera dietro i telegrammi delle agenzie estere. Soltanto la *Tribune de Genève*, alludendo all'ultima voce messa in giro dall'*United Press*, secondo cui il selvaggio tentativo della Bürgerbräukeller sarebbe da attribuire agli ebrei, manifesta il proprio scetticismo osservando che la cosa è inverosimile, come è inverosimile attribuire il colpo ai comunisti oggi simpatizzanti col nazionalsocialismo, e a maggior ragione alla Gestapo la quale, dato pure che avesse interesse a procurarsi un pretesto per epurare le file del partito, mai avrebbe scelto a tale scopo una cerimonia intesa a provare al mondo l'unanimità del popolo tedesco.

Tensione nel basso Reno

Il tema su cui i giornali preferiscono diffondersi è oggi come ieri quello del probabile contraccolpo che l'attentato di Monaco è destinato ad avere sull'andamento della guerra. Una frase della berlinese *Boersen Zeitung* — «la parola spetta ora ai soldati» — sembra fornire agli osservatori della *National Zeitung* e di altri organi valide ragioni per presagire complicazioni imminenti. Gli sguardi delle sfere bernesi continuano quindi a concentrarsi sull'Olanda e sull'intensa attività politico-militare in corso all'Aia.

Non ostante le note di tono ufficioso pubblicate dai giornali olandesi più autorevoli per precisare che una minaccia contro i Paesi Bassi è da escludere e che il governo del regno, il quale non cessa d'altronde di essere in rapporto con Berlino, si mantiene perfettamente calmo, il consiglio di gabinetto tenuto all'Aia ieri sera dalle 21 alle 24,45, il colloquio svoltosi subito dopo fra la Sovrana e il gen. Reunders, comandante in capo dell'esercito, la decisione presa di sospendere tutte le licenze ai militari, e rispettivamente l'arrivo al confine di ingenti forze di cavalleria tedesca, la creazione di due depositi di carburante nei dintorni di Emmerich e, quasi non bastasse, l'incidente di frontiera prodottosi nelle vicinanze di Blerick con scambio di fucilate fra doganieri tedeschi e olandesi e qualche morto, alimentano in questi ambienti il sospetto che la tensione nel settore del basso Reno giustifichi seri allarmi.

Date le circostanze, l'opinione olvelica non nasconde una certa sorpresa nel constatare che il viaggio di Re Leopoldo all'Aia è servito unicamente al varo di una offerta di mediazione. Questi osservatori avrebbero verosimilmente giudicato più logico che i due Sovrani utilizzassero il convegno per concordare anche un'alleanza fra i rispettivi paesi; e ciò sia per meglio resistere a un'eventuale invasione tedesca, sia per meglio tenere a freno il blocco marittimo inglese. Le dichiarazioni fatte alla Camera olandese dal capo del gruppo cattolico Bongaerts contro l'eventualità di una alleanza militare col Belgio, dimostrano invece che i due governi evitano a legare insieme le proprie sorti. Come spiegare tale riluttanza? La spiegazione più ovvia viene additata da taluni nel presupposto comune a Pierlot come a De Geer che difficilmente la Germania attaccherebbe ambedue i paesi, ma che assai più probabilmente i suoi eserciti marcerebbero contro uno solo di essi. La manovra sul basso Reno potrebbe rispondere infatti a due obbiettivi: o a quello di creare una testa di ponte contro l'Inghilterra o a quello di aggirare le difese francesi. Se si tratta di aggirare la difesa francese, von Brautschich avrebbe maggiore interesse a passare per il Belgio, operazione che non appena compiuta lo metterebbe in grado di raggiungere implicitamente anche il primo dei due obbiettivi. Se si tratta solo di assicurarsi una base d'azione contro l'Inghilterra, la manovra attraverso l'Olanda sarebbe preferibile poichè, salvo il caso di violazione della neutralità belga da parte della Francia, procurerebbe alle forze operanti il vantaggio di avanzare a riparo della frontiera del Belgio.

Un'alleanza deprecata

E la coesistenza di queste due ipotesi egualmente verosimili che tanto all'Aia quanto a Bruxelles — si dice qui — si alimenterebbe segretamente la speranza che in caso di complicazioni il colpo si abbatta sulla testa del vicino invece che sulla propria. E da ciò la riluttanza a stringere un nodo militare il cui più certo effetto starebbe nel condannare entrambi i paesi a subire la stessa sorte. L'opinione elvetica apprezza il valore di tale ragionamento, ma a osservatori dotati di maggior sangue freddo non sembra men lecito chiedersi stasera se la ragione della mancata alleanza belgo-olandese non vada cercata piuttosto nel comune desiderio dei due governi di evitare un gesto atto ad assumere verso la Germania il carattere di una manifestazione di ostilità che sino a questo momento non si giustifica in via assoluta.

Il critico militare del *Journal de Genève*, colonnello Grosselin, ricorda a ogni modo che l'Olanda, il cui esercito in tempo di pace non conta più di quarantamila uomini nella metropoli e 34 mila nelle colonie, può mettere in linea in tempo di guerra mezzo milione di soldati metropolitani e sessantamila uomini di truppe di colore. La cifra è modesta se si tien conto che, a differenza di altri Stati nordici presso a poco di pari dimensioni, l'Olanda possiede un impero di ben 61 milioni di abitanti e di oltre due milioni di chilometri quadrati di superficie; ma gli è che per adeguarlo ai bisogni di una guerra continentale sarebbe necessario un lavoro di organizzazione tecnica che richiederebbe parecchio tempo e sforzi ingenti. La metropoli, fedele fin qui al sistema delle milizie con una ferma di soli cinque mesi nella fanteria, dodici nell'artiglieria e nell'aviazione e quindici nella cavalleria, ha adottato adesso un progetto di ferma di un anno. Essa dispone di otto divisioni di fanteria, sei reggimenti di artiglieria antiaerea, un reggimento di artiglieria pesante, un reggimento di artiglieria da costa, due compagnie di mitragliatrici antiaeree, un gruppo di artiglieria pesante antiaerea, una brigata di artiglieria di due reggimenti, due reggimenti di artiglieria anticarro, quattrocento aeroplani e una forza navale di cinquantamila tonnellate composta di quattro incrociatori corazzati, quattro cacciatorpediniere e 14 sottomarini di costruzione recente.

Quale resistenza un'organizzazione militare di siffatte proporzioni sarebbe mai capace di opporre all'urto di un'ipotetica offensiva tedesca di grande stile? Le fortificazioni delle provincie orientali datano dal 1936. Ma potrebbe il ritardo da esse opposto all'invasione del territorio superare i pochi giorni necessari alla messa in stato di efficienza della «linea d'acqua»?

Concetto Pettinato

Ogni speranza perduta nelle iniziative diplomatiche

Parigi, 10 novembre.

La risposta della Francia alla proposta di mediazione della Regina Guglielmina e di Re Leopoldo non è stata ancora trasmessa a Bruxelles e all'Aja. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 10 all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun, se ne è certamente occupato in seguito alla esposizione di insieme fatta dal signor Daladier di tutti i problemi diplomatici e politici che l'attualità ha messo all'ordine del giorno delle preoccupazioni del Governo; ma il comunicato ufficiale non ne fa parola, limitandosi ad annunziare negli abituali termini generici tale esposizione.

Da parte loro, gli informatori politici, dando prova di una esemplare riserva, giustificata del resto dal rigore della censura, si astengono dal commettere la più lieve indiscrezione.

Il telegramma del signor Lebrun ai Sovrani di Olanda e del Belgio sarà inviato dunque più tardi, ma il suo tenore sarà quello che già vi abbiamo indicato. Nei circoli ufficiosi, e lo stesso *Temps* se ne fa eco, si osserva che dopo il discorso di Hitler a Monaco, il tentativo di mediazione belga-olandese può essere considerato come un incidente chiuso. Il Cancelliere del Reich ha infatti mostrato nel modo più evidente che egli persevera nella politica che è alla base della guerra attuale e non è per nulla deciso a prendere in considerazione un regolamento che lo obbligherebbe ad abbandonare i vantaggi territoriali che egli si è assicurato nel centro e nell'Est del Continente. La questione è dunque in principio regolata e l'offerta di buoni uffici fatta dalla Regina Guglielmina e da Re Leopoldo è diventata virtualmente senza oggetto.

In appoggio a questa tesi, l'organo del Quai d'Orsay rievoca la definizione data da Lord Halifax degli scopi di guerra delle due grandi democrazie occidentali, il messaggio di Neville Chamberlain di cui Sir John Simon ha dato ieri sera lettura ai Guildhall a Londra e il discorso di Paul Reynaud all'American Club, di cui ieri vi abbiamo dato notizia, per concludere che «in tali condizioni non si può concepire che le Potenze alleate possano prestarsi a una iniziativa in favore di una pace prematura senza esporsi al rischio di compromettere la causa stessa che hanno la missione di difendere».

Questa parole dell'organo ufficioso vengono a corroborare le impressioni di quanti — e sono la grande maggioranza — ritengono che il generoso tentativo del due Sovrani sia destinato a non avere nessun risultato e che le lievi probabilità di pace che esso aveva fatto nascere siano scomparse.

L'attentato di Monaco continua intanto ad occupare la stampa parigina che offre a un diffuso notiziario nel quale figurano le informazioni pubblicate dalla stampa italiana, espongono tutte le ipotesi che si possono emettere per cercare di stabilire se caso mai un attentato perpetrato da avversari del nazismo o una macchinazione architettata per creare un'atmosfera favorevole all'inizio della guerra ad oltranza principalmente contro la Gran Bretagna. Ma, a differenza della stampa inglese che si pronuncia in massima per la prima ipotesi, i giornali francesi, pur non avendo elementi speciali di giudizio per pronunziarsi con certezza, si mostrano invece propensi ad accogliere la seconda trovandovi una conferma nei preparativi militari che il Reich sta facendo alla frontiera olandese e che tradirebbero la sua intenzione di impegnarsi a fondo contro l'Inghilterra.

Queste inconfessate minacce hanno dato un particolare rilievo alla commemorazione del 21° anniversario dell'armistizio celebrato quest'anno per decisione del Governo senza speciale cerimonia ma con emozionante raccoglimento. La prossima settimana si avrà poi la ripresa dei lavori parlamentari. Tanto a Palazzo Borbone come al Lussemburgo l'attenzione sarà in particolar modo rivolta alla Commissione delle Finanze alla quale verrà presentato il bilancio del 1940. Per le spese civili esso ascenderà a 65 miliardi di franchi e sarà in perfetto equilibrio. Per le spese militari, Paul Reynaud, seguendo l'esempio dei suoi predecessori al Ministero delle finanze durante l'altra guerra, non chiederà che i crediti necessari per un solo trimestre, non essendo possibile determinare in anticipo l'entità delle spese militari. Daladier sarà indotto a fare durante la sessione straordinaria del Parlamento una esposizione generale della situazione diplomatica e militare e coglierà l'occasione per precisare le misure prese per mettere fine alla subdola campagna condotta in Francia dagli agenti di Stalin. Il voto delle Camere non è nemmeno in dubbio da nessuno e il rinnovamento dei pieni poteri al Ministero attuale — che si presenta forte dell'approvazione senza riserva di tutto il Consiglio Generale, la cui sessione si è ora chiusa — confermerà la fiduciosa collaborazione del Governo e del Parlamento.

Riunione notturna del Gabinetto belga

Bruxelles, 10 novembre.

Il Gabinetto, che è stato convocato straordinariamente questa sera e che si era riunito alle ore 21, ha sciolto la seduta alle ore 0,15.

Tutta la riunione è stata dedicata all'esame della situazione internazionale. Nessun comunicato è stato diramato ed i Ministri hanno rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Dopo la seduta, Pierlot, Spaak e Gerald Denis hanno avuto una conversazione particolare.

La situazione internazionale è sempre considerata con preoccupazione a Bruxelles.

«Noi attraversiamo ore difficili — scrive l'*Indépendance Belge* — e sarebbe puerile dissimularlo. La tensione internazionale è al suo punto culminante e il modo con cui i belligeranti hanno accolto l'appello di mediazione lanciato da Re Leopoldo e dalla Regina Guglielmina, non lascia alcuna speranza di una pace imminente. E' probabile invece che assisteremo in questi giorni ad una recrudescenza delle operazioni militari. E' il Belgio minacciato ed è opportuno diventar preda allo scoraggiamento? Assolutamente no. Così, malgrado le voci che circolano, possiamo continuare a ritenere che il peggio sarà risparmiato al Belgio.

«Nella giornata di oggi le voci più inverosimili sono corse per il Paese. Rapida come il fulmine, si è sparsa la notizia che la frontiera tedesco-olandese era stata chiusa. Informazioni avute dalla miglior fonte smentiscono tale notizia ed il traffico continua ad essere normale in tutta la zona, come del resto sulla frontiera belga-tedesca.

«In questo momento i belgi hanno un solo dovere: conservare il loro sangue freddo, non ascoltare le voci di coloro che si sforzano di gettare il panico ed attendere tranquillamente agli affari come in tempi normali».

Come il Belgio resisterebbe a un attacco

Parigi, 10 novembre.

La situazione internazionale ha posto in primo piano il problema di una possibile invasione da parte tedesca dell'Olanda e del Belgio. L'opinione pubblica francese di conseguenza cerca di sapere quali mezzi questi Paesi posseggono per resistere eventualmente ad un attacco.

Si pensa qui che l'offensiva germanica, se avrà luogo, non seguirà necessariamente l'itinerario del 1914. La creazione delle nuove unità corazzate e la necessità di fiaccare entro breve tempo la resistenza belga, fanno pensare che il Comando tedesco, in caso di invasione, cercherà di obbligare gli eserciti di Re Leopoldo a ritirarsi rapidamente dietro la linea della Mosa e del canale Alberto «lasciando aperto — come scrive oggi un giornale del mattino — alla invasione, il Lussemburgo e le Ardenne belghe e creano così un corridoio tra la Mosella e la Mosa, attraverso il quale si inoltrerebbero le Divisioni motorizzate del Reich, che contemporaneamente, attaccherebbero la Olanda.

Questo metodo di attacco, si fa però notare qui, se avverrà effettivamente, non coglierà alla sprovvista lo Stato Maggiore francese. In merito si osserva che il generale Chauvineau ha pubblicato tempo fa un libro con prefazione del Maresciallo Pétain, nel quale è minuziosamente trattata l'ipotesi di una traversata del Belgio da parte della Germania e concluse affermando essere la frontiera francese di fronte al Belgio inviolabile.

Chiamata alle armi in Svizzera

Berna, 10 novembre.

Il Consiglio Federale chiama alle armi pel 13 corrente alcuni elementi di truppe leggere e pel 27 i due battaglioni territoriali. Inoltre, tutti gli uomini fra i 20 ed i 40 anni verranno sottoposti ad una nuova visita medica. *(Stefani)*

L'ambasciatore di Polonia luttora riconosciuto a Tokio

Tokio, 10 novembre.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato alla conferenza della stampa che «il Governo riconosce sempre l'attuale Ambasciatore di Polonia a Tokio».

RUSSIA E FINLANDIA

Le trattative al Cremlino proseguono laboriosamente

Helsinki, 10 novembre.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato oggi che notizie inviate dalla delegazione finlandese a Mosca rivelano che nessuna base è ancora stata trovata per un accordo finnico-sovietico. Il portavoce ha dichiarato che il Ministro delle Finanze Tanner aveva telefonato da Mosca essere essa «incerta» se i delegati finlandesi si sarebbero incontrati stasera con le autorità sovietiche. Si fa notare che l'impossibilità di raggiungere un accordo immediato non significa tuttavia che le trattative siano fallite.

Le voci secondo cui la Russia avrebbe ritirato la propria richiesta di avere una base navale sul continente a Hango non è confermata a Helsinki.

Il fatto che le trattative siano nuovamente ad un punto morto viene interpretato come un indizio dell'insistenza sovietica nel voler ottenere una porzione della costa meridionale finlandese per la creazione di una base navale sovietica, nonchè una striscia di territorio nella parte meridionale dell'istmo di Carelia, in cambio di una porzione di territorio attualmente sovietico nella Carelia settentrionale.

Secondo informazioni della stampa finlandese, il governo della Finlandia non avrebbe pel momento intenzione di pubblicare un Libro Bianco circa i negoziati finno-sovietici, ma è possibile che più tardi tale misura sia ritenuta opportuna.

La tragica situazione di Vilno lituana

Kaunas, 10 novembre.

L'alto Commissario del territorio di Vilno, Merkis, tornato a Kaunas per ragioni di servizio, ha concesso alla stampa lituana una lunga intervista in cui ha detto fra l'altro: «La Lituania dovrà superare molte difficoltà di ordine materiale prima che la situazione a Vilno si normalizzi. La situazione giuridica degli abitanti di Vilno è confusa e disorganizzata. Per l'industria mancano le materie prime e molte imprese non hanno più il loro macchinario. Migliaia di operai sono rimasti disoccupati. I contadini, durante l'occupazione sovietica, si sono visti requisire tutto quanto possedevano. A Vilno si trovano circa 2000 ex-funzionari polacchi a cui il Governo lituano non è in grado di dare un'occupazione corrispondente alla loro cultura e alle loro abitudini. La sicurezza pubblica della città di Vilno è turbata dal fatto che vi si sono raccolti sovversivi e delinquenti in gran numero. I profughi da tutte le parti del territorio ex-polacco sono pure molto numerosi e la loro assistenza costituisce per il Governo lituano un gravissimo problema economico.

«I giornali rilevano che i recenti sanguinosi incidenti di Vilno, sono stati causati dall'antico odio esistente fra ebrei e polacchi. Il Governo lituano tratterà tutte le minoranze alla stregua delle leggi vigenti e non infierirà contro i polacchi e gli ebrei, come tali, ma punirà severamente tutti coloro che non vogliono essere leali cittadini lituani. La amministrazione municipale di Vilno ha fissato un largo programma di opere di pubblica utilità (riattamento di strade, ponti ed edifici pubblici) ed ha già assunto per tali lavori 5000 operai disoccupati».

Una bottiglia di benzina lanciata contro l'auto di Re Faruk

Londra, 10 novembre.

Radio-Londra segnala dal Cairo:

«Una bottiglia contenente benzina è stata lanciata da un fascino contro Re Faruk, ma il Sovrano è rimasto illeso perchè la bottiglia è caduta dietro la macchina che lo trasportava».

L'attentato di Monaco L'indignazione sovietica

Mosca, 10 novembre.

Il governo sovietico ha espresso al governo del Reich la sua indignazione per «l'infame attentato contro la vita di Hitler, la sua soddisfazione per lo scampato pericolo nonchè le condoglianze per le vittime». I giornali recano un breve resoconto dell'esplosione con i commenti della stampa germanica che attribuiscono la complicità del delitto al servizio segreto britannico. *(Stefani)*

Le felicitazioni del Pontefice

Roma, 10 novembre.

Il Pontefice ha telegrafato al Nunzio apostolico a Berlino, monsignor Orsenigo, incaricandolo di presentare le Sue felicitazioni al Führer Cancelliere per lo scampato pericolo.

Le insegne luminose vengono sostituite in Germania con scritte preparate con vernici fosforescenti, invisibili dall'alto.

Una catena di blocchi di cemento anticarro che separa le prime linee tedesche dal fronte occidentale dalla linea Sigfrido vera e propria

L'immobilità sul fronte e le induzioni francesi

Parigi, 10 novembre.

I tedeschi sembrano avere da qualche giorno adottato una nuova tattica, tenendosi quieti durante la giornata e non uscendo dalle loro linee se non dopo il tramonto, durante tutta la notte moltiplicando pattuglie, ricognizioni, colpi di mano ai quali i francesi rispondono con eguale attività. Queste piccole azioni hanno luogo su tutto il fronte, ma i punti preferiti rimangono sempre l'est della Moselle, il sud di Sarrebruck e il saliente di Ohrenthal, regioni che si possono considerare come i centri nervosi del campo di battaglia. La attività aerea è stata vivace. Da entrambe le parti sono state effettuate ricognizioni sulle linee avversarie, sulle retrovie e perfino molto all'interno.

I critici militari fanno stasera rilevare che se si potesse paragonare l'attuale stato di minacciosa immobilità a un periodo qualsiasi della guerra precedente, si direbbe che esso rassomigli alla situazione esistente al novembre del 1914 quando gli avversari erano anche allora trincerati in presenza l'uno dell'altro. Con la differenza, però, che questa volta il territorio non è stato invaso e che non si sono avute le terribili micidiali battaglie dei tre primi mesi di guerra. Infatti, ad eccezione del combattimento del 16 ottobre, soltanto gli avamposti e le avanguardie si battono sulla striscia di territorio abbastanza stretta attuata fra i due eserciti.

E' pero opinione generale che si sia alla vigilia di eventi che potrebbero modificare completamente la situazione generale. La tensione che regna attualmente fra il Reich da una parte e i Paesi Bassi e il Belgio dall'altra non può prolungarsi all'infinito. I concentramenti di forze tedesche lungo le frontiere belga e olandese, la costruzione di due ponti sul Reno a valle del Wesel e il tono della stampa tedesca costituiscono, a giudizio dei giornali parigini, altrettanti indizi i quali mostrano che la Germania intende esercitare sui suoi vicini dell'Ovest una pressione che potrebbe giungere sino alla violazione della loro neutralità e che in caso di successo procurerebbe alla Germania basi di aviazione, di idrovolanti e di sottomarini vicini ai porti britannici. E' quindi da considerarsi come possibile che questa fase di ristagno delle operazioni che si prolunga da quasi un mese volga al suo termine.

I comunicati francesi

Parigi, 10 novembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«**Nel corso della notte attività degli elementi di contatto**».

Il bollettino della sera dice:

«**Due attacchi locali del nemico, dopo aver leggermente progredito hanno dovuto rifluire sotto il nostro fuoco di fanteria e di artiglieria.**

«**Attività delle due aviazioni**».

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 novembre.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«**In Occidente, fra la Mosella e la selva del Palatinato una più vivace attività di pattuglie che nei giorni precedenti. Su punti isolati degli altri settori del fronte, rinvigorita attività di artiglieria.**

«**L'apparecchio aereo tedesco dato come disperso l'8 novembre, è stato abbattuto da caccia francesi presso Liedersdarf al confine franco-germanico**».

Volo di 1700 Km. compiuto da una squadriglia tedesca

Un apparecchio abbattuto

Londra, 10 novembre.

Il Ministero dell'Aria comunica che un aeroplano nemico è stato costretto a scendere nel Mare del Nord ed è affondato. Un secondo apparecchio nemico è stato preso in caccia, ma ha potuto fuggire nascondendosi nelle nubi. All'azione hanno preso parte due apparecchi britannici della difesa costiera. Un altro apparecchio, che sembra fosse un «Heinkel» da bombardamento diretto verso le isole Shetland, forse in volo di ricognizione, è stato preso sotto il fuoco delle batterie antiaeree ed ha mutato la rotta, puntando verso sud-est.

A proposito del sorvolo avvenuto oggi delle isole Shetland da parte di aeroplani tedeschi, si ricorda che le isole Shetland, situate nel Mar del Nord a 370 chilometri dalla costa tedesca, furono già sorvolate il 28 ottobre e martedì scorso. Anche allora gli aeroplani tedeschi erano stati respinti dal fuoco delle artiglierie britanniche della difesa antiaerea.

Nave ausiliaria inglese considerata perduta corpo e beni

Londra, 10 novembre.

L'Ammiragliato annuncia che la nave da guerra ausiliaria Northern Rover, che non è rientrata alla propria base, deve essere considerata come perduta. Le famiglie dei componenti l'equipaggio sono state informate. A bordo della nave, stazzante 665 tonnellate, v'erano quattro ufficiali e cinquantré marinai. (Stefani)

Il bottino della marina francese in sove settimane di blocco

Parigi, 10 novembre.

Il Comando delle Armate francesi ha comunicato stasera:

«Nella seconda quindicina di ottobre la Marina francese ha fermato 30.000 tonnellate di merci destinate alla Germania. La quantità delle merci sequestrate durante le sove prime settimane di guerra dal controllo francese del contrabbando, supera le 200 mila tonnellate».

Il «City of Flint» scaricato e pronto a lasciare Bergen

Oslo, 10 novembre.

Mandano da Bergen che la nave americana City of Flint ha già abbrunato il suo carico di merci e lascierà al più presto quel porto.

2000 vittime per l'allagamento di una miniere giapponese

Chung King, 10 novembre.

Duemila minatori sono periti nell'allagamento della miniera di carbone di Kuchuchien, che si trova sotto l'occupazione giapponese.

La Regina Giovanna a S. Rossore

Firenze, 10 novembre.

Proveniente da Venezia, è arrivata alle 18,30 alla stazione di Prato S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, che è subito ripartita per San Rossore.

Il ritrovo degli studenti istituito a Vercelli

Vercelli, 10 novembre.

Presso la nuova sede del Gruppo «Riccardo Celoria», in piazza Solferino, a cura del Comando federale della G.I.L. è stato istituito il ritrovo per gli studenti medi, ove converranno gli studenti liberi dalle ore di scuola. I giovani camerati si potranno attendere agli studi, con la consultazione dei libri della biblioteca, ed a dilettarsi, altresì, con giochi da camera e con l'audizione della radio. I giovani vi potranno inoltre consumare il pasto del mezzogiorno con una tenue retta.

Curioso sistema di viaggio di un giornalista ungherese

Milano, 10 novembre.

E' giunto nella nostra città, con la sua auto-villetta, il giornalista ungherese Eugenio Denes che intende compiere il giro del mondo, con la propria famiglia, a bordo della sua casa rotabile. Denes manda articoli ai giornali, dipinge quadretti e ceramiche e fa altri lavori, che gli consentono di vivere modestamente ma felicemente questo periodo di viaggi.

Giunto in Italia, dopo avere attraversata la Jugoslavia, ha fatto sosta in varie città, ed a Roma ha potuto realizzare il suo voto di vedere il Duce. A Milano il tratterrà vari giorni.

La morte a 85 anni della madre di Sandro Camasio

Valenza, 10 novembre.

E' qui giunta stamane notizia da Rosio Arsizio che è colà deceduta, a 85 anni, la signora Costanza Camasio, madre di Sandro Camasio, nostro conterraneo, giornalista e drammaturgo, autore, con Nino Oxilia, della notissima commedia «Addio giovinezza», e con Nino Berrini del «Cuori sentimentali».

La tassa di bollo per le lettere accompagnatorie di valori

Roma, 10 novembre.

Il Ministero delle Finanze, interpellato circa la tassazione o meno delle lettere commerciali accompagnatorie di valori, ha dichiarato che esse sono esenti da tassa di bollo, nonostante contengano l'espressione «a saldo». La espressione «a saldo» produce la tassabilità del documento nel solo caso che provenga dal creditore e non dal debitore.

L'elisir della chiromante per il ricupero del fidanzato

Milano, 10 novembre.

La signorina Carla Buvendo, perduto il fidanzato in seguito a litigio, fu consigliata dall'amica Rita S. di recarsi da una chiromante di Baggio, certa Ester Perrucchetti, nativa di Alessandria, che, dietro compenso di 1500 lire, consegnò alla afflitta innamorata due ampolle contenenti liquidi diversi. La giovane doveva prendere dieci gocce al giorno del due elisir; e difatti, dopo due giorni, il fidanzato tornava, mansueto e pentito.

Perciò la giovane si mise a decantare la miracolose virtù della chiromante, che in pochi giorni vide accorrere a lei signore e signorine deluse o tradite, che versarono somme varie da 2000 a 5000 e fino a 13 mila lire. Ma purtroppo, il miracolo del ritorno del fidanzato, del marito o dell'innamorato non si verificò più.

Contro la Perrucchetti piovvero allora le denunzie, che in breve assommarono ad una quindicina e, poichè l'autorità ritenne che la signorina Rita S. fosse una complice, questa dovrà rispondere di correità. Intanto si sta ricercando la Parrucchetti la quale, pochi giorni prima di essere smascherata, non foglio di via era stata avviata alla sua città natale.

Condanna d'un guidatore che provocò un mortale scontro

Milano, 10 novembre.

Il 29 agosto dello scorso anno sull'autostrada Milano-Bergamo una macchina di Genova, guidata dal trentottenne Federico Givone, investiva una macchina targata Torino e guidata dal capitano Cesare Rizzo. Nello scontro, violentissimo, il Rizzo e i suoi ospiti di bordo, l'avv. Alfonso Mastrosimone e la signora Elvira Colombato, decedevano poco dopo, mentre rimanevano feriti, sulla stessa macchina, la signora Adele Bandoni e Giuseppe Mastrosimone, tutti di Torino.

Contro il guidatore genovese, ritenuta colpevole dello scontro per guida imprudente e denunziato, si è svolto oggi il processo. Egli è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, a duemila lire di multa e alla rifusione dei danni alle parti civili.

Le due ragazze scomparse

La seconda vittima ritrovata

Varese, 10 novembre.

In località Ponte Cattaneo di Germignaga (Luino) è stato rinvenuto nel fiume Margorabbia il cadavere della giovane Amalia Contini. Il ritrovamento segue a quello avvenuto nelle note circostanze, della salma della sua compagna Luigia Parietti. Come già è stato detto le due ragazze, scese al mulino d'Anna, di ritorno da Luino, attraversarono il Margorabbia su di una passerella posticcia, formata da tronchi d'albero. La Parietti deve aver intempato — calzava infatti una scarpa mancante del tacco — e perdendo l'equilibrio è precipitata nell'acqua, trascinando con sè la Contini che ha tentato, invano, di trattenerla.

Lieve incidente ferroviario presso la stazione di Vicenza

Vicenza, 10 novembre.

Questa sera alle 23, sulla linea Milano-Venezia, a 500 metri dalla nostra stazione, gli ultimi tre carri di un treno merci diretto a Verona, sono usciti dal binario, all'altezza del passaggio a livello di S. Agostino. Il treno si è subito fermato senza alcun danno, ed ha potuto più tardi proseguire la corsa. Il binario su cui è avvenuto l'incidente e quello vicino sono rimasti ostruiti dai rottami dei tre vagoni e dal materiale, carbone e ferro, che essi trasportavano.

L'ingombro dei binari ha reso necessario il trasbordo dei passeggeri del diretto Milano-Venezia, in arrivo a Vicenza alle 23, i quali hanno proseguito il viaggio con un convoglio formato d'urgenza alla nostra stazione. Non si hanno a lamentare danni alle persone.

Violento incendio in un deposito dell'Azienda romana petroli

Benzina per venti milioni di lire salvata dalle fiamme

Roma, 10 novembre.

I vigili del fuoco hanno compiuto, con un lavoro intenso di oltre dieci ore, una brillante operazione che ha consentito di salvare dalle fiamme i depositi costieri di carburante di Fiumicino ove sono conservati, fra alcole, benzina ecc. liquidi preziosi per oltre 20 milioni di lire.

Per cause ancora imprecisate il fuoco si è sviluppato in un deposito costiero dell'Azienda romana petroli, dove erano raccolti 25 mila litri di alcole puro. Per l'intenso calore il serbatoio, della capacità di 400 mila litri, è saltato in aria, mentre le fiamme si propagavano ad un autoserbatoio con rimorchio in sosta di carico-scarico. Immediatamente avvertiti accorrevano i vigili che intraprendevano l'opera di circoscrizione del fuoco, riuscendo nel contempo a salvare dalle fiamme tutti gli operai addetti ai depositi e agli stabilimenti, cosicchè si devono lamentare soltanto duecentomila lire di danni e tre feriti leggeri.

Trafficanti di valuta denunciati al Tribunale speciale

Milano, 10 novembre.

Le indagini della polizia tributaria hanno portato all'identificazione e all'arresto di quattro trafficanti di valuta straniera che sono stati denunziati, secondo le recenti disposizioni di legge, al Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

I quattro, fatti Giuseppe Corbella, di 53 anni, comm. Emilio Bonacina, di 56 anni, Renzo Sala, di 32 anni, e rag. Giuseppe Cipriani, di 30 anni, sono stati trovati in possesso di mille sterline e di qualche centinaio di dollari. E' risultato che gli arrestati erano esponenti di una losca combricola di trafficanti che cedeva, specialmente a stranieri desiderosi di mandare all'estero sterline e altre valute pregiate, quanto in denaro estero riusciva loro di incamerare presso studenti stranieri, commercianti in rapporto con l'estero, ecc.

Altre sedici persone sono state denunziate a piede libero: fra queste figura l'ebreo Alberto Ottolenghi, residente a Genova. La polizia tributaria ha sequestrato diverse migliaia di sterline, altre valute straniere e 100 mila lire italiane. Le indagini proseguono per accertare altri responsabili del criminoso traffico.

Rapisce la ragazza che non la voleva sposare

Napoli, 10 novembre.

E' stata ricoverata oggi all'ospedale, la ventitreenne Adriana De Simone per gravi ferite al capo e in varie parti del corpo. La giovane ha dichiarato che, mentre attraversava in compagnia della sua amica ventenne Antonietta Allocca, una via di Nola, si avvicinavano quattro giovani. Costoro rapidamente sollevata l'Allocca la collocavano in una vettura e si allontanavano. La De Simone, che aveva gridato per fare accorrere gente, era stata brutalmente percossa da due degli sconosciuti. Si ritiene che l'Allocca sia stata rapita da un compaesano che voleva sposarla, ma che era stato respinto dai parenti e dalla fanciulla.

TEATRI

Concerti della «Pro Cultura»

Abbiamo già comunicato ai lettori i programmi dei concerti di musica da camera organizzati dalle società «Amici della Musica» e «Gum». Ecco ora il prospetto delle manifestazioni promosse dalla sezione musicale della Pro cultura femminile. Inizio il 23 corrente col violinista Giorgio Enesco (Vivaldi, Brahms, Bach, Mozart). In dicembre il pianista Gieseking; nel gennaio il coro da camera Trapp, il quartetto Brero-Nei; nel febbraio il pianista Fischer; nel marzo il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, vincitore del concorso internazionale di Ginevra, e il mezzo soprano Susanna Danco. Nell'aprile il Trio Arran, il Sestetto vocale inglese con musiche per liuto dell'epoca elisabettiana, e uno strumentista straniero che sarà proposto dal Ministero della Cultura Popolare. Probabilmente la Società potrà offrire anche un concerto orchestrale con musiche vivaldiane, eseguite nel settembre a Siena, sotto la direzione di Alfredo Casella, un altro, mozartiano, diretto da Vittorio Gui, e una rappresentazione di un teatro musicale di marionette. Oltre questi concerti, che si svolgeranno nella sala del Conservatorio, altri avverranno nella sala sociale, via Mercantini, 3, di cantanti e di strumentisti. Sono immutate le condizioni di associazione e le facilitazioni stabilite l'anno scorso.

CRONACA

L'inaugurazione della Mostra delle frutta

Stamane, alle ore 10.30, nei locali del Palazzo della Moda, in corso Massimo D'Azeglio, s'inaugura l'annunziata Mostra di frutta, organizzata per mandato della Corporazione della ortoflorofrutticoltura e dal Ministero per la Agricoltura e Foreste.

Al Monte dei Cappuccini

Oggi, alle ore 16, nella Chiesa del Monte dei Cappuccini verranno benedetti i fanciulli che converranno al Monte dalle varie parrocchie cittadine.

Quattro feriti in uno scontro fra un tram e un autocarro

Ieri mattina una vettura tranviaria dell'ottava linea veniva investita in corso Stupinigi, all'angolo con via A. Vespucci, da un autocarro n. 9703-CN. Nell'incidente, cinque passeggeri del tram rimanevano feriti. Essi venivano medicati all'Ospedale Mauriziano. Ecco i nomi: Giovanni Gilardi in Carbo, guaribile in 4 giorni; Raffaele Massa di Ettorone, guaribile in 8 giorni; Silvia Falpignano, guaribile in 6 giorni; Camilla Sasso, guaribile in 12 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile